Anno V - N. 1411 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 17 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

RIUNIONE SEGRETA DEI DELEGATI ALLA CONFERENZA ATLANTICA

IL CONSIGLIO CONFERMA LA NECESSITÀ DI ACCELERARE I TEMPI DEL RIARMO

I programmi della produzione bellica in notevole ritardo

Ottawa, 16

I delegati alla settima riunione dei Consiglio atlantico si sono oggi riuniti in forma non ufficiale alle Ambasciate e negli alberghi pe. discutere i piani dei tre Grandi intesi a rafforzare le difese europee con la partecipazione di truppe tedesche. A quanto risulta, l'idea va riscuotendo crescenti consensi fra i delegati.

Nella riunione segreta, tenuta ieri sera, ha preso per primo la parola il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland. Egli ha sottolineato la necessità di non perdere tempo e realizzare il programma militare entro i termini fissati. Tale necessità è stata esaminata anche dagli altri membri del Consiglio e particolarmente da Acheson. A tale scopo Van Zeeland ha suggerito che il Consiglio si riunisca tre o quattro volte all'anno. Rilevando poi come una delle debolezze del Consiglio consista nella mancanza di coordinazione organica fra i diversi comitati tecnici, egli ha auspicato un ampliamento dei loro poteri di decisione. Egli ha poi sottolineato l.. necessità di non perdere di vista i problemi economici e sociali del mondo occidentale, che condizionano i problemi strettamente militari, aggravandone le difficoltà.

Il Ministro degli Esteri canadese Pearson ha poi fatto una breve dichiarazione per sostenere che non bisogna sacrificare le economie nazionali e l'equilibrio sociale allo sforzo per il riarmo. Dopo di lui, il Ministro francese Schuman ha fatto una relazione sull'esercito europeo. Egli ha riassunto i risultati della conferenza di Washington ed ha espresso la speranza che accordi di principio possano venir conclusi verso la fine di ottobre. Tali accordi verrebbero poi presentati all'approvazione dei vari parlamenti.

Morrison, parlando dopo Schuman, ha trattato della partecipazione della Germania alla difesa occidentale. Egli ha espresso la speranza che «sia possibile il mese prossimo» una discussione completa del progetto di esercito europeo, ed ha definito tale progetto «una idea ardita e che dimostra immaginazione». Egli ha concluso dicendo che «si tratta di una questione di interesse capitale per tutti, da cui dipende la nostra sicurezza. Essa non porterà ad alcun risultato se non le daremo il nostro completo appoggio».

Acheson, levatosi quindi a parlare, ha tracciato un vasto quadro della situazione in Europa, nell'Estremo Oriente e nel Vicino Oriente. Egli ha espresso i suoi voti per il successo dell'esercito europeo e si è dichiarato d'accordo con Van Zeeland sulla necessità di più frequenti riunioni del Consiglio atlantico.

Dopo una sospensione della seduta, il Consiglio si è riunito nuovamente per una breve seduta notturna, nel corso della quale hanno preso la parola i Ministri degli Esteri della Norvegia e del Portogallo.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani alle 15.30 (ora italiana) per ascoltare i rapporti degli ultimi quattro paesi — fra cui l'Italia con il discorso di De Gasperi — sull'andamento dei loro sforzi difensivi. Si passerà poi all'esame dei punti principali dell'ordine del giorno, che si spera di esaurire entro giovedì sera. Ma un portavoce ha detto che se necessario i delegati sono pronti a rimanere sino a venerdì, sebbene quel giorno salpi da New York per l'Europa il «Queen Mary», su cui molti hanno già prenotato i posti.

A partire da domani il Consiglio dovrà occuparsi dell'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico ed esaminare i seguenti rapporti: 1) un rapporto del Consiglio dei Sostituti sui progressi conseguiti nell'applicazione del programma di riarmo da ciascun membro e sul funzionamento dello SHAPE, Quartier Generale di Eisenhower; 2) un rapporto dell'Ufficio per la produzione sui programmi di produzione bellica di ciascun paese ed i progressi conseguiti in tale settore; 3) un rapporto del gruppo permanente del NATO; 4) un rapporto del comitato economico e finanziario circa le ripercussioni della politica di riarmo sulle singole economie dei paesi atlantici.

Da questi quattro rapporti risulta che le nazioni atlantiche che hanno tenuto fede agli impegni assunti per quanto si riferisce alla mobilitazione delle forze armate, mentre invece sono notevolmente in ritardo nei loro programmi di produzione bellica. Secondo quanto si afferma nei circoli competenti, più che sui risultati raggiunti, relativamente soddisfacenti, l'attenzione del Consiglio atlantico si concentrerà sui nuovi sforzi che, in conseguenza dell'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto, sarà necessario compiere nel 1952 e, in modo particolare, sulle ripercussioni che i sacrifici richiesti potranno determinare sull'equilibrio sociale ed economico delle nazioni atlantiche.

Per questa ragione il rapporto del comitato economico e finanziario costituirà l'argomento centrale dell'ordine del giorno. Secondo tale rapporto, dopo che gli organismi militari del NATO hanno effettuato una valutazione delle capacità «fisiche», sia per quanto riguarda gli uomini che il materiale, di ciascun paese, a prescindere dall'aspetto finanziario del problema, e aver assegnato a ciascuno di essi un programma di riarmo su tale base, si è proceduto alla creazione del Comitato economico e finanziario con il compito di valutare le capacità economiche e finanziarie di ciascun paese, allo scopo di adeguare ad esse le singole partecipazioni allo sforzo collettivo di riarmo.

Il Comitato economico e finanziario ha inviato a ciascun Governo interessato dei questionari, in base ai quali ha compilato il bilancio del riarmo atlantico. Il Comitato ha esaminato i programmi d'ogni paese tenendo nel debito conto le conseguenze di tali sforzi sulla stabilità monetaria, sulla manodopera, sulle materie prime e sulla bilancia dei pagamenti dei paesi stessi.

Il rapporto del Comitato economico e finanziario si divide in tre parti: nella prima sono esposti i programmi di ciascun paese; nella seconda vengono esaminate, paese per paese, le possibili ripercussioni; nella terza, infine, vengono fissati i criteri politici, sociali ed economici che occorrà seguire per ripartire l'onere del riarmo tra i diversi paesi.

La conclusione che se ne trae è che gli Stati Uniti sono i soli che possano per il momento assumersi una parte degli oneri degli altri paesi. E' quindi assolutamente indispensabile che gli aiuti americani all'estero vengano ripartiti razionalmente.

Viene sottolineato che il rapporto non contiene alcuna decisione nè alcuna raccomandazione. Gli esperti fanno infatti rilevare che dal punto di vista teorico non esiste alcuna limitazione allo sforzo per il riarmo.

Essi si sono quindi limitati a stabilire un bilancio che dovrà permettere al Consiglio di orientarsi in proposito.

Da una parte il Consiglio dovrà fissare l'entità del riarmo indispensabile per fare fronte alle «minacce» della situazione internazionale, e dall'altra dovrà tener conto delle conseguenze politiche e sociali che lo sforzo per il riarmo potrà determinare all'interno dei singoli paesi.

Si attende pertanto che il Consiglio compia questa scelta e dia ai suoi organismi specializzati le opportune istruzioni per «preparare» le decisioni che verranno prese in occasione della conferenza di Roma nel prossimo mese.

Lovett nuovo Ministro americano della Difesa: Il Presidente Truman prende congedo, alla presenza del successore, dal generale Marshall, che ha rassegnato le dimissioni per motivi personali. Lovett era stato, quale Sottosegretario di Stato, un fedele collaboratore del Ministro dimissionario

De Gasperi festeggiato dagli italiani di Ottawa

Il Presidente del Consiglio avrà conversazioni con i tre Grandi nella capitale canadese sulla revisione del trattato

Ottawa, 16

Si apprende oggi che De Gasperi, Acheson, Morrison e Schuman avranno conversazioni a Ottawa sulla questione della revisione del Trattato di pace italiano. La data della riunione che sarà dedicata a tale scopo non è stata ancora fissata e dipende dagli impegni che i quattro hanno in questi giorni per le riunioni del Consiglio atlantico.

Nel colloquio avuto ieri con Schuman dopo la colazione all'Ambasciata italiana, De Gasperi ha parlato con il Ministro degli Esteri francese soprattutto della questione del trattato. L'accenno alla questione contenuto nel comunicato finale dei tre Grandi a Washington indica che essi hanno preso una decisione favorevole di massima circa una dichiarazione comune sulle necessità di rivedere il trattato. Viene ribadito a tale proposito che naturalmente la questione del trattato non ha alcuna relazione con la soluzione del problema di Trieste e ogni illazione contraria viene definita assolutamente priva di fondamento.

De Gasperi prenderà la parola domattina all'apertura della seduta del Consiglio atlantico. Ieri sera il Presidente del Consiglio italiano è stato ospite ad un pranzo intimo nell'abitazione del Primo Ministro canadese Saint Laurent.

De Gasperi ha assistito stamane alla messa nella parrocchia italiana di Sant'Antonio. Tutta la comunità italiana era intervenuta alla cerimonia e dopo la celebrazione della messa si è raccolta attorno a De Gasperi, festeggiandolo. L'emigrante Pasquale Licandro di Reggio Calabria ha rivolto commosse parole di saluto all'indirizzo del Presidente del Consiglio, assicurandolo della assoluta devozione alla Patria degli emigranti italiani nel Canadà. De Gasperi rispondeva esprimendo la sua commozione nel trovarsi tra gli italiani del Canadà, gente che ha dovuto lasciare il paese e le cose più care per fronteggiare una situazione che, per le condizioni generali e particolari del paese, non consentiva la possibilità di lavoro per tutti.

De Gasperi ha assicurato che nella riunione di Ottawa come in tutta la sua azione di Governo egli compie ogni sforzo affinchè la situazione economica italiana migliori. «Occorre avere coraggio e sentirsi una piccola Nazione per diventare una grande Nazione — ha detto De Gasperi — e intendo per grande soprattutto l'aspetto morale della nostra civiltà. Noi siamo dalla parte della verità. Questa è la nostra dottrina fondamentale. Difendiamo dovunque e comunque il nostro diritto al lavoro, il nostro diritto alla sicurezza, il nostro diritto alla giustizia. Siamo una democrazia giovane in continuo progresso. Dalle rovine della guerra abbiamo tratto tutte le nostre energie per la ricostruzione. Abbiamo percorso un buon cammino, ma ancora resta da fare».

De Gasperi ha detto quindi che conta sulla solidarietà degli italiani all'estero perchè lo ingegno italiano contribuisca sempre più al progresso umano in ogni parte del mondo. La volontà di lavoro, di pace, di sicurezza, sono sempre caratteristiche della democrazia italiana e a queste il Governo democratico terrà fede comunque, in ogni condizione.

De Gasperi è rimasto a lungo tra gli italiani di Ottawa insieme all'Ambasciatore ed ha quindi fatto visita al delegato apostolico ad Ottawa, mons. Antoniotti. Questo pomeriggio il Presidente del Consiglio è rimasto all'Ambasciata a lavorare con i suoi collaboratori.

Alla partenza da New York

Gromyko salutato da salve di fischi

New York, 16

Il Viceministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko e gli altri delegati sovietici alla conferenza di San Francisco hanno lasciato oggi gli Stati Uniti a bordo del transatlantico francese «Ile de France».

Circa 50 persone hanno accompagnato i russi con un coro di fischi mentre prendevano imbarco sulla nave. Gromyko appariva palesemente irritato e rispondeva seccamente alle richieste dei giornalisti e dei fotografi. «Non farò alcuna dichiarazione — egli ha detto — e nemmeno intendo posare per i fotografi» Poi si è rinchiuso nella sua cabina.

DISCORSO POLEMICO pronunciato da Vilfan

Belgrado, 16

Il Vice Ministro degli Esteri jugoslavo, Vilfan, ha presieduto oggi un comizio nella località slovena di confine chiamata «Nuova Gorizia». Il tono del discorso è stato polemico e sembra riallacciarsi alla campagna di stampa intrapresa da qualche mese dalla stampa jugoslava per mettere in questione l'avvenire dell'intero T. L.

Il comizio era stato indetto per festeggiare il quarto anniversario della annessione del cosiddetto «Litorale Sloveno» alla «Patria jugoslava socialista». Vilfan, nel suo discorso, ha parlato delle riforme sociali introdotte nei territori annessi. Riferendosi a Trieste ha proclamato che «ingiustamente la città è stata separata dal suo retroterra jugoslavo» e infine che «la popolazione slovena del Litorale difende le frontiere occidentali della Jugoslavia».

Il Ministro inglese del Commercio estero, Hartley Shawcross, ha raggiunto nel tardo pomeriggio Zagabria per visitare la Fiera inaugurata ieri. Prima di lasciare Belgrado, Shawcross ha dichiarato alla stampa di aver trovato in Jugoslavia dei segni di progressiva democratizzazione.

IL GRAVE PROBLEMA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Polemiche alla vigilia del nuovo sciopero degli statali

Il Consiglio dei Ministri torna oggi ad occuparsi della vertenza - I raffronti con le retribuzioni godute dagli impiegati dell'industria e il parere dei sindacati

Roma, 16

Sulla nuova fase della vertenza degli statali il Consiglio dei Ministri, che si riunisce alle 16.30 di domani a Villa Madama, compirà un nuovo esame soffermandosi soprattutto sulla imminente astensione dal lavoro decisa dalla categoria interessata per mercoledì.

E' opportuno ripetere che negli ambienti governativi si ribadisce l'insofferenza per una manifestazione di tale indole e ampiezza che lede i principi dell'autorità dello Stato e della sicurezza della collettività. Si ripete inoltre che lo Stato, in quanto datore di lavoro, non può essere insidiato da una azione che si ripercuote sullo interesse della comunità nazionale, e si afferma esplicitamente che la responsabilità delle conseguenze di una simile agitazione non può non ricadere su chi agisce nell'interesse delle reazioni antidemocratiche di destra e di sinistra. Si insiste infine nell'osservare che, mentre della questione sta per essere investito il Parlamento, il far coincidere l'agitazione con gli incontri legittimi e democratici che si era stabilito di attuare alla periferia tra sindacalisti e parlamentari per l'esame della situazione, assume un evidente carattere di pressione nei confronti degli organi legislativi.

Negli stessi ambienti ufficiosi si attribuisce un valore probante alle tabelle di raffronto delle nuove retribuzioni per i dipendenti dello Stato e di quelle in vigore per gli impiegati dell'industria. Da esse risulta l'uguaglianza di trattamento e in qualche caso, anzi, specialmente nei gradi inferiori, il vantaggio degli statali, i quali inoltre godono di una condizione speciale di sicurezza e di continuità d'impiego.

Le organizzazioni del lavoro reagiscono a queste affermazioni con vari argomenti. L'on. Di Vittorio, da noi interpellato, ha dichiarato che il raffronto di cui si parla non è sostenibile, perchè viene fatto sempre sulla base della rivalutazione degli stipendi rispetto al 1938. «Le tabelle — ha detto il segretario generale della C.G.I.L. — non si riferiscono allo stipendio effettivo degli impiegati privati e pubblici, ma al numero di volte che lo stipendio sarebbe stato rivalutato rispetto al '38. Il che rende arbitraria la comparazione». Inoltre Di Vittorio ha osservato che le categorie messe a confronto non sono paragonabili in nessun caso, in quanto la nomenclatura e la classificazione degli organici dell'industria non corrispondono a quelle dei ruoli statali. Basti considerare che nell'industria alla categoria di impiego direttivo può accedere anche un operaio senza titoli di studio, mentre nell'impiego pubblico è indispensabile la laurea. Il riferimento costante fatto al 1938, poi, è, secondo Di Vittorio, da limitarsi, con la considerazione che quello fu l'anno di maggior depressione retributiva, specialmente per gli statali.

Secondo il segretario della C.G.I.L. non vale tanto discutere sul numero di volte per cui viene moltiplicata la retribuzione controversa, ma è necessario ragguagliare gli stipendi al costo della vita.

Nelle sue ampie dichiarazioni l'on. Di Vittorio ha però evitato accuratamente di indicare a quale fonte il Governo potrebbe attingere i mezzi per simile adeguamento degli stipendi: problema questo tanto interessante quanto è unanime il riconoscimento del disagio economico degli statali.

In merito allo sciopero imminente, Di Vittorio ha dichiarato che non si può rimproverare agli statali eccessiva impazienza, dato che la vertenza si trascina da più di otto mesi e che i Sindacati accettarono di buon grado l'invito rivolto loro dal Governo per una tregua in considerazione della promessa fatta dal Presidente del Consiglio che una commissione avrebbe studiato un sistema di scala mobile più adeguato al costo della vita. L'atteggiamento della categoria interessata, ha affermato Di Vittorio, è una conseguenza della decisione unilateralmente adottata improvvisamente dal Governo.

Secondo il segretario della C.G.I.L., lo sciopero di mercoledì è il male minore nelle attuali circostanze, in quanto se le organizzazioni sindacali centrali non avessero unificato l'azione e i modi e i tempi di essa, si sarebbe verificata una serie di agitazioni periferiche separate con maggiore disagio per la popolazione e per l'organizzazione statale.

«Non è vero — ha detto Di Vittorio — che lo sciopero rappresenti una pressione illecita sul Parlamento. Tengo a dichiarare che non si tratta di pressione, ma di protesta, limitata al minimo, per dare al Parlamento una indicazione circa il grado di scontento della categoria e la portata delle richieste, in modo che i parlamentari possano decidere con completa responsabilità».

Senonchè la qualifica di «sciopero-sfogo», con cui il segretario della C.G.I.L. tenta astutamente di giustificare l'azione di fronte all'opinione pubblica, non spiega ancora la necessità che allo sciopero si assegnasse la durata di 24 ore e che si sospendessero pure per 24 ore servizi essenziali come i treni e i telegrafi. Non potevano bastare una o due ore? Perchè alla fine tutto il disagio si riversa sui cittadini che nella questione non c'entrano proprio per nulla.

Considerazioni analoghe a quelle dell'on. Di Vittorio vengono avanzate negli ambienti della U.I.L., i cui dirigenti ricordano che alla comune dichiarazione di sciopero si è giunti da parte di tutte le organizzazioni sindacali dopo parecchi mesi di infruttuosi tentativi di composizione, senza che si fosse riusciti ad ottenere dal Governo un minimo spostamento dalle iniziali posizioni di intransigenza. Come aveva già detto Di Vittorio, i dirigenti della U.I.L. affermano che le nuove tabelle elaborate dal Governo rappresentano la stabilizzazione legale dello stato di gravissimo disagio economico (riconosciuto a suo tempo dal Governo stesso) di cui soffre la maggior parte dei dipendenti pubblici. In questi ambienti si aggiunge inoltre che parlare di illegalità dello sciopero è arbitrario, dal momento che l'art. 40 della Costituzione non ha ancora trovato la sua regolamentazione nella legge sindacale.

Nessuna reazione, invece, è stata possibile raccogliere negli ambienti della C.I.S.L., i cui dirigenti, primo fra tutti l'on. Pastore, erano oggi assenti da Roma, perchè impegnati in riunioni periferiche.

LA MEDAGLIA D'ORO A UN GLORIOSO VESSILLO

Einaudi a Genova decora la bandiera della Marina mercantile

Il gonfalone di Trieste presente al rito

Genova, 16

Il Presidente della Repubblica è giunto alla stazione ferroviaria di Genova Brignole alle 10.30, accompagnato dalla consorte e dal consigliere militare gen. Marazzani. Erano ad accoglierlo alla stazione con le autorità, i rappresentanti del Parlamento sen. Molè e on. Targetti, rispettivamente Vicepresidenti del Senato e della Camera, il Ministro Cappa per il Governo e l'amm. Ferreri in rappresentanza del Ministro della Difesa. Una compagnia della Marina militare, schierata sotto la pensilina, rendeva gli onori.

Il Presidente, salito su una automobile, si è recato subito in Prefettura, dove erano riunite le autorità cittadine e i rappresentanti della stampa. Dopo le presentazioni fatte dal Prefetto, il Capo dello Stato con un corteo di macchine ha attraversato la città tra due ali di folla plaudente e si è diretto in piazza della Libertà, dove si è svolta la cerimonia della consegna solenne della medaglia d'oro alla bandiera della Marina mercantile, in occasione del raduno nazionale dei marinai.

Sulla vasta piazza che si apre sul mare proprio dinanzi all'imboccatura di levante del porto, erano convenute le rappresentanze dei marittimi, equipaggi e stati maggiori mercantili e militari, in servizio e in congedo. I 36 compartimenti marittimi erano rappresentati ciascuno da dieci uomini; vi erano poi le rappresentanze ufficiali delle organizzazioni nazionali, i sindaci delle città sedi di Compartimento marittimo, delle quali, con gonfalone, Genova, Venezia, Roma, Trieste, Napoli decorate con medaglia d'oro al valor militare.

Sullo specchio di mare antistante la piazza sono ancorati la motonave «Saturnia» e il transatlantico «Conte Grande», due fra le maggiori unità della nostra flotta mercantile, e l'incrociatore «Garibaldi», che ha recato la bandiera della Marina militare. Immediatamente vicino alla costa sono le due corvette «Ibis» e «Chimera».

Reparti di tutte le forze armate delimitano nella piazza un quadrato centrale, dinanzi alla tribuna d'onore sulla quale salirà tra poco il Presidente della Repubblica. Ai piedi della tribuna sono allineate le orfane e gli orfani della gente di mare in divisa di marinaretti e gli allievi marinai della scuola «Garaventa»; ai lati della tribuna sono i gonfaloni delle città marinare.

Poco prima dell'arrivo del Presidente della Repubblica, giunge sul piazzale, scortata da una compagnia d'onore, la bandiera d'arma della Marina militare. I reparti schierati rendono gli onori e centinaia di colombi vengono lanciati nel cielo, tra gli applausi della folla.

Alle ore 11.10 giunge il corteo presidenziale, proveniente dalla Prefettura. Il Presidente Einaudi passa in rivista la compagnia d'onore, quindi sale sulla tribuna nella quale avevano già preso posto autorità, parlamentari, alti ufficiali e personalità.

Viene quindi recato il cofano di bronzo, opera dello scultore Galletti, nel quale è custodita la bandiera della Marina mercantile, offerta con una sottoscrizione nazionale alla quale hanno partecipato tutti i marinai d'Italia.

Cinque marinaretti della Casa degli orfani tolgono la bandiera dal cofano e la fermano sull'asta. L'Arcivescovo la benedice e la bacia. Quindi viene presa in consegna dalla medaglia d'oro comandante Rosasco.

Subito dopo prende la parola il Sindaco di Genova on. Vittorio Pertusio, il quale, rilevato come nella celebrazione di Cristoforo Colombo non potesse mancare questo omaggio agli eroi del mare, auspica una saggia politica marinara. Segue il Ministro della Marina mercantile, Paolo Cappa, il quale ringrazia il comitato cittadino e dichiara che, come Ministro della Marina mercantile, custodirà gelosamente la gloriosa bandiera.

Il comandante Rosasco, recando la bandiera, si avvicina quindi al Presidente della Repubblica, mentre l'amm. Ferreri, capo di Stato Maggiore della Marina, legge la motivazione della medaglia d'oro, che dice: «Per l'eroico valore, la capacità e l'abnegazione dimostrate sui mari dai suoi equipaggi e per il sacrificio dei suoi uomini migliori e delle sue navi nel corso di lungo aspro conflitto contro agguerriti avversari (Zona di operazioni, 10 giugno 1940 - 8 maggio 1945)».

Terminata la lettura, mentre le truppe presentano le armi e i cannoni sparano a salve, il Presidente Einaudi appunta la medaglia d'oro sul drappo. L'urlo delle sirene e gli applausi della folla hanno salutato il compimento della cerimonia.

I PRIMI RISULTATI delle elezioni a San Marino

San Marino, 16

Alle ore 24 risultavano scrutinate 11 sezioni su 12 e risultavano mancanti solo i dati della sezione di Serravalle.

Ecco i risultati delle 11 sezioni: totale voti validi: 3819; Democrazia Cristiana 1648; A.P.I.L. 230 (raggrupp. 1878); Partito comunista 1090; Partito socialista 851 (raggrupp. 1941).

LA POLIZIA IRANIANA IN STATO DI ALLARME

SCOPERTO UN COMPLOTTO per rovesciare Mussadegh

L'opposizione boicotta per la terza volta la riunione della Camera - Harriman avrebbe deciso d'inviare l'ultimatum a Londra

Teheran, 16

Il Governo persiano ha annunciato di aver avuto notizia di un complotto di elementi di destra per assumere il potere in Persia. I capi della polizia e della gendarmeria sono stati posti immediatamente in stato d'allarme per prevenire il progettato colpo di Stato contro il Governo di Mussadegh. Il vice Primo Ministro Fatemi ha dichiarato alla stampa che il colpo di Stato era in programma per domani.

Alla sua conferenza stampa egli ha inoltre rivelato che la Persia ha firmato un accordo con un «paese europeo occidentale» per la vendita di 80 mila tonnellate di petrolio greggio per un milione di dollari. Il paese acquirente ha mezzi di trasporto propri. Egli ha complimentato i sovietici per il modo con cui hanno scrupolosamente mantenuto i loro accordi commerciali con la Persia.

Per quanto riguarda gli sviluppi della controversia, Fatemi ha detto che Averell Harriman ha ufficialmente acconsentito a consegnare alla Granbretagna l'ultimatum persiano ed ha ripetuto che la Persia respingerà qualsiasi decisione della Corte dell'Aja riguardante il conflitto per il petrolio. Infine ha annunciato che il Governo ha discusso ieri sera accordi di scambio con paesi esteri per far fronte alle necessità d'importazione della Persia.

Intanto, per la terza volta consecutiva, oggi i deputati di opposizione si sono rifiutati di presenziare ad una seduta della Camera ed hanno così impedito un dibattito sulla politica governativa ed un voto di fiducia a Mussadegh. Dei 106 deputati presenti a Teheran si sono presentati stamane alla Camera solo 69, cioè tre meno del numero legale per un dibattito ed 11 meno del numero legale necessario per un voto di fiducia.

E' questa la terza domenica consecutiva che la Camera non raggiunge il numero legale prescritto per votare sulla politica di Mussadegh in merito al conflitto anglo-persiano sul petrolio. Ciò ha costretto Mussadegh ad inviare il suo ultimatum alla Granbretagna senza il consenso della Camera, il che ha grandemente ridotto il suo valore.

Dato che la situazione persiana si fa sempre più critica in seguito alla rottura con Londra, l'opposizione alla politica del vecchio Premier è in aumento. Il nuovo boicottaggio odierno dei deputati di opposizione ne è una ulteriore prova, come una prova ancor più grave è il complotto scoperto dalle autorità.

Sono giunti oggi a Bassora i cacciatorpediniere inglesi da battaglia «Gravelines» e «Saintes», da 2.315 tonn. Da ieri si trova nelle acque di Bassora un altro cacciatorpediniere della stessa classe, il «Vigo», mentre una quarta unità anch'essa appartenente alla classe di combattimento, l'«Armada», è attualmente alla fonda al largo di Abadan accanto all'incrociatore «Mauritius» da 8 mila tonnellate.

Contemporaneamente all'arrivo di queste unità si è avuta, come già preannunciato nei giorni scorsi, la partenza dello incrociatore «Euryalus» da 5 mila 770 tonnellate e di quattro unità della prima flottiglia di cacciatorpediniere, i quali sono ora in navigazione nelle acque del Golfo Persico per raggiungere, al termine del loro viaggio, la flotta inglese nel Mediterraneo.

Frattanto ad Abadan la «Anglo-Iranian» ha cancellato dalle sue liste-paga 960 persiani, impiegati in cinque reparti che sono stati chiusi perchè occupati dalla nuova società persiana «Irandit».

Il nostro Esercito

CHI HA L'AMARO privilegio di poter fare confronti fra la realtà dei nostri ambienti militari di oggi e gli aspetti di un passato, lontano di alcuni decenni, poniamo tre o anche quattro, ha continue occasioni di sorprese quasi sempre gradevoli. Dappertutto si avvertono varianti e innovazioni. Le vecchie sedi dei maggiori comandi, ad esempio, si riconoscono a fatica. Gli uffici sono moltiplicati e cartelli indicatori sono necessari per facilitare le ricerche. Dove una volta l'intero lavoro era accentrato in pochi ufficiali, che a contarli bastavano le dita delle mani, coadiuvati da rari sottufficiali e scrivani, ora abbondano, in assai più estesi locali, ufficiali, marescialli e personale borghese, impiegate, uscieri, autisti. I comandi hanno più vaste giurisdizioni, ma meno unità, meno presidi, meno campi di istruzione; il lavoro burocratico ha preso il sopravvento su quello tecnico, addestrativo e operativo, perchè vi è ancora da mettere ordine nel caos lasciato dalla tumultuosa conclusione della guerra passata, e perchè sono sorti nuove necessità, nuovi ingranaggi, e più frequenti relazioni con autorità ed enti civili. Le carte sono cresciute di numero e volume, e sugli scrittoi si ammucchiano in alte pile.

Ma più ancora che all'esterno i mutamenti più sensibili sono nel clima. Vi è ora maggior scioltezza e maggiore libertà e facilità di rapporti; il rigidismo gerarchico di un tempo, che non escludeva peraltro la serenità e la cordialità nel lavoro comune, è attenuato dalle attuali condizioni di ambiente. La presenza dell'elemento femminile, vi ha larga parte. Frequentando i nostri comandi torna il ricordo degli incontri, durante la prima guerra mondiale, con gli organi militari inglesi e americani stabiliti fra noi, nei quali, con nostra meraviglia, si interrompeva il lavoro all'ora fissata, sospendendo le discussioni e gli studi già avviati, per riunirsi familiarmente, ufficiali e segretarie dattilografe, al tè, considerato operazione di servizio regolata dall'orario d'ufficio. Qualcosa di simile è oggidì anche da noi, e nei corridoi si diffonde piacevolmente l'aroma del caffè, dal bar aperto per il ristoro del personale. Ci siamo anglo-americanizzati, ma anche queste minori novità hanno il loro pregio, poichè contribuiscono ad alleggerire la monotonia e la gravezza del lavoro, aumentandone il rendimento.

Uguale elevazione di tono, decoro, signorilità si nota negli altri elementi dell'Esercito, nelle accademie, nelle numerose scuole, nei centri di addestramento delle reclute, istituiti e funzionanti con larghezza che rasenta il lusso. Nelle caserme soprattutto il distacco dal passato è più evidente. Il trattamento del personale ha segnato molti punti di vantaggio. Nelle ore del rancio non si vedono più i soldati sparsi nei cortili e nelle camerate, seduti sulle brande o su qualche gradino o trave, con la gavetta e il pane sulle ginocchia; anche la truppa ha le proprie sale di mensa ed un pasto completo, secondo la lista affissa alla porta, come in un ristorante, sia pure di terza classe, di una grande stazione.

L'Esercito si è totalmente ammodernato e vi è in tutta l'organizzazione una cura e quasi una ricchezza che in alcuni casi pare perfino in contrasto con lo stato delle finanze del paese e con la scarsità delle assegnazioni in bilancio per le Forze armate. L'abbondanza degli automezzi, a disposizione di numerosi comandi ed uffici di grado ed importanza relativamente modeste, e il loro largo uso, in servizio e fuori servizio, sono fra le manifestazioni più palesi.

La trasformazione era indispensabile: l'Esercito non poteva restare immobile, nell'antico stato di quasi miserabilità, malamente inorpellata dalle uniformi luccicanti e multicolori; non poteva vivere meschinamente in un mondo lanciato freneticamente alla conquista di migliori condizioni di vita. L'ultima guerra, ponendoci a contatto di altri eserciti riccamente dotati e attrezzati, ha convinto i capi politici e militari e l'intero paese che è doveroso dare alle Forze armate un minimo di benessere, e anche da noi, per il costume di creare organi burocratici per ogni attività, dovevano nascere appunto gli «uffici benessere». Con tutto ciò siamo ancora molto distanziati dagli altri Stati, per rispetto al trattamento e in particolare alle paghe dei militari, ed è questo proprio uno dei tanti rompicapi del progettato esercito europeo, nel quale gli assegni dovrebbero essere uguali per tutti. I miglioramenti appaiono perciò più che giustificati, e tanto più ne è convinto chi ha conosciuto l'Esercito di qualche decennio fa.

Quanti siamo a ricordare quei tempi? La legge comune per tutte le armi, come del resto per l'intero organismo statale, era la lesina. Non si poteva nasconderlo e non lo nascondeva quel comandante di squadrone, uomo per vero alquanto bizzarro, che dovendo illustrare ai suoi uomini, per disposizione ministeriale, la figura del Mazzini nel centenario della nascita, riduceva il discorso a poche parole: «Il

CAMILLO CALEFFI

(Continua in 6.a pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

LUNGO LE VIE TRACCIATE DAL SANGUE DEGLI EROI

Pellegrinaggi a Trieste italiana

Le comitive accolte ieri in Municipio: combattenti di Ravenna e di Bergamo, gioventù operaia di Ferrara, rappresentanze del Veneto, ufficiali e militari del 74° Fanteria già di stanza a Pola

Trieste è stata anche ieri meta di affettuosi e significativi pellegrinaggi di combattenti e di confratelli di varie regioni d'Italia; le varie comitive sono state ricevute in Municipio e l'occasione è stata propizia per lo scambio di commoventi messaggi tra il Sindaco e le varie rappresentanze. Cominciamo dal pellegrinaggio compiuto alla nostra terra da una folta comitiva di combattenti e reduci di Ravenna, qui giunta dopo soste a Gorizia e Monfalcone. Il gruppo era accompagnato dal Sindaco di Ravenna, dott. Cicognani, dal sen. prof. Aldo Spallici, Alto Commissario sostituto alla Sanità Pubblica, e dal segretario della Sezione, Raniero Ranieri.

Appena giunti nella nostra città, i graditi ospiti sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco ing. Bartoli. Riuniti nella sala del Consiglio, i combattenti ravennati hanno fatto dono alla nostra città di un busto di Dante. All'atto della significativa donazione, ha preso la parola il sen. Spallici, il quale si è detto lieto di poter ricambiare la visita fatta ultimamente da una rappresentanza triestina a Ravenna. «Ritornando in questa città — egli ha quindi proseguito — non soltanto l'animo di noi combattenti ritorna giovane nel ricordo del nostro passato, ma si ha la sensazione che la stessa nostra Italia ringiovanisca».

Egli ha quindi accennato al fascino che Trieste desta nei cuori degli italiani, un fascino che contiene nello stesso tempo anche un po' di mistero, quel mistero che lo si può ritrovare nelle sue grotte, nel corso misterioso del Timavo che scompare e riappare di rupe in rupe, nella conformazione del Carso e nei segni ancora evidenti delle passate battaglie. Accennato quindi ai legami sempre esistiti sin dai tempi lontani tra Trieste e Ravenna, l'oratore ha ricordato le passate gesta compiute da quest'ultima città per la sua redenzione. «Un'ultima redenzione ora Trieste attende, per riabbracciare finalmente e definitivamente le tante altre consorelle italiane, e in questo abbraccio «riudire ancora una volta, più limpido che mai, echeggiare il «Trillo del diavolo» del piranese Giuseppe Tartini».

Nell'accennare poi all'effige del sommo Poeta italiano, l'oratore ha detto che il busto in bronzo che i combattenti di Ravenna porgono oggi alla città di San Sergio contiene numerose targhette di Caduti, fuse nel metallo, a ricordo del sacrificio di sangue compiuto per la liberazione di queste terre.

Alle parole del sen. Spallici ha risposto il Sindaco Bartoli, il quale, nel porgere il saluto della città ai convenuti, ha offerto ai combattenti ravennati la riproduzione in bronzo della campana di San Giusto.

Il Sindaco ha quindi parlato dell'incerta situazione della città, purtroppo ancora contesa; a quella tragica delle terre istriane e alla grande incomprensione dei responsabili della politica internazionale. Ha quindi esaltato i legami che uniscono Trieste a Ravenna, auspicando che ben presto le due città possano riunirsi sotto il sacro simbolo della Patria. Espresso poi il suo ringraziamento, a nome della città, per il significativo dono offerto dai combattenti di Ravenna, egli ha affermato che Tergeste attende fiduciosa nel nome d'Italia e della libertà.

Ha preso poi la parola il Sindaco di Ravenna, dott. Cicognani, per affermare che «tutta l'anima di Ravenna è con voi, e di giorno in giorno sente crescere i legami di amicizia e fraternità con la città giuliana». Ringraziando del dono offerto da Trieste, egli ha pronunciato parole di speranza e di fede per il giusto riconoscimento dell'italianità di Trieste e per il conseguimento della sua libertà in seno alla Madrepatria. Gli ospiti ravennati hanno applaudito più volte le parole degli oratori. Tra i combattenti era pure presente la Medaglia d'oro Attilio Baruzzi, che durante la prima guerra mondiale era entrato per primo in Gorizia, alzando sul Castello di quella città la prima bandiera tricolore.

Dopo la cerimonia, la comitiva si è recata nella sede del Partito Repubblicano Italiano. A tarda sera è quindi ripartita.

Fra le comitive che hanno visitato ieri Trieste, degna di un particolare risalto, per il forte numero dei partecipanti (circa seicento) quella dei combattenti e reduci di Bergamo, i quali sono giunti nella nostra città a bordo di numerosi autopullman. Verso le 11, i graditi ospiti si sono raccolti nel Piazzale delle Milizie al Castello di San Giusto, dove l'ass. Benussi ha dato loro il benvenuto della città a nome del Sindaco. I combattenti bergamaschi erano accompagnati da alcuni ufficiali superiori della prima e seconda guerra mondiale.

Circa alla stessa ora, l'ing. Bartoli ha ricevuto al Municipio una rappresentanza della gioventù italiana operaia cristiana di Ferrara, ch'era accompagnata dal segretario dell'associazione Moreno Incervi e dall'assistente Don Bulzoni. Nel porgere al Sindaco il saluto della sua città, il signor Incervi tra l'altro ha detto che è inconcepibile pensare ad una Italia senza Trieste, specie «per noi giovani che vediamo in questa città la pura espressione della Patria». L'ing. Bartoli, nel ringraziare per le cordiali parole, ha sottolineato il fatto che Trieste non veniva considerata una pura meta turistica per i suoi visitatori, in quanto essi erano spinti verso la nostra terra dal desiderio di sentire lo spirito di italianità che la città esprime in tutte le sue forme di vita. Sentite parole per l'avvenire di Trieste e dell'Istria sono state pure pronunciate da Don Bulzoni. La comitiva, composta di una sessantina di giovani, si recava quindi sul colle di San Giusto, ove deponeva una corona al Monumento dei Caduti.

Poco dopo mezzogiorno, il Sindaco riceveva nella sala del Consiglio un'altra comitiva, circa un centinaio di persone, in rappresentanza della Sezione regionale della D. C. del Veneto e di Venezia. Il gruppo era accompagnato dal Vicesindaco di Venezia, dott. Luciano Morino, dal segretario regionale dei gruppi giovanili della D.C. Gilberto Panont e da alcuni consiglieri comunali. Nel corso della breve cerimonia, venivano scambiate parole di saluto, di solidarietà per le due città consorelle e d'auspicio per le sorti di Trieste. Da parte degli ospiti è stato pure consegnato un dono.

Fra le numerose altre comitive che hanno visitato Trieste, ricordiamo una comitiva composta da una quarantina di ufficiali e militari del 74.o Reggimento di Fanteria. Si sono ritrovati così in borghese, nella nostra città, vecchi compagni d'arma del 74.o Fanteria, che fu per lungo tempo di stanza a Pola. Ufficiali, sottufficiali e soldati della gloriosa unità, in gran parte istriani e lombardi, hanno così rinnovato in una simpatica riunione i vincoli della loro cameratesca amicizia, e sono stati ricevuti al Municipio dal Sindaco Bartoli, che ha risposto con nobili parole al saluto rivoltogli dall'ex comandante del 74o Fanteria, col. Antonio Rocco. Ieri mattina, a S. Giusto, è stata celebrata dal cappellano padre Frosini una Messa in suffragio dei Caduti del Reggimento.

Il Sindaco inaugura il nuovo Circolo istriano

Alla presenza del Sindaco Bartoli, è stato inaugurato ieri mattina il nuovo Circolo istriano del Comitato interzonale della D. C., in via Armando Diaz 12-c.

Il vicesegretario provinciale della D.C., dott. Rinaldini, nel consegnare il locale al Presidente del Comitato interzonale Bologna, ha pronunciato parole d'augurio per l'attività politica e ricreativa che verrà svolta nella nuova sede. Ha preso pure la parola il Sindaco, il quale ha ricordato tra l'altro la tragica situazione degli istriani che furono costretti a dover abbandonare le loro terre. Presenti alla cerimonia erano pure il Presidente del C.L.N. istriano dott. Fragiacomo e alcuni assessori e consiglieri comunali.

I sordomuti triestini al Congresso mondiale di Roma

Questa sera, col treno delle 20.15, partirà alla volta di Roma una numerosa rappresentanza di sordomuti triestini i quali prenderanno parte ai lavori del loro Congresso mondiale. La comitiva è guidata dal presidente dell'Associazione San Giusto sig. Attilio Nessi.

TRA TITINI E COMINFORMISTI AD AURISINA

Fischi, sassate e «kolo»

I cominformisti hanno rotto ieri le uova che Branko Babich stava covando nel paniere di Aurisina. Per inaugurare la nuova sede del Fronte popolare sloveno, alcune centinaia di titini s'erano raccolti nel villaggio, e alle 15 aveva inizio la cerimonia, nel corso della quale Babich rivolgeva ai presenti un breve discorso. A tagliare le ali alla sua dialettica sono presto intervenuti i cominformisti del luogo, che, raccoltisi in una folta schiera, hanno fischiato lungamente all'indirizzo dell'oratore e dei suoi ascoltatori. Poco dopo i titini si sono riversati nel campo sportivo del paese, dove pure la riunione è stata vivacemente contrastata dai cominformisti, i quali hanno fatto salire alle stelle i loro fischi di protesta.

Aurisina sembrava sul piede di guerra per l'imponente schieramento di Polizia, che agiva agli ordini di un ufficiale alleato. I poliziotti sono intervenuti per far disperdere gli oppositori, ristabilendo l'ordine. La sagra titina si è conclusa con un trattenimento danzante (il «kolo» è sempre di moda) nella nuova sede, ma i cominformisti non li hanno lasciati nemmeno ballare in pace, ed hanno scagliato pietre contro l'edificio. Un sasso senza indirizzo è andato ad abbattersi proprio su un autobus, noleggiato — come dice la Polizia — dai simpatizzanti del Fronte popolare sloveno. Segno che i titini sono venuti chissà da dove; qualcuno ha visto un autocarro targato addirittura Gorizia.

La Polizia è intervenuta anche durante la sassaiola ed ha tratto in arresto due persone, Claudio Cucas, di 18 anni, abitante in via Ricci 6, e Mario Bogatec, di 19 anni, da Santa Croce 114, i quali compariranno oggi alla Corte di Rinvio perchè accusati di avere creato disordini e oltraggiato la Polizia. Cinque persone — si ignorano i nomi — sono rimaste leggermente contuse, mentre i poliziotti sono usciti indenni dalla battaglia. Un piccolo tafferuglio è scoppiato a tarda sera anche in piazza Libertà, all'arrivo dei partecipanti alla sagra di Aurisina.

SPETTACOLI

La rivista sul ghiaccio questa sera alla Fiera

Ultimati tutti i preparativi d'ordine tecnico e approntata la pista di ghiaccio sulla quale si esibiranno i virtuosi dei pattini, la «Scandinavian Ice Revue» debutterà stasera dinanzi al pubblico triestino.

Lo spettacolo, che come già reso noto, si svolgerà nel padiglione centrale del quartiere fieristico di Montebello, avrà inizio alle ore 21. Si prevede che l'eccezionale manifestazione richiamerà un forte numero di spettatori.

Seconda serata del dilettante domani all'Estivo della Ginnastica

L'attesa seconda serata del dilettante avrà luogo domani alle 20.30 all'Estivo della Ginnastica, con la partecipazione di una trentina di aspiranti divi del canto e dell'arte varia. Una giuria di giornalisti e di artisti, coadiuvata dal pubblico, giudice massimo procederà alla premiazione dei concorrenti alla fine della serata. Pare che questa seconda gara di dilettanti non avrà nulla da invidiare alla prima, pure così riuscita. Tre simpatici attori, Menotti Fulvio, Luigi Tasca e Virgilio Masè, presenteranno i debuttanti. Collaboreranno alla riuscita l'indiavolata Silvia Silvi, che dirà una sua creazione «La debuttante», e la vezzosa Liliana Reis col gruppo degli altri comici. Vi sarà inoltre un Concorso della barzelletta e si procederà all'elezione di Mister Naso, misterioso concorso ideato da Menotti Fulvio. I vincitori della prima serata del dilettante il cantante d'Ambrosio, Niki Tochich e Mario Vardabasso, parteciperanno fuori concorso.

I concorrenti sono invitati a presentarsi oggi, alle ore 16, per le prove generali.

Stasera, la compagnia di M. Fulvio e L. Tasca presenterà uno spettacolo nuovo. Sullo schermo una grande ripresa «La seconda moglie (Rebecca)», con Laurence Oliver e Joan Fontaine.

Il concerto Karajan al Teatro Verdi

Si inizia martedì alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per poter assistere alla esecuzione del Te Deum di Giuseppe Verdi e del Requiem tedesco di Johannes Brahms da parte del coro del Singerverein e dell'Orchestra sinfonica di Vienna con la partecipazione del soprano Hanni Mach, del baritono Hans Braun e del Direttore Herbert von Karajan, fissata per venerdì 21 alle ore 21.

Concerto Toffolo alla Radio

Questa sera alle 21.30 Radio Trieste trasmetterà, per il ciclo organizzato in collaborazione con l'Ente Autonomo del Teatro Verdi, il secondo concerto sinfonico, diretto da Luigi Toffolo. E' stato chiamato a partecipare alla manifestazione il giovane pianista trentino Bruno Mezzena che già una volta è stato ospite di Radio Trieste. Il programma comprende il Concerto in fa maggiore di Mozart, «La grotta di Fingal» di Mendelssohn, l'intermezzo e balletto dalla «Rosamunda» di Schubert e la «Cinfonia in re minore» di César Franck.

ODEON. 15,30: eccezionale seconda visione: «Al Jolson», film Columbia in technicolor. Larry Parks, Evelyn Keyes. Rivive un grande cantante.
RADIO. 16: «Sfida a Baltimora». Un film d'amore e d'avventure con Robert Taylor, Florence Rice e l'indimenticabile Wallace Beery.
VITTORIA. Estivo 20, (ult. 22): «Ultima tappa per gli assassini...» non è romanzo è cronaca spietata di fatti veri con Scott Brady, Jeff Corey.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Guerra di sessi», Claire Trevor e F. Mac Murray. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle 21 con accesso soltanto dal portone principale. BASTIONE FIORITO Dancing dalle 21, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.15 precise, sullo schermo: Una grandiosa ripresa «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Olivier e Joan Fontaine. Sulla scena: complesso Menotti-Tasca ed il Trio Nursi. Numerati alla biglietteria della Galleria Protti e di piazza Goldoni, Ing. 150, rid. 120. Si ripete il I tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Il tesoro di Vera Cruz» con Jane Greer e Robert Mitchum. RKO.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19,30): «La rosa di Baghdad» meraviglioso technicolor Estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 2 spettacoli: ore 20 e 22: «Avventura all'Avana» con Norma Shearer, Robert Taylor, G. Sanders.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19,15): «Figlio del delitto» con Ann Blyth, Howard Duss. Technicolor Universal. IV vis.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Quando torna primavera» con Ray Milland. Si ripete il I tempo.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Vogliamoci bene». Il più comico e divertente film della stagione, con Nando Bruno e P. Mangano.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da film; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musica operettistica; 13.25: Fantasia di canzoni; 14.10: Pagine pianistiche; 14.30: Complessi caratteristici; 17.30: Spigolature di vita artistica londinese; 18: La Radio per le Scuole: trasmissione dalla colonia estiva «Fratelli Calvi» di Lenna della Gioventù italiana; 18.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto del violinista Nicola Petrovich — al pianoforte Guido Rotter; 19.40: Un po' di jazz; 20.33: Orchestra di ritmi moderni; 21: Il Cinema, questo cinquantenne; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo, con la partecipazione del pianista Bruno Mezzenn — Orchestra filarmonica triestina; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Canzoni napoletane; 18: Ritmi di successo; 18.30: Concerto del quartetto d'archi di Torino, pianista Renato Russo; 19.26: Musiche richieste; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Manno Wolf Ferrari; 22.20: Varietà musicale.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 19: Le grandi battaglie della storia: Sedan; 19.20: Un po' di musica per cantare; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «La finta ammalata», commedia di Carlo Goldoni.

TERZO PROGRAMMA

21: «The Rake's Progress (La carriera del libertino), opera di Igor Strawinsky.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Posta aerea».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.2; minima 21.5; pressione 763.5; umidità 78.2 per cento; temperatura del mare 27.

Oggi: S. Giustino, Narciso, Lamberto. — Il sole sorge alle 5.44, tramonta alle 18.15. La luna sorge alle 18.49, tramonta alle 7.54.

Maree: OGGI: alta ore 10, cm. 54 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Ancora posti liberi nel pullman per il giro turistico del Salisburghese (Austria) dal 22 al 27 corr. Le iscrizioni al passaporto collettivo si chiudono improrogabilmente lunedì 17 alle 12. Per informazioni in sede, via Rossetti 15, telefono 93-329.

† Ieri dopo breve malattia munita dei conforti religiosi si spirò serenamente

Giovanna Biecher

lasciando nel più profondo dolore i figli NORINA, LIDIA, MARIA, MARIO e GUIDO, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i generi e nipoti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi lunedì 17 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 settembre 1951

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, il FIGLIO e tutti i familiari di

Luigi Giuseppe De Grassi

profondamente commossi, ringraziano vivamente l'Amministrazione comunale, i dipendenti del Comune, le associazioni, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Grado, 17 settembre 1951.

Il
dott. Fogher Enzo
Specialista malattie tubo digerente sangue ricambio
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'
Via Carducci 29 - Ore 15.30-16.30

dott. HERCZOG
Malattie interne - Malattie reumatiche - Terapia tissulare secondo il metodo FILATOV
Riceve dalle ore 10-12
Via S. Nicolò 27 - Telefono 65-37
A. P. 3219/13061 - 7.8.51.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario 11-13 — 17-20

La «Victoria» domani alle 11.30 scenderà in mare dal S. Marco

Il Ministro della Marina mercantile stasera a Trieste

Domani alle 11.30, dagli scali del Cantiere S. Marco scenderà in mare la motonave «Victoria», di 11.600 tonn., costruita dai CRDA per conto del Lloyd Triestino. Saranno presenti al varo il Ministro della Marina mercantile sen. Paolo Cappa, l'Ambasciatore indiano a Roma Binay Ranjan Sen, l'addetto commerciale indiano a Roma S. S. Baypai, il Ministro plenipotenziario del Pakistan Habibu Rahaman, e il primo segretario della Legazione a Roma del Pakistan Aslam Malik. Madrina della nave sarà la consorte del nostro Ministro, signora Maria Pia Cappa.

Il sen. Paolo Cappa giungerà a Trieste da Roma questa sera col treno in arrivo alle ore 24.05 e prenderà alloggio in Prefettura. Domattina alle 10 il sen. Cappa si recherà al Palazzo del G.M.A., dove sarà ricevuto dal gen. Winterton. Dopo la visita, il Ministro ed il seguito si recheranno al Cantiere S. Marco. Nel corso del varo, il sen. Cappa pronuncierà al microfono un breve messaggio, che verrà radiotrasmesso.

Alle 12.30 il Ministro sarà ricevuto in Municipio dal Sindaco, che gli porgerà il saluto della città. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, il Ministro, assieme alle autorità e personalità qui giunte in occasione del varo, effettuerà una visita alle cietà di navigazione va tenatenza per Roma avverrà la sera stessa col treno delle 20.15.

La «Victoria» è, in ordine cronologico, la quinta grande unità costruita per conto del Lloyd Triestino in questo dopoguerra e fa parte di quel vasto programma di ricostruzione che la nostra massima società di navigazione va tenacemente perseguendo. Una gemella della nave che sarà varata domani è intanto in costruzione sugli scali del «San Marco» e il suo varo viene annunciato come prossimo: si tratta della motonave «Asia»

La nave scuola «G. Cini» nel nostro porto

E' giunta ieri mattina nel nostro porto la nave-scuola «Giorgio Cini», dell'Istituto nautico di Venezia. La bella «tre alberi», che stazza circa 500 tonnellate, si è ormeggiata al Molo Audace e per tutta la giornata ha richiamato l'attenzione dei cittadini e forestieri che passeggiavano lungo la riva. La nave ha un equipaggio composto da una settantina di allievi della scuola, quasi tutti orfani di marinai caduti, e di una trentina di personale specializzato. La «Giorgio Cini» è alla sua prima crociera, e dopo la sosta nel nostro porto, che si protrarrà per tre giorni, si trasferirà in altri porti italiani. Comandante della nave è la Medaglia d'Oro Bardini.

Sulla curva fatale la moto investì l'auto

L'ennesimo incidente è accaduto ieri sulla fatale curva della strada Monrupino-Opicina all'altezza del sottopassaggio ferroviario. Erano all'incirca le 12, quando, in arcione alla sua moto il pittore Vittorio Carli, di 38 anni, abitante in via dell'Oliveto 4, percorreva quella strada diretto a Opicina. Avanzava a forte andatura, ma la velocità ha finito col fargli perdere il controllo della macchina proprio nell'istante in cui infilava la curva. Si spostava completamente sulla sinistra, andava a sbattere contro il radiatore di una Fiat 1100 che alla guida del proprietario, Salvatore Parenzan, di 47 anni, abitante in via S. Francesco 70, avanzava in senso contrario.

In seguito all'urto il Carli si è rovesciato; in suo aiuto sono subito accorsi alcuni ferrovieri della vicina stazione, i quali si sono affrettati a telefonare alla CRI. Ma proprio allora passava di là la camionetta d'Emergenza del Distretto di Opicina, sulla quale il ferito è stato adagiato e avviato all'ospedale. Il Carli è stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di 2 mesi per la frattura completa della gamba destra ed escoriazioni al torace. La moto ha subito ingenti danni; più lievi l'auto.

Una passeggiata in bicicletta è stata fatale ieri mattina a Silvano Pertot, di 20 anni, abitante in via Media 3. Verso le 10.30, egli usciva di casa e pedalando lentamente si dirigeva verso la via Manzoni. Ma, nel superare l'incrocio, si vedeva all'improvviso dinanzi un'automobile; sull'istante ha creduto di rimanerne travolto, ha scartato bruscamente e si è rovesciato. Chiamata da un passante è accorsa la CRI, e i sanitari si sono affrettati a soccorrere il ciclista e ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni per ferite lacero contuse al temporale sinistro, contusioni a una mano e a un piede. Con la bicicletta, infine, è caduto Gaetano Gabadi, di 18 anni, abitante in via dell'Eremo 89, ed ha riportato escoriazioni alle mani e ai piedi.

Dopo l'anniversario

Festeggiato sabato scorso, nell'intimità della famiglia, l'anniversario del suo matrimonio, Olimpia Renner, di 37 anni, abitante in via del Prato 5 si metteva iermattina al lavoro per riassettare l'appartamento. Con ai piedi un paio di zoccoli, la donna andava e veniva per la casa, ma ad un certo punto i calzari da fatica l'hanno messa nei guai: scivolata sul pavimento della cucina, ella è caduta pesantemente a terra, fratturandosi il piede sinistro. Ricevute le prime cure dal dott. Fogher della CRI, la Renner è stata in seguito accompagnata all'ospedale.

Trieste alla Crociera della bellezza

(Foto Ceretti)

Ketty Burba, la luminosa fanciulla che rappresenterà la nostra città alla finalissima delle bellezze italiane a San Remo, è in viaggio per la Spagna. E' partita per la crociera della bellezza permeata della stessa fresca disinvoltura con cui sino a due giorni fa si recava al lavoro. In questo bel ritratto, Ceretti ha fissato la spontaneità e la grazia senza artifici di Ketty Burba.

Figaro impazzito e clienti in fuga

Giocava a carte e all'improvviso annunciò la guerra

I clienti di un salone da barbiere nei pressi del viale XX Settembre, si sono sentiti agghiacciare sabato sera il sangue nelle vene: il figaro cinquantenne, al quale ricorrevano da anni, doveva essere improvvisamente impazzito.

Brandendo infatti con una mano il rasoio e con l'altra una candida salvietta, l'uomo si era messo a smaniare, in modo tale da costringere i presenti a guadagnare velocemente la strada. Rimasto solo, il barbiere si è soffermato ancora un'ora nella bottega, allorchè la città s'andava sfollando nell'imminenza della notte ha deciso di rincasare. L'idea del salone dev'essere rimasta impressa a fuoco nel suo cervello, e iermattina alle 8, sebbene fosse giornata festiva, egli era già sul posto. Ma non ha osato varcare la soglia del suo antico regno e, immobile come una cariatide, è rimasto appoggiato allo stipite della porta. Soltanto verso le 11.30 il figaro è uscito scompostamente dal suo singolare torpore e, con uno strappo, si è liberato della camicia. Incominciava ad eseguire la stessa operazione anche con i pantaloni, quando un passante l'ha visto ed è corso a telefonare alla CRI.

Il barbiere si era quasi messo nella tenuta cara ai nudisti, quando è passata di là una camionetta dell'Emergenza, i cui agenti si sono buttati a pesce su quell'oltraggiatore dell'altrui pudore e, tirandogli alla meglio gli abiti addosso, l'hanno deposto di peso sulla «Morris», chiudendo lo sportello posteriore per sottrarlo agli occhi curiosi dei passanti. I poliziotti hanno avvertito la CRI, e poco dopo un'autolettiga, guidata dall'autista Gardi, con a bordo il medico di turno e gli infermieri Novelli e Reschitz era sul posto. All'arrivo della CRI, il pazzo urlava: «Fumo, siete, e in fumo ritornerete. Qui non sono a casa mia e quindi faccio quello che voglio». I due uomini in camice bianco sono saliti sull'automezzo della Polizia per prelevare il figaro, ma costui, peggio di un mulo, aveva puntato i piedi sul pavimento e non ne voleva sapere di uscire dalla tana su quattro ruote. Con movimenti acrobatici gli infermieri, spalleggiati dall'autista, sono riusciti a immobilizzare il pazzo e, legatolo, l'hanno trasbordato sull'autolettiga. La porta del bianco veicolo si stava chiudendo sulla sua follia quando l'uomo ha lanciato un ultimo urlo: «E lassù troverò mia moglie...». Non mentiva, perchè in effetti la consorte è occupata al manicomio. Così è giunto all'ospedale quasi placato, ma poichè aveva il pallino della nudità, con un sol gesto si è liberato dagli stracci che costituivano i resti del suo abbigliamento.

L'altra notte è uscito di senno anche un operaio trentenne. Il poveretto aveva lavorato esposto al sole dalle 8 alle 12, quand'era rincasato. Consumato il pranzo, si era coricato, al risveglio aveva avvertito un insolito malessere, al quale non aveva dato alcuna importanza. La sua giornata si avviava alla solita conclusione, quando, alle 23, l'infelice ha manifestato sintomi di squilibrio mentale. Era seduto a tavola assieme ai congiunti, con i quali steva disputando una partita a carte, quando all'improvviso il suo sguardo si è intorbidato e, urlando, ha annunciato ai presenti l'inizio della guerra. Hanno cercato di placarlo, ma invano, e poichè la sua crisi si faceva sempre più acuta, è stata avvertita la CRI, che lo ha accompagnato al manicomio.

Per colpa del cane ha perduto i documenti

Una duplice disavventura è occorsa sabato sera al vigile della Polizia Amministrativa Umberto Pasquotti, di 25 anni, abitante in Gretta 641: è rimasto vittima d'un incidente stradale, e nella stessa circostanza ha smarrito i documenti personali. Verso le 21.15, il Pasquotti procedeva in «Vespa» lungo la via Flavia, quando, nei pressi della Domus Civica, un cane gli tagliava all'improvviso la strada, per raggiungere il suo padrone che, dall'opposto marciapiede, lo aveva chiamato con un fischio. Nella sua incontrollata corsa, l'animale ha sbattuto contro il fanale del micromotore, schiantandolo, e facendo fare un volo al Pasquotti, che si è abbattuto al suolo un po' malconcio. Mentre il poliziotto si rialzava, cane e padrone sono spariti con la complicità del buio. Il Pasquotti è rimontato in sella per rincasare, ma poco prima di raggiungere il corso Garibaldi si è accorto che non aveva più i documenti, spariti probabilmente dalla tasca al momento del ruzzolone. Chi li avesse rinvenuti, è pregato di portarli alla nostra redazione oppure alla Polizia Amministrativa.

La boccia sulla testa

Di una partita a bocce che si svolgeva iersera nel giardino della trattoria «Vespucci», nella via omonima, ha fatto le spese Bianca Wessel in Zaghet, di 46 anni, abitante in via dei Giuliani 31. La Zaghet era seduta assieme ai suoi familiari nel giardino del locale, quando sulla sua testa è schizzata con violenza la boccia, sfuggita dalle mani di uno dei giocatori. La sfera di legno ha causato alla malcapitata spettatrice una vasta ferita lacero-contusa al vertice, e poco dopo è stata soccorsa dalla CRI che l'ha avviata all'ospedale. La Zaghet guarirà in 10-14 giorni.

Nephele e Omar tra bussole e pendoli

Armati di disparati pendoli, di una bussola e di una forte dose di quella virtù conosciuta comunemente con il nome di sesto senso, un uomo e una donna leggono nel futuro e nel passato d'ogni individuo, con la stessa semplicità con cui noi potremmo sfogliare un libro. Omar e Madame Nephele sono giunti a Trieste reduci da un giro attraverso l'Europa. Entrambi sono specializzati in quella difficile arte che si chiama la predizione, ma che dalla comune ventura si differenzia in quanto sconfina nel campo della scienza.

Madame Nephele e Omar, oltre a interpretare fedelmente i segni dello Zodiaco, sono versati in tutti gli altri rami di quello scibile che si chiama predizione. Tre righe scritte a mano consentono ad essi di diagnosticare se l'autore è una persona sensibile o dal cuore di pietra, portata all'arte o al calcolo, se è malata o sana. Per essi, la calligrafia è uno specchio preciso del nostro «io», delle nostre inclinazioni e delle nostre tendenze. Difficile poter precisare quale sia la specialità della loro arte di indovini moderni; gli esperimenti di radioestesia sono, a nostro avviso, i più interessanti. I due studiosi posseggono un grappolo di pendoli — di materia plastica, di metallo, con mercurio — con i quali eseguiscono infinite, interessanti operazioni. Una persona vuol sapere dove si trovi un determinato oggetto che ha avuto la sventura di smarrire? Niente di difficile; il pendolo, manovrato in modo particolare, indicherà il luogo in cui giace l'introvabile cosa. Sospeso su una fotografia, il pendolo saprà dire con esattezza se la persona ritratta è viva o morta, se è sana o malata.

Madame Nephele è una signora bruna, dal volto intelligente; spagnola di nascita, ha imparato laggiù l'a, b, c della sua strana arte; Omar, al primo colpo d'occhio sembra una persona come tutte le altre, impiegato al Comune o commerciante; diventa qualcuno soltanto quando pianta il suo mobilissimo sguardo su tre righe scritte da una mano sconosciuta: «E' una donna nervosa e irrequieta. Ha fatto male a sposarsi». Tutto il giorno così, da mane a sera, da quando il caso e il loro lavoro li ha portati nella nostra città.

Una giacca di lana del valore di 10 mila lire è sparita iermattina a Vittoria Cossetto, di 30 anni, alloggiata in via Pondares 5. La donna aveva dimenticato l'indumento in un vano appartato dell'alloggio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: grande successo del technicolor Warner: «I fratelli di Jess il bandito», con W. Morris, J. Paige, B. Bennett.
EXCELSIOR. 16.30: «Il bacio di mezzanotte», con Kathryn Grayson, José Iturbi, Mario Lanza. Un altro capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16: Bing Crosby, Nancy Olson, Charles Coburn in «Assedio d'amore», un brillantissimo Paramount.
ARCOBALENO. 16.30: un coraggioso soggetto portato per la prima volta sullo schermo: «Non siate tristi per me», con Margaret Sullavan, Viveca Lindfors e Wendell Corey. — N.B.: Questo film va visto dal principio: ore 16.30, 18.10, 20.05, ult. 22. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO. 16: «Il principe e il povero», il capolavoro di Errol Flynn. Domani: «La foglia di Eva» con Ronald Reagan e Virginia Mayo.

PADIGLIONE DELLA FIERA. 21: debutto della Scandinavian Ice Revue, la rivista sul ghiaccio di fama mondiale.

ALABARDA. 15.20: «Cristoforo Colombo» Gloriose pagine del passato in uno spettacolare technicolor con Fredric March.
ARMONIA 15.30: «Una rosa bianca per Giulia». Un capolavoro R.K.O. con R. Mitchum, F. Domergue, C. Raius. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 15: Harold Lloyd ritorna sullo schermo in «Follie del cinema». Riderete come non avete mai riso.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Follie del cinema» con Harold Lloyd, l'indimenticabile sovrano della risata nel film più divertente dell'epoca.
IMPERO. 17: «Stasera sciopero» comicissimo con Riento e Croccolo. Domani: «Sola col mio peccato» con Jeannette Schulze.
IDEALE. 16.30: «La maschera di Dimitrios» con Z. Scott, S. Greenstreet, un drammatico Warner Bros.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo» brillante e vivacissimo film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy.
MARE. 16: «Sogni proibiti», technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 15: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in technicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, José Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.
VIALE. 16: «La strada finisce sul fiume», con A. Checchi, C. Dowling. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Domani è un altro giorno». Colossale capolavoro di Leonida Moguy, con A. Maria Pierangeli, Laura Gore, A. Maria Ferrero.
AZZURRO. 16: «L'ultimo dei Montecristo» con A. De Cordova, Z. Moreno, grandioso.
BELVEDERE. 16: «Il cerchio si chiude», Glenn Ford, successo Columbia.
MARCONI. 15 (estivo 19.45 e 22): «Gli invincibili», il più spettacolare technicolor con Gary Cooper, Paulette Goddard. Data la durata dello spettacolo si prega di attenersi agli orari.
MASSIMO. 16: «La sete dell'oro», la violenza della natura contro la violenza degli uomini, con Glenn Ford e Ida Lupino (Columbia).
NOVO CINE. 14.30: «Il ranch delle tre campane». Eccez. technicolor con Joel McCrea, Dorothy Malone. Grande successo.

Una banconota da 10 mila e un paio di guanti

Non hanno provato un eccessivo batticuore i ladri che sabato sera hanno visitato la casetta isolata di Montefiascone 142, occupata da Renato Lipolt, di 39 anni, e da sua moglie. Verso le 20.15 i due coniugi erano usciti, e quando poco dopo le 22 sono rincasati, pareva che nella casa fosse passata una tromba marina. Ignoti malviventi, certo sicuri che la casa era abbandonata hanno potuto compiere indisturbati un colpetto. Muniti d'una leva, essi hanno forzato le imposte d'una finestra della stanza da letto, che si apre sulla facciata, a poca distanza dall'ingresso. L'ostacolo delle lastre lo hanno superato con l'aiuto d'una pietra e, infrantane una, è stato facilissimo far girare il nottolino, spalancare le persiane e entrare nella stanza. Qui essi hanno messo a soqquadro ogni cosa per impossessarsi, alla fine di un assegno da 10 mila lire, custodito in una scatola deposta sul ripiano della specchiera e di un paio di guanti prelevati da un armadio. I Lipolt lamentano un danno complessivo di 15 mila lire.

Tredici (e non hanno avuto paura) apolidi sono arrivati l'altra notte alla stazione di Opicina campagna, con un treno proveniente dalla Jugoslavia. I senza patria hanno dichiarato d'essere stati espulsi da Tito.

ALLA GIUNTA AMMINISTRATIVA DI ZONA

L'I.A.C.P. COSTRUIRÀ A MUGGIA due case con 16 alloggi popolari

Nella sua ultima seduta, la Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal vicepresidente prof. Schiffrer, ha esaminato varie delibere di Enti locali.

Per il Comune di Muggia è stata approvata la cessione all'IACP, a titolo gratuito, di un tratto di terreno comunale attualmente inutilizzato, sul quale l'Istituto si impegna di costruire due case con 16 alloggi popolari, contribuendo in tal modo ad alleviare la crisi edilizia in quella città. Ha avuto il parere favorevole della Giunta una delibera del Comune di S. Dorligo della Valle, per ottenere l'autorizzazione ad affittare un locale ad uso di ambulatorio medico per i poveri delle frazioni di S. Antonio in Bosco e adiacenti, con ciò che il servizio verrà espletato due volte la settimana dal medico comunale.

Le altre delibere approvate dalla Giunta si riferiscono tutte al Comune di Trieste, e precisamente: la spesa per l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione pubblica sulla strada che attraverso i villini di Cologna-Scuola all'aperto, congiunge la via Commerciale con la via Fabio Severo; sul nuovo accesso stradale per Conconello; sulla strada privata di Rozzol fra via D'Angeli e via dell'Eremo; su un tratto della strada privata di via Monte S. Gabriele; nella frazione di S. Stefano di Contovello; infine per il miglioramento dell'illuminazione pubblica nella zona del Foro Ulpiano; l'aumento delle tariffe d'ingresso all'Acquario marino, che, risalendo al 1947, risultavano ormai inadeguate, mentre è stata istituita una giornata settimanale di ingresso libero per tutti.

Infine, oltre a numerose altre decisioni di minore rilievo, è stata approvata la nuova affittanza dei locali al pianterreno del Palazzo Municipale, attualmente sede del Caffè Garibaldi, con le modalità ampiamente discusse nella seduta del Consiglio comunale del 27 giugno u. s. e secondo il nuovo progetto di sistemazione dei locali stessi, presentato dall'interessato e già approvato dai competenti uffici.

Un grave ferimento in circostanze poco chiare

Di un misterioso e grave episodio di violenza è rimasto vittima il manovale Alessandro Perissinotto, di 36 anni, abitante in via Virgilio 5. Riferiamo schematicamente l'episodio, in quanto non abbiamo potuto apprendere alcun particolare: è accaduto fuori di Trieste e il protagonista trovasi accolto da iermattina all'ospedale. Verso le 8, il Perissinotto si presentava da solo al pio luogo, e il medico gli riscontrava la sospetta frattura del cranio e stato commozionale, per cui lo faceva accogliere con prognosi riservata nella II divisione chirurgica. Il ferito ha dichiarato che sabato sera, mentre si trovava nella trattoria di Piero Nardo, a Sanson di Piave, in quel di Treviso, era venuto a diverbio per futili motivi con l'ufficiale postale del luogo. Ad un tratto quest'ultimo si lasciava prendere la mano dall'ira, e afferrata la propria giacca la sbatteva sulla testa del Perissinotto. In una tasca dell'indumento c'era un peso da bilancia, e da ciò la gravissima lesione.

F.A.R.I. Stasera alle ore 20 inizio del coro.

E' giunto il momento
per iniziare una cura depurativa autunnale col
Tè Apas
il quale dona vigore e benessere
Sopporterete meglio i disagi invernali.
Si vende in tutte le farmacie L. 180 il sacchetto originale

La
Scandinavian Ice Revue
darà oggi, con inizio alle ore 21, al Padiglione della Fiera il suo primo spettacolo
in SERATA DI GALA

LA DIVA
FABBRICA BUSTI e CALZE ELASTICHE
ritiene opportuno informare la Sua vasta clientela che usa i prodotti «LA DIVA» ed in particolare quella che acquista il rinomato REGGISENO, di guardarsi bene dalle imitazioni e di accertare ogni volta scrupolosamente che nell'interno d ogni capo ci sia l'etichetta («L A D I V A» Marca depositata)

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

GIORNALE SPORT

Solo Milan e Como a punteggio pieno alla seconda giornata di campionato

SERIE A

I RISULTATI

*Atalanta-Spal 1-0
Napoli-*Bologna 4-1
Juventus-*Legnano 3-0
*Milan-Lucchese 4-0
*Torino-Pro Patria 2-0
*Triestina-Sampdoria 1-0
*Fiorentina-Novara 1-1
Como-*Padova 2-0
*Lazio-Udinese 3-1
*Palermo-Inter 1-1

LA CLASSIFICA

1. Como	2	2	0	0	3	0	4
2. Milan	2	2	0	0	6	1	4
3. Napoli	2	1	1	0	5	1	3
4. Juventus	2	1	1	0	4	1	3
5. Inter	2	1	1	0	6	2	3
6. Palermo	2	1	1	0	3	1	3
7. Samp.	2	1	0	1	4	1	2
8. Torino	2	1	0	1	2	1	2
9. Lazio	2	1	0	1	3	5	2
10. Atalanta	2	1	0	1	1	2	2
11. Lucchese	2	1	0	1	2	4	2
12. Bologna	2	1	0	1	2	4	2
13. Triestina	2	1	0	1	2	4	2
14. Novara	2	0	1	1	2	3	1
15. Padova	2	0	1	1	2	4	1
16. Pro Patria	2	0	1	1	2	4	1
17. Spal	2	0	1	1	1	2	1
18. Udinese	2	0	1	1	2	4	1
19. Fiorentina	2	0	1	1	1	3	1
20. Legnano	2	0	0	2	0	4	0

LE PARTITE DEL 23.9.1951

Como-Triestina; Inter-Atalanta; Juventus-Lazio; Lucchese-Legnano; Napoli-Padova; Novara-Bologna; Pro Patria-Fiorentina; Sampdoria-Palermo; Spal-Torino; Udinese-Milan.

LA GROSSA SORPRESA DI BOLOGNA

TUTTE CINQUE LE RETI segnate dai napoletani

RETI: primo tempo: 5' Masoni, 28' Delfrati (autogol), 33' Cecconi, 37' Mike; secondo tempo: 30' Amadei. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Garcia, Cappello, Bernicchi, Gritti. NAPOLI: Casari; Delfrati, Viney; Granata, Gramaglia, Castelli; Mike, Bacchetti, Amadei, Cecconi, Masoni. ARBITRO: Valsecchi di Milano.

Bologna, 16

Un grande Napoli, compatto, omogeneo, legato in ogni suo reparto e munito di un blocco difensivo infallibile (ha così «coperto» Casari che egli non ha fatto che una parata difficile) ha meritatamente surclassato il Bologna. Tra le file dei veltri è regnata la confusione e lo scoramento sin dall'inizio quando Masoni, di testa, batteva su corner l'irriconoscibile Vanz. In tutta la partita poi più sono state le cose «inutili» dei bolognesi che quelle non diciamo «utili» ma appena passabili. La pressione dei locali nel secondo tempo ha permesso ai partenopei di mettere in luce doti di sicurezza e prestanza fisica; in quattro guizzi essi si liberavano degli avversari e si portavano minacciosi su Vanz.

Dopo la rete di Masoni, Delfrati segnava per il Bologna alzando un piede su un pallone spiovente in area (su un gruppetto di uomini) e mettendo nettamente in rete di fronte all'esterrefatto Casari. Azioni alterne e parate fortunose di Vanz sino al 38', quando Cecconi, su corner battuto da Mike stanga in rete al volo. Poco dopo l'ex rossoblu Mike segna la terza rete nella sua caratteristica e angolatissima maniera, dalla destra. Nella ripresa, al 13', Cappello sciupa una delle poche occasioni, e al 30', dopo un entusiasmante scambio in velocità Amadei-Mike, il primo segna ancora, evitando l'intempestivo Vanz e l'intervento in extremis di Giovannini. Quale beffa finale, quando l'arbitro concede il rigore per atterramento di Cappello in area, Pilmark mette fuori nettamente.

Tra i migliori del Napoli, Delfrati e Viney, Amadei, Cecconi e Masoni; ottimi comunque tutti. Del Bologna nessuno merita menzione, salvo Campatelli.

La Juve in cattedra sul campo di Legnano: 3-0

RETI: J. Hansen al 17' del primo tempo; K. Hansen al 39' e Boniperti al 42' della ripresa. LEGNANO: Gandolfi; Lupi, Cuscela; Colpo, Tubaro, Revere; Trevisan, Ejdefiall, Mazza, Palmer, Mozzambani. JUVENTUS: Viola; Boniforti, Manente; Bizzotto, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Pieri di Trieste. NOTE: Tempo buono; terreno ottimo. Spettatori 20 mila circa.

Legnano, 16

La partita che si è giocata oggi a Legnano ha messo di fronte due squadre perfettamente opposte come valore: una Juventus che, se pur non ancora registrata all'attacco, possiede una classe indiscutibile, e un Legnano, che, nonostante i bei nomi degli elementi che compongono l'attacco, non ha trovato la formula della difesa ed ha dovuto comportarsi in un modo piuttosto sconclusionato.

Nel primo tempo la Juventus ha dominato incessantemente. Al 15' è stato segnato un gol da K. Hansen, annullato dall'arbitro, e al 17', su azione Praest, Boniperti, J. Hansen segnava il primo gol valido. Diversi e svariati sono stati i tiri da rete sciupati da ambo le parti. Nella ripresa il Legnano che era deciso a raggiungere il pareggio, instaurava un gioco pesante, di cui erano vittime Muccinelli prima e Boniperti e Parola poi. A causa del caldo e dei giocatori infortunati che continuavano però a rimanere in campo, la Juventus ha avuto un periodo di rilassamento durante il quale il Legnano avrebbe potuto non solo pareggiare ma anche vincere. Nessuna occasione è stata utilizzata e al 39' ha luogo un'azione Muccinelli, Parola, Boniperti che K. Hansen realizza, traendo in inganno il portiere. Al 42' azione Praest, Hansen e Boniperti segna. Da segnalare ancora il gioco pesante dei Legnano, tanto che al 35' Tubaro viene espulso. Da segnalare anche un «rigore» parato da Gandolfi al 2' della ripresa.

Calcio a Oslo: Norvegia batte Danimarca 2-0.

Il campione olimpionico Gaston Reiff, in una riunione svoltasi a Barcellona ha segnato 3'53"8 sui 1500 metri.

Vittoria di sorpresa del Como a Padova

RETI: Giovetti al 12' della ripresa Cattaneo al 40'. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Giovetti, Rabitti Giorgetti. PADOVA: Romano; Matè, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Novello, Sperotto, Martegani, Camporese, Grillone. ARBITRO: Liverani di Torino.

Padova, 16

Il Padova pur avendo dominato fino ai primi 10' della ripresa svolgendo un gioco di pregevole fattura anche se sterile, ha perduto con un netto scarto di fronte a un Como che ha così coronato una tattica accorta.

Al 12' della ripresa il terzino Fuchs si è lasciato giocare da Giorgetti il quale ha imbeccato Giovetti che non ha avuto difficoltà a mettere in rete. Vana la reazione del Padova il quale alla mezz'ora della ripresa ha dato segni di sfiducia. E' stato ancora un errore di Fuchs che ha permesso, al 40' a Giorgetti di porgere in buon punto a Cattaneo che, in corsa, ha dato così la seconda e definitiva stoccata.

UN PUNTO INSPERATO MA MERITATO DEL NOVARA

Il mistero della Fiorentina (1-1): più forte sulla carta che in campo

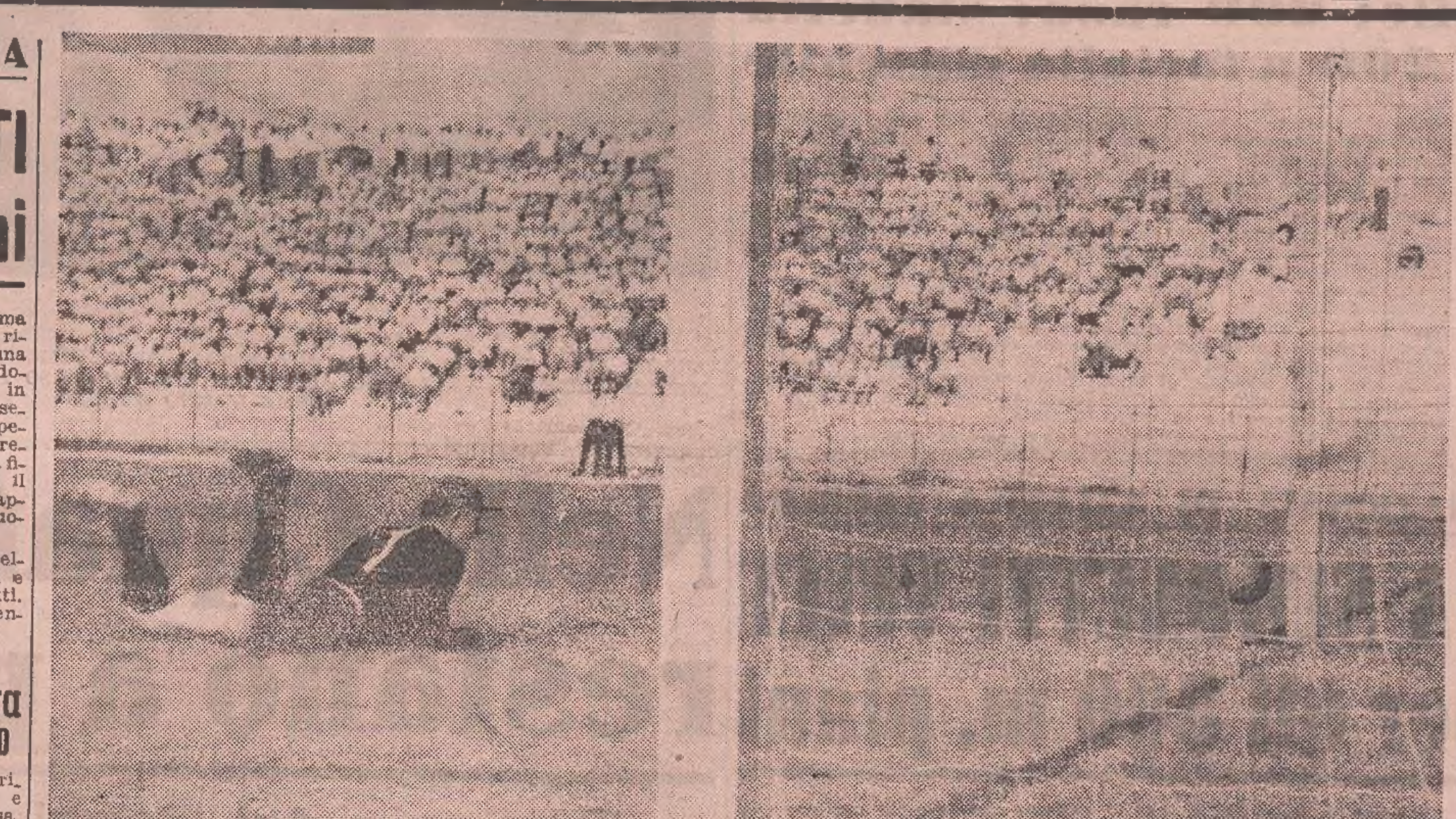
RETI: Primo tempo al 39' Renica (N.), al 41' Galassi (F.). FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Venturi. Viciani; Galassi, Pandolfini, Rosenburg Ekner, Bolognesi. NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosen, Molina II, Baira; Renica, Alberico, Piola Janda, Pesaola. ARBITRO: Matucci di Seregno.

Firenze, 16

Un coro di fischi ha salutato la fine della prima partita che la Fiorentina ha giocato davanti a 20 mila suoi amici. Una partita veramente infelice che i viola hanno potuto pareggiare solo per un grossolano errore di Molina. Ben altrimenti il risultato avrebbe potuto essere bruciante per i gigliati, talmente inconcludente è stata la gara giocata. Unica attenuante, l'indisponibilità di Vitali, di Magli di Rosetta e del turco Lefter, per il quale non è ancora arrivato dalla Turchia il nulla osta.

Di contro, il Novara ha potuto imporre un pareggio che poteva anche essere una vittoria se l'attacco, mobilissimo e scattante, avesse tirato più spesso a rete.

Il primo tempo ha visto spesso il Novara all'attacco e solo al 27' Pandolfini è riuscito a piazzare un forte tiro che ha colpito il montante. Ferrero sposta Galassi al centro e Rosenburg all'ala. Al 39', dopo una brillante azione Piola-Pesaola, segna Renica ma subito su errore di Molina che non ha intercettato un tiro di Bolognesi, Galassi pareggia. Il secondo tempo è scialbo e i fiorentini non riescono ad imbastire azioni degne di rilievo. Il Novara invece, scende spesso con fluide azioni, poggiando su Piola, Renica e Pesaola. La fine trova ancora gli azzurri novaresi all'attacco. Del Novara, da elogiare la mediana e l'attacco, benchè anche in difesa si sia mostrato squadra forte e a posto. Tra i migliori Pesaola, Renica Rosen e l'intramontabile Piola.



(Foto de Rota)
IL SECONDO GOL DELLA TRIESTINA E' STATO MANCATO PER UN SOFFIO AL 37' DEL PRIMO TEMPO: KAIML HA BATTUTO IL PORTIERE MORO MA LA PALLA TROVA LO SPIGOLO DEL MONTANTE E ATTRAVERSA LA PORTA SENZA VARCARLA

PROBANTE VITTORIA DELLA TRIESTINA SULLA SAMP

TUTTO NEL PRIMO TEMPO: lo spettacolo le squadre il gol

MARCATORE: Boscolo, al 31' del primo tempo. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Valenti, Curti, Ispiro, Kaiml, Boscolo. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Ballico; Oppezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Massai, di Pisa. NOTE: Spettatori diecimila circa, nessun incidente degno di nota, tranne uno scontro tra Nuciari e Bassetto al 35' della ripresa; Nuciari è rimasto dolorante a terra per qualche minuto. Calci d'angolo 3 a 2, a favore della Samp (2 nel primo tempo, uno per parte, e tre nella ripresa).

La Triestina ha vinto ieri per una rete a zero, ma Moro è stato battuto dalle alabarde due volte, se non addirittura tre. La prima volta ha fruttato la rete della vittoria, una rete coi fiocchi, come tutti hanno potuto vedere, ma così fulminea da lasciare in dubbio più di qualche spettatore sull'autore di essa. Si era assistito, fino a quel momento, a un gioco piacevole, svolto in gran parte su temi proposti dalle alabarde, temi nel vero senso della parola, non respinte a casaccio in difesa, non rotture estrose a metà campo, e nemmeno passaggi a vanvera all'attacco, ma tutta una serie di intelligenti appostamenti, di trame ben congegnate e, soprattutto, di palloni brevi e ben dosati sul piede del compagno più favorito dalla posizione: un gioco cui da tempo le maglie rosse ci avevano disabituato, e tale comunque da persuadere anche il più scettico fra gli spettatori — che il suo scetticismo basava esclusivamente sul risultato della partita di Milano, trascurando e senza condividere la fiducia nella squadra espressa una settimana fa su queste stesse colonne, nonostante la severa sconfitta — di avere davanti agli occhi una squadra degna di tal nome, una squadra che prima o poi avrebbe potuto dare delle soddisfazioni ai suoi sostenitori.

L'attacco gioca

In primo luogo era «sub judice» l'attacco, l'eterno problema della Triestina. Sguardi severi inseguivano dalle tribune e dalle gradinate il passo di Curti e la testa bionda di Kaiml; Valenti che cosa sarebbe stato capace di fare? E Boscolo, che verso la fine del campionato scorso non aveva mantenuto le promesse dell'inizio, era tornato in forma? Ispiro era forse il solo a non rappresentare un'incognita. Orbene, quest'attacco, un «frittomisto» di disparate provenienze per non dire razze, parlava finalmente sul campo la stessa lingua: ecco la prima constatazione lusinghiera che il pubblico potè fare già dopo mezza ora sola di gioco, nella prima partita interna di campionato. E, badate bene, non si trattava di un monologo degli avanti triestini, chè in tal caso si sarebbe dovuto parlare di demerito della difesa sampdoriana più che di merito dell'attacco rossoalabardato; era — invece — un contraddittorio piuttosto vivace, con argomenti solidi da entrambe le parti, anche se in quelli azzurri sin dall'inizio si potè notare un tantino di fogu, avvertibile specialmente in Gratton manifestamente seccato di vedersi troppo spesso sguisciare davanti Boscolo, incontro alla porta di Moro.

Il guizzante friulano cominciò a essere un serio grattacapo già dopo i primi due giri della lancetta dei minuti, quando su un passaggio di Valenti, spostatosi a sinistra, provocò un'uscita di Moro; Ispiro corresse la traiettoria, e Boscolo scattò, ma la palla finì fra le braccia del guardiano, in tuffo. L'esaminando, alla prima domanda, aveva risposto a tono. Poco dopo fu la volta di Kaiml, che intraprese una fuga sulla palla respinta a pugni da Nuciari appena un secondo prima che la testa di Bergamo, o quella di Sabbatella (i due lo avevano stretto in una pericolosa morsa) fosse riuscita a toccarla: una fuga che finì in un ruzzolone sul limite della area, ma che riscosse un applauso. Ma Kaiml (e anche Curti), in ogni momento quando si trovavano a tu per tu con la palla, dimostravano di sapersela cavare bene. Valenti, per conto suo, era un prodigio di attività e di velocità all'estrema destra. Nuciari, intanto, se si eccettua l'azione della respinta a pugno già menzionata, e un successivo pericolo che gli si profilò davanti allorchè Sabbatella sbagliò calciando, anzichè colpendo di testa, un magnifico traversone di Farina, riposava. E a riposare era destinato per quasi tutto il resto della partita, anche nell'ultima mezz'ora di gioco nel corso della quale la Sampdoria, confusamente e stancamente, tentò di carpire il pareggio.

Il gol parve fatto al 23': se Boscolo (perchè proprio di Boscolo ancora si trattava) avesse colpito il pallone con il piede sinistro anzichè col destro, forse esso avrebbe preso una diagonale più larga, e non sarebbe andato a sbattere contro il fianco della rete di Moro, benchè non è nemmeno detto che nella rete sarebbe entrato; ad ogni modo l'azione ebbe lo effetto di un autentico allarme, e mise sull'attenti gli ospiti, che tentarono subito una risposta. Bassetto filò sulla sinistra da solo, e stava già convergendo verso Nuciari con intenzioni minacciose, quando da terra o da chissà dove sbucò Ciccarelli, e fu la salvezza: letteralmente rubò la palla alla mezzadestra sampdoriana. Ancora Bassetto, un minuto dopo, in posizione favorevolissima sotto la porta di Nuciari, sbagliò di testa. Quindi il colpo di scena, quando nessuno se l'aspettava.

L'azione del gol

Nessuno se l'aspettava, perchè nessuno, dal primo all'ultimo dei 10 mila spettatori, non avrebbe esitato a scommettere il portafogli che Valenti, improvvisamente venuto a farsi contendere la palla da Gratton sulla sinistra, l'avrebbe perduta per il troppo temporeggiare, l'ala destra alabardata, infatti, chiusa da una guardia strettissima, quasi contro l'angolo del campo, pareva un topo che volesse sfuggire da una trappola tenuta a bada dal gatto, e correva su e giù con la palla al piede apparentemente incapace di liberarsene. Invece, sul più bello, trovò uno spiraglio, e la mandò proprio in mezzo alla area di rigore sampdoriana, dove tutto il resto dell'attacco alabardato era appostato. Fu visto Kaiml sfiorarla col piede per frenarne l'impeto, e il tocco servì a farla cadere proprio davanti a Boscolo che, fatta una piroetta, scoccò il tiro, ancora di destra: tuffo inutile di Moro, e palla in rete a metà altezza, nell'angolo dritto. A trarre in inganno il pubblico, che non riuscì a individuarne subito l'autore del gol, fu la rapidità dell'azione e anche la posizione di Boscolo; Kaiml era escluso, perchè a segnare fu un bruno di capelli, quindi o Curti o Boscolo, dato che Ispiro era più lontano. Poi si vide il numero undici sulla schiena del giocatore che veniva abbracciato, e il mistero venne chiarito.

Un minuto dopo avrebbe potuto segnare Kaiml (Ispiro si era fatto sotto da destra, ad arco, a meno di due metri dal la porta sampdoriana, inutilmente rincorso da Ballico e da Bergamo; aveva visto solo Kaiml davanti a Moro, e non aveva pensato un attimo a passargli il pallone; Kaiml lo azzeccò, ma Ballico (?) era riuscito a mettersi sulla linea della porta proprio nel punto dal quale il pallone avrebbe dovuto entrarvi, e riuscì a rimandare). Ma Moro proprio da Kaiml doveva essere battuto per la seconda volta al 37', senza possibilità di salvezza. Stavolta fu Boscolo a dargli da sinistra la palla da rete, e il biondo boemo scoccò una freccia diritta nell'angolo basso a destra di Moro, nuovamente a terra proteso in un disperato tuffo. Il pallone colpì il montante dall'interno e, contrariamente a tutte le leggi fisiche che regolano anche il gioco del calcio, invece di schizzare in rete, preferì bizzarramente la direttrice della linea bianca, la percorse lungo l'intero specchio della porta, e finì lontano, ormai irricuperabile. Per conto nostro, come abbiamo detto all'inizio, una terza volta Moro fu battuto sul finire del primo tempo, e cioè al 43', nuovamente da Boscolo, cui Kaiml fraternamente restituì il passaggio di poco prima. Boscolo riuscì a scavalcare Oppezzo, e tirò, ma cinque centimetri, forse, troppo a destra: Moro non aveva discusso.

Buon auspicio

La partita è tutta qui, nel primo tempo, e nelle azioni raccontate. La ripresa riportò in campo ventidue uomini sfiniti dalla fatica (si bolliva sugli spalti, immaginarsi quello che provavano i giocatori), decisi gli alabardati a difendere il risultato, increduli i genovesi di poterlo cambiare. E infatti non lo cambiarono, e forse non ne ebbero nemmeno l'occasione, tenuti sempre a debita distanza dalla porta alabardata, o fermati con autorità, le poche volte che riuscirono ad avvicinarlesi, dalla sicura presa di Nuciari, autore al 35' di una coraggiosa uscita su Bassetto. Perciò, dopo aver detto dell'attacco della Triestina, bisognerebbe concludere tirando le somme anche con gli altri addendi: cioè con la difesa e la mediana. Erriamo nel dire che Petagna fu forse l'uomo dal rendimento più costante fra tutti? Crediamo di no, e ad ogni modo arrischiamo un favorevole pronostico anche per Belloni, che ci fa credere che la Triestina abbia trovato un nuovo terzino di cui fidarsi: Belloni ne ha la taglia, l'intuito, il tempismo e il fiato necessari. Mariuzza aveva da badare a un pericoloso attaccante: a Farina, che dei due giovani acquisti della Samp ci è apparso il migliore, oltrechè il migliore — con Sabbattella — di tutto l'attacco. Uno Zorzin normale e un Ciccarelli a proprio agio nel suo ruolo abituale, completano il quadro alabardato, e la vittoria di ieri, in occasione del debutto a Valmaura, sembra essere di buon auspicio.

Che se poi la Sampdoria che abbiamo visto giocare ieri allo stadio di San Sabba, è quella stessa che otto giorni fa ha battuto la Lazio per quattro a zero, senza nulla toglierle dei suoi non pochi meriti, essa ci ha dato modo di farci un giudizio negativo più sull'undici romano che non su di sè. Ciò che in definitiva ritorna ad ancor maggior onore della Triestina.

VLADIMIRO LISIANI

Durante l'intervallo fra il primo e il secondo tempo della partita, a cura del Comune, è stata scoperta all'ingresso dei «popolari» la targa in onore di Pino Grezar. La breve e significativa cerimonia è stata trasmessa dagli altoparlanti dello stadio

L'uno a uno di Palermo

SENZA MERITO il pareggio dell'Inter

RETI: Al 3' del primo tempo Gimona per il Palermo; al 26' del primo tempo Wilkes per l'Inter. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Bullen, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Vicpalek, Micheloni, Bronée e Gimona. INTER: Puccioni; Blason, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Miglioli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Broccini, Nyers.

Palermo, 16

La partita avrebbe potuto concludersi con la vittoria dei rosaneri, se Bertocchi non si fosse fatto mettere nel sacco, senza averne molta colpa, da un tiro rasoterra a firma di Wilkes. Il gol del pareggio è stato infatti realizzato dall'Inter quando nessuno se lo aspettava, neppure lo stesso portiere rosa-nero, il quale vedendo arrivare la palla lentamente, pensava che i suoi compagni di squadra la respingessero e rimaneva immobile al suo posto.

All'inizio del primo tempo il Palermo dava l'impressione di aver finalmente raggiunto quella forma dalla quale era apparso lontano la settimana scorsa giocando con la Fiorentina. Dopo pochi minuti di gioco, infatti, Gimona segnava imparabilmente su passaggio di testa di Micheloni. L'Inter, nei primi venti minuti di gioco dava segni di nervosismo, evidentemente scosso dal primo fulmineo gol della squadra avversaria, non riuscendo a realizzare alcuna azione degna di particolare rilievo. Per tutto il primo tempo la partita è stata giocata con impegno da parte dei rosa-neri, mentre poco sicura è apparsa la difesa dell'Inter. Ma la squadra palermitana non ha giocato con costanza nel secondo tempo: nonostante che per i primi 15 minuti le azioni si siano svolte quasi esclusivamente in area dell'Inter, e nonostante due calci d'angolo in favore dei rosa-neri, la porta nero-azzurra è rimasta inviolata. Così, il Palermo, organico nel suo gioco di difesa, è apparso tecnicamente a punto nel gioco di attacco per deficienza di coesione nelle azioni della sua linea avanzata. L'Inter invece, pur non giocando con abbastanza velocità, ha fatto mostra di alcune azioni ben condotte, che però non hanno portato ad alcun risultato positivo. Un paio di tiri dell'Inter, verso la fine della partita, riescono poco precisi, mentre un tiro del Palermo passa velocemente a circa mezzo metro dalla porta avversaria.

Per l'Inter, Nyers e Fattori sono apparsi i migliori uomini in campo, mentre per il Palermo si sono distinti Bertocchi, Micheloni e l'ottimo Gimona. Ottimo l'arbitraggio di Bernardi di Bologna.

La colonna Totocalcio

Atalanta-Spal (1-0)	1
Bologna-Napoli (1-4)	2
Fiorentina-Novara (1-1)	X
Lazio-Udinese (3-1)	1
Legnano-Juventus (0-3)	2
Milan-Lucchese (4-0)	1
Padova-Como (0-2)	2
Palermo-Inter (1-1)	X
Torino-Pro Patria (2-0)	1
Triestina-Sampdoria (1-0)	1
Salernitana-Modena (5-1)	1
Siracusa-Livorno (1-0)	1
Vicenza-Roma (1-1)	X

La colonna Totip

CORSA 1:	Leola Hanover	2
	Dracma	1-X-2
CORSA 2:	Vizio	1
	Adro	1
CORSA 3:	Melpomene	1
	Negrotto	1
CORSA 4:	Talassio	1
	Menzogna	2
CORSA 5:	Almorò	X
	Mannarese	X
CORSA 6:	San Francisco	1
	Indomita	1

35 «DODICI» del Toto a Trieste

Padova, 16

Nella zona del Veneto Orientale non si è avuto alcun vincitore con tredici punti al Totocalcio in questa settimana; diversi invece sono stati realizzati nel resto d'Italia (da un primo spoglio ne risultano già una dozzina a Roma). Sempre nella nostra zona sono stati realizzati 83 dodici, di cui 35 a Trieste (29 con schede normali e sei con schede sistemiste); 15 a Udine e otto a Gorizia. E' vicina al probabile la cifra di circa centomila lire per ogni dodici, dato che il monte premi assomma questa settimana a 199.519.928 lire.

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia-Treviso 0-0
Verona-*Fanfulla 1-0
*Genoa-Catania 2-2
*Piombino-Venezia 3-0
Messina-*Pisa 3-0
*Reggiana-Marzotto 5-1
*Salernitana-Modena 5-1
*Siracusa-Livorno 1-0
*Stabia-Monza 1-1
*Vicenza-Roma 1-1

LA CLASSIFICA

1. Salernitana	2	2	0	0	8	2	4
2. Piombino	2	2	0	0	7	2	4
3. Brescia	2	1	1	0	1	0	3
4. Reggiana	2	1	1	0	6	2	3
5. Vicenza	2	1	1	0	3	1	3
6. Genoa	2	1	1	0	6	3	3
7. Catania	2	1	1	0	3	2	3
8. Siracusa	2	1	1	0	2	1	3
9. Roma	2	1	1	0	3	2	3
10. Messina	2	1	0	1	3	1	2
11. Livorno	2	1	0	1	3	3	2
12. Monza	2	0	2	0	2	2	2
13. Treviso	2	0	2	0	1	1	2
14. Verona	2	1	0	1	2	3	2
15. Stabia	2	0	1	1	3	5	1
16. Marzotto	2	0	0	2	3	8	0
17. Fanfulla	2	0	0	2	1	3	0
18. Modena	2	0	0	2	1	7	0
19. Venezia	2	0	0	2	1	7	0
20. Pisa	2	0	0	2	0	4	0

LE PARTITE DEL 23.9.1951

Brescia-Genoa; Catania-Salernitana; Livorno-Stabia; Marzotto-Fanfulla; Modena-Siracusa; Monza-Reggiana; Roma-Pisa; Treviso-Messina; Venezia-Vicenza; Verona-Piombino.

NON PERSUADE LA VITTORIA LAZIALE

CON RINALDI INFORTUNATO l'Udinese va alla deriva: 3-1

RETI: Nel primo tempo al 35' Antoniotti, al 42' Rinaldi; nella ripresa al 12' Flamini, al 14' Puccinelli. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Sukru. UDINESE: Brandolin; Vicich, Toso; Spartano, Feruglio, Snidero; Castaldo, Mariani, Bacci, Soersen, Rinaldi. ARBITRO: Savio, di Torino.

Roma, 16

Vittoria senza splendore quella conquistata oggi dalla Lazio nel secondo tempo, quando l'avversaria era ridotta a dieci uomini per l'infortunio di Rinaldi, in una partita poco corretta e di desolante povertà tecnica. La squadra romana ha il suo rendimento gravemente ridotto dalla mancanza delle mezze ali (l'attacco è vissuto praticamente solo delle prodezze di Antoniotti) e vari suoi uomini sono ancora assai lontani dalla miglior forma. L'Udinese è più avanti nella preparazione, ma la difesa denuncia molte incertezze, e l'attacco, pur facendo alcune cose apprezzabili, soffre della mancanza di un uomo veramente di punta. A scusante dei bianconeri bisogna però non dimenticare il fatto che hanno disputato tutta la ripresa in dieci, mentre lo stesso Mariani era zoppicante.

Dopo una mezz'ora di sterile pressione laziale, nel primo tempo gli azzurri sono andati in vantaggio al 35' su azione Flamini-Puccinelli, conclusa da Antoniotti. Gli udinesi reclamavano il fuorigioco del centro avanti, ma l'arbitro convalidava. Dopo sette minuti però, un'avanzata dei friulani determinava lo sbandamento tra i difensori laziali; Sentimenti era ostacolato da un compagno e Rinaldi metteva in rete. Nella ripresa, dopo qualche minuto di prevalenza bianconera la Lazio segnava al 12' con Flamini, servito di testa da Puccinelli. Due minuti dopo era Puccinelli che segnava a sua volta, sfruttando l'incertezza di Brandolin, su un non difficile tiro di Sukru. Ancora un bello spunto individuale di Castaldo, poi fino alla fine gioco svogliato e sconclusionato, non certo degno di un campo di serie A.

DUE RETI DI CAROPPA liquidano il Pro Patria

RETI: Carapellese al 44' del 1.o tempo e al 38' della ripresa. TORINO: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Cavigioli, Amalfi, Motta, Hjalmarsson Carapellese. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Toros; Settembrini, Fossati Martini; La Rosa, Santos, Hofling, Guarneri, Turbeky. ARBITRO: Rigato di Mestre.

Torino, 16

Non è stata in verità una grande partita; entrambe le squadre non si sono dimostrate ancora a punto sia per quanto concerne l'allenamento sia per quanto riguarda l'affiatamento.

Per ciò che si riferisce al Torino, se non altro, si è potuto vedere le premesse di un gioco che non tarderà forse molto a venire. L'inserimento delle due messe ali titolari (Hjalmarsson ed Amalfi) ha dato più consistenza alla prima linea sia pure, almeno per ora, soltanto a tratti. La Pro Patria ha essa pure dei bei giocatori nelle sue file che dovranno però lavorare ancora molto per giungere al rendimento desiderato.

Nel primo tempo, dopo che La Rosa al 42' aveva colpito un palo a portiere ormai battuto, Motta al 44' iniziava una fuga velocissima da metà campo invano tallonato da Toros; giunto in area, il centravanti granata passava a Carapellese che non aveva difficoltà ad insaccare.

Nella ripresa il Torino raddoppiava il vantaggio al 38' ancora con Carapellese che, lanciato Magnificamente da Amalfi, si presentava solo dinanzi ad Uboldi battendolo.

Tra Atalanta e Spal

Due espulsi e due "rigori" ma una rete sola

RETI: Nel primo tempo Soerensen al 36' su calcio di rigore. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Roncoli; Angeleri, Gariboldi, Saccavino; Santagostino; Cergoli, Rota, S. J. Hansen, Soerensen. SPAL: Bugatti; Gualta, Carlini; Emiliani, Macchi, Nesti; Marzani, Mussino, Quaresima, Bennike. Fontanesi. ARBITRO: Orlandini, di Roma.

Bergamo, 16

La formazione di ripiego dell'Atalanta non ha deluso. Fin dall'inizio il gioco dei neroazzurri era veloce e sbrigativo. Dopo un tiro di Soerensen al 3' con replica di Quaresima un minuto dopo, solo al 35' si giungeva alla rete: in seguito ad un grosso fallo di Nesti su Cergoli, Orlandini accordava il calcio di rigore, che Soerensen realizzava con facilità. Poco dopo, un altro calcio di rigore veniva accordato, questa volta a favore della Spal, ma Bennike, che si incaricava del tiro, mandava la palla sopra la traversa.

Nella ripresa si notava una certa superiorità territoriale della Spal, ma per contro spiccava la difesa bergamasca. Poche le azioni di rilievo: tiri di Mussino, Soerensen e Rota al 7' e al 10', una staffilata di Santagostino che colpisce la traversa al 18', saetta di Bennike al 25' bellissima azione tecnica Quaresima-Fontanesi al 32' e tre minuti dopo pericolosa azione Cergoli-Rota: quest'ultimo spara da pochi passi ma Bugatti salva fortunosamente la propria rete.

Al 42' il fattaccio: Quaresima e Saccavino si beccano al centro del campo come due galletti, scambio di colpi e relative espulsione di entrambi. I migliori: Angeleri, Saccavino, Cergoli dell'Atalanta; Bennike, Quaresima e Mussino per gli ospiti.

I campioni del mondo a Trieste

Düsseldorf, 16

I campionati mondiali di pattinaggio a rotelle, Ria Baran e Paul Falk, prenderanno parte ai campionati di quest'anno, in programma a Trieste il 27 e 28 ottobre. Per questo motivo i due tedeschi hanno rinunciato ad una «tournée» in Sudafrica. Dopo le gare di Trieste la Baran e Falk daranno inizio agli allenamenti per la stagione invernale.

A 186 di media Ascari vince il Gran Premio d'Italia

CABIANCA RIPORTA IL G. P. VETTURETTE

Monza, 16

La sottile trama di speranza che legava Alberto Ascari al Gran Premio d'Italia nell'ultima prova del campionato mondiale automobilistico — certo la più tecnica e spettacolare per i motivi ragguardevoli che ne erano alla base — si è rafforzata in un solido cordone che attende di essere collaudato definitivamente nel Gran Premio di Spagna. In una cornice imponente di pubblico, l'alfiere delle Ferrari, il giovane e popolarissimo Alberto, ha saputo costruire la vittoria più bella, quella più ricercata.

Il consuntivo di questa meravigliosa giornata di sport parla però d'una selezione spietata, d'una gara della morte, che ha voluto sacrificare in Manuel Fangio uno dei più attesi protagonisti. Vittima dello scoppio di una gomma nei primi giri, ancora ritardato per il surriscaldamento del motore al 40.o giro, Fangio doveva prendere la via dei box. Ma scomparso lui, l'Alfa non disertava. Un meraviglioso Farina, che non trovando fortuna sul suo mezzo aveva sostituito Bonetto nella guida della terza Alfa, si gettava allo sbaraglio e senza calcoli e inutili economie, tentava la sua grande carta. Ancora una volta dunque, teatro quella pista unica al mondo che si chiama Autodromo di Monza, il duello Alfa-Ferrari, acuito dalle alterne vicende della stagione, ha rivissuto i suoi momenti più brillanti.

Certo il capitolo della rivalità Alfa-Ferrari non è chiuso. L'interrogativo sugli opposti orientamenti tecnici delle due grandi Case rimane ancor più di attualità e intanto che modenesi e milanesi studiano le particolarità dei motori sovralimentati o aspirati, sulle piste di tutto il mondo il grande numero Alfa-Ferrari continua a tenere cartello. E' mancata la B.R.M. All'ultimo momento (e sottolineiamo quest'ultimo momento) con una dichiarazione che non ha mancato di provocare un certo mormorio di disapprovazione, il direttore tecnico della Casa inglese Mas ha avvertito che, per motivi tecnici nati dalle prove ufficiali, la sua Casa non poteva essere rappresentata a Monza. La verità forse è che l'1'53"2 di Fangio in prova deve aver sconsigliato gli inglesi (che non erano mai scesi sotto i 2') dal tentare una carta troppo rischiosa. Ce ne dispiace per il pubblico che aveva atteso con grande interesse le gesta di Parnel e Richardson, ma quanto a dire che questa defezione abbia menomato le peculiarità della corsa proprio non ci sentiamo di sottoscrivere. Tanto più che nelle prove la B.R.M. non aveva dato quella prova di potenza e soprattutto di tenuta esigibile, anzi necessaria per una corsa della fattura del Gran Premio d'Italia. Ma non abbandoniamo il filo del discorso.

E la vittoria di Ascari trova già un esauriente commento nella storia della corsa così come la splendida prestazione di «pancione» Gonzales. Non si deve dimenticare che Gigi Villoresi non è stato fortunato e che la sorte ha accomunato nella disgrazia Cico Landi che guidava (o meglio avrebbe dovuto, giacchè il suo ritiro è stato immediato) una Ferrari 2500 sperimentale, costruita dalla Casa modenese in vista delle prossime formule che dovranno regolare l'attività automobilistica internazionale. Intorno alla Ferrari di Ascari e Gonzales e all'Alfa di Farina è stato il vuoto. Nulla hanno potuto le Osca, niente le solide (fin troppo!) ma poco veloci Talbot.

Fino alle 15 continua la teoria di macchine, di pullman, di ciclisti, di pedoni che cercano di guadagnare l'autodromo. Finalmente, con una puntualità degna di imitazione, mossiere il principe Caracciolo, i venti bolidi schierati in sette file si avviano. In prima fila, a seconda dei migliori tempi conseguiti in prova, sono Fangio, Farina, Ascari e Gonzales. Un guizzo, un sussulto e Fangio è in testa. Alla curva di Lesmo si apprende che Landi, vittima di un guasto alla trasmissione, ha dovuto abbandonare. Sarà il primo, il più sfortunato di tutti. Al secondo passaggio, pochi chilometri sono bastati, in testa si trovano già i migliori: Ascari, Fangio, Gonzales, Villoresi e Bonetti. Arretrate arrancano le Osca e le Talbot. Dopo tre giri Farina si ferma ai box per il cambio di una ruota. In meno di trenta secondi riprende, ma la breve frazione è servita a fargli perdere la posizione. Lo vediamo inseguire con la massima energia e al quarto giro il cronometro ci attesta un ottimo 1'56"8, superiore alla media primato dell'altr'anno.

Poi il primo colpo di scena: al 14.o giro Fangio si arresta ai box. Con la massima rapidità — ventisette, ventotto secondi — gli viene effettuato il cambio di una ruota. Ma questo banalissimo incidente sarà in ultima analisi il trampolino di lancio per la squillante affermazione delle Ferrari. Ecco intanto il bilancio della situazione al 20.o giro: 1) Ascari 40' 14"3; 2) Gonzales 40'25"7; 3) Fangio 41'28"2; 4) Villoresi 41' 32"; 5) Bonetti 41'35"4. Un nuovo arresto peggiora ulteriormente le possibilità di Villoresi, che al ventiseiesimo tornante deve fermarsi per il cambio dei freni di gomma. Riparte dopo 58 secondi. Intanto si ferma anche Ascari, che compie in quaranta secondi il rifornimento di benzina e delle gomme. Dopo quaranta giri la corsa trova il suo epilogo: Fangio si ferma e abbandona, mentre Farina sostituisce Bonetti. In questo momento Ascari è al comando dopo un'ora 20'49"1/10; Gonzales mantiene la seconda posizione davanti a Farina, Vil-

PILADE DEL BUONO

(Continua in 6.a pagina)

Gran Premio Italia

1) **ALBERTO ASCARI** su Ferrari che compie i 504 km. del percorso pari a giri 80 in ore 2.42'39"3/10 alla media di km/h 185.916;

2) Gonzales (Ferrari) in ore 2.43'23"9/10; 3) Farina (Alfa Romeo) in 2.42'53"5/10 (79 giri); 4) Villoresi (Ferrari) in 2.44'21"6/10 (79 giri); 5) Taruffi (Ferrari) in 2.43'17"9/10 (78 giri); 6) Simon (Simca) in 2.43'39"2/10 (74 giri); 7) Rosier (Talbot) in 2.42'44"5/10 (73 giri); Giraud Cabantous (Talbot) in 2.43'56"3/10 (72 giri); Franco Rol (Osca) in 2.42'46"2/10 (67 giri).

Gran Premio Vetturette

1) **CABIANCA** (Osca) in ore 1.14'48"9/10, media 151.577;

2) Nissotti (Osca) in 1.14' 51"1/10; 3) Chiron (Osca) in 1.14'55"1/10; 4) Bordoni (Stanguellini) in 1.16'8"3/10; 5) Capelli D. (Osca) in 1.16'16"8/10; 6) Lietti (Stang) 1.14'56"5/10 (28 giri); 7) Terigi (Fiat Ermini) 1.15'59"7/10 (28 giri); 8) Giorgetti (Stang.) 1.15'23" (27 giri); 9) Comirato (Osca) in 1.14'56"1/10 (26 giri); 10) Pinzero (Osca) 1.14'56"1/10 (non classificato; ha percorso solo 22 giri).

CHE POTEVA LA PICCOLA LUCCHESE?

A briglia sciolta il Milan corre quattro volte a rete

RETI: Nordahl al 10', Burini al 37' e al 40' del primo tempo. Liedholm al 39' della ripresa. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Grosso, Tognon; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. LUCCHESE: De Fazio; Simeoni, Caprili, Avanzolini, Greco, Scarpato; Lucchesi, Maestrelli, Frandsen, Tontodonati, Taiti. ARBITRO: Canavesio di Torino.

Milano, 16

La perfetta intesa fra tutto il reparto avanzato dei padroni di casa ha costituito la base della vittoria milanista. Altri coefficenti attivi gli uomini di Busini li hanno avuti nel loro sistematico anticipo sulla palla e nella brillante prestazione di Grosso i cui interventi sono sempre stati decisi e decisivi. Nelle file della Lucchese si è posto in rilievo il perfetto accordo di Frandsen rispettivamente con Lucchesi e Tontodonati serviti con precisione da Taiti in profondità. Preoccupati invece i reparti arretrati della squadra toscana che frequentemente sono ricorsi al salvataggio mediante il fallo di mano. Migliore in campo in senso assoluto lo svedese Gren.

Al 10' del primo tempo: passaggio in linea Nordahl-Gren-Burini; palla ancora a Nordahl avanzato e spiazzato e rete. Al 37' palo di Gren, intervento di Burini sul rimbalzo e rete. Al 40' Gren porge in profondità a Nordahl. Passaggio in linea a Liedholm e Burini: rete. Tono minore nella ripresa in cui la Lucchese arretra Maestrelli e Taiti. Fra i principali episodi, un bel traversone diretto a rete dal laboriosissimo ed efficiente Greco e un pallone sciupato da Liedholm a tu per tu col portiere da pochi metri. Al 9' uscita laterale di De Fazio che in tuffo perde la palla della quale si impossessa Renosto. Passaggio alto in area, entrata di Liedholm che segna a porta vuota. Sul finire un palo di Tontodonati.

CONCLUSI GLI ASSOLUTI A NAPOLI

Altri quattro titoli ai nuotatori triestini

Sono: 400 s. l. femminile; 200 rana; staffetta 3×100 mista femminile; 200 a farfalla maschile

(NOSTRO SERVIZIO)

Napoli, 16

Si sono conclusi questa sera al Molo Silvio, dopo due giornate di gare molto intense, i campionati assoluti di nuoto. La seconda serie delle finali non ha dato luogo a sorprese, ma lo interesse non è mancato, anche se nessun primato è stato abbassato e se i tempi non sono stati eccezionali. Infortunio del Trento e non sorpresa della Triestina deve considerarsi la vittoria degli alabardati nella staffetta mista. Meraviglioso spettacolo è stata la gara dei cento metri stile libero con sei nuotatori arrivati nello spazio di due metri; i 400 metri maschili sono stati del pari interessanti oltre che per la bella gara di Samoiedo anche per la lotta fra il giovane Romani e lo anziano Guerra, che hanno segnato i migliori tempi delle loro carriere.

Ecco il dettaglio delle gare:

400 stile libero: 1) Calligaris Romana, U.S.T. in 5'48"; 2) Sabatini, R. N. Torino 6'2"; 3) Parodi, Genova Nuoto, 6'4"; 4) Pica, Romana Nuoto, 6'13"3; 5) Ammannati, R. N. Florentia, 6'22".

Gara facile per la Calligaris, che vince senza forzare. Avvincente invece la lotta per il secondo posto tra la torinese Sabatini e la genovese Parodi. La prima, campione juniores della specialità, ha un rabbioso finale e si aggiudica il posto d'onore.

Finale m. 200 rana ortodossa: 1) Grilz Giorgio dell'U.S.T., 2'52"9; 2) Gasparini, R. N. Trento 2'55"3; 3) Ghislanzoni, Lecco, 2'58"; 4) Bertetti, U.S.T., 2'59"5; 5) Fusco, Marisport, 3'4"2; 6) Bissoccoli, Genova Nuoto, 3'4"9.

Grilz esce già dal tuffo di partenza avanti gli altri avversari e seguita la sua gara indisturbato. Gasparini, Ghislanzoni e Bertetti restano fino ai cento metri sulla stessa linea, poi il veneziano si stacca nettamente e tocca secondo. Il tempo non soddisfa troppo.

Staffetta 3 per 100 mista femminile: 1) U. S. Triestina (Bortoluzzi, Dorati, Benini) in 4'16" e 8/10; 2) Genova Nuoto 4'25"4; 3) R. N. Trento serie B in 4'32"6; 4) R. N. Torino 4'35"1; 5) Canottieri Posillipo, 4'35"8.

E' una gara che ha tutta una storia. Nella frazione del dorso la Campregher, campionessa della specialità, compie una frazione ed arriva a toccare con un tempo da record. La triestina Bortoluzzi segue a distanza avendo a sua volta superato le altre avversarie. La Castagnetti aumenta ancora il vantaggio per il Trento e niente può fare la Benini nell'ultima frazione contro la tradizionale avversaria Belais, che arriva con circa una diecina di metri di vantaggio. La sorpresa viene però all'annunzio dei risultati: il titolo va alla Triestina in quanto che la squadra A di Trento viene squalificata per cambio irregolare.

400 stile libero maschile: 1) Samoiedo Aldo di Chiavari Nuoto in 4'58"8; 2) Romani di Pesaro in 5'2"8; 3) Guerra, R. N. Florentia in 5'4"2; 4) Stella, R. N. Roma in 5'26"5; 5) Dennerlein, Canottieri Posillipo, 5'26"5.

Ai 100 metri (1'10") Guerra e Samoiedo sono sulla stessa linea; ai 200 (2'25") il chiavarese è già in vantaggio ed aumenta gradatamente fino all'arrivo. Romani, superato ai 300 metri, è a due metri da Guerra ma riduce via via il distacco fino ad annullarlo e arrivando prima di lui al traguardo. Gli altri quattro nuotatori arrivano staccati, ma tutti sulla stessa linea e la classifica darà molti grattacapi ai giudici di arrivo. In questo secondo gruppo notevole la prova del gradese Polonio.

100 stile libero: 1) Carlo Pedersoli, S. S. Lazio, 1'0"5; 2) Buonocore, Canottieri Napoli, 1'1"3; 3) Massaria, U.S.T., 1'1"9; 4) Brunelleschi, R. N. Florentia, 1'2"2; 5) Mannelli, Canottieri Napoli, 1'2"6; 6) Arena, Canottieri Napoli 1'2"8.

Si tratta di una gara dal finale emozionantissimo. Sono alla partenza tutti i maggiori velocisti italiani. Al momento del via si fatica a' ottenere il silenzio in quanto il pubblico incita a gran voce i beniamini locali Arena e Buonocore. Al via Brunelleschi parte più veloce di tutti e vira ai 50 metri per primo con qualche centimetro su Pedersoli, Massaria, Buonocore e Arena, tutti in un fazzoletto. A 70 metri il romano si avvantaggia di poco. Sembra che Arena possa resistergli ma a dieci metri dall'arrivo il napoletano scoppia e si fa superare dall'altro consocio Buonocore e Massaria, che precedono d'un soffio Brunelleschi.

Gara finale 200 m. a farfalla maschile: 1) Grilz Giorgio, dell'U.S.T. in 2'48"4; 2) Caponi, R. N. Florentia, 2'56"; 3) Quaranta, R. N. Salerno, 2'56"3.

Grilz, alla sua prima gara impegnativa nella specialità, compie una bellissima prova staccando già nei primi cento metri il fiorentino Caponi, che dovrà resistere sul finale al bel ritorno del salernitano Quaranta. Ottimo il tempo del vincitore.

Staffetta 4 per 200, stile libero, maschile: 1) Canottieri Napoli, squadra A (Buonocore, Dannerlein, Mannelli, Arena) 9'34"4 (nuovo record di società); 2) Chiavari Nuoto 9'56"6; 3) Canottieri Napoli, squadra B, 10'49"8.

Solo tre squadre partecipano alla gara, due della Canottieri Napoli e la Chiavari Nuoto. Partono nella prima frazione Buonocore e Samoiedo. Ai 150 m. Buonocore vira un attimo prima, ma all'arrivo i due sono ancora alla pari. Dannerlein si avvantaggia di due metri su Vittori e Mannelli aumenta ancora il vantaggio dando ad Arena la tranquillità di un più facile successo. Il quartetto napoletano stabilisce un nuovo primato di società.

MARSILIO VIDULICH

A Trieste congresso Fisi

Sabato 29 e domenica 30 settembre sarà tenuto a Trieste il VI Congresso nazionale della Federazione italiana sport invernali. E' la prima volta che la nostra città ospita gli «stati maggiori» dello sci italiano e la Fisi triestina si è preoccupata di organizzare ogni dettaglio nel migliore dei modi sin da quando ha avuto l'incarico dalla presidenza nazionale. Sono stati invitati al congresso 470 Sci Club, per cui si ritiene che almeno 200 delegati parteciperanno ai lavori, che si terranno nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio. Tutta la giornata di sabato sarà occupata dalla discussione sull'ordine del giorno, che prevede una vasta rassegna di tutte le attività nazionali nel settore degli sport invernali e la partecipazione dei nostri atleti alle competizioni internazionali.

La domenica successiva saranno completati i lavori dell'assemblea generale.

Lunedì, infine, a convegno ormai ultimato, i delegati parteciperanno ad alcune gite turistiche ai campi di battaglia.

E' superfluo sottolineare il particolare motivo spirituale che ha fatto indicare la nostra città come sede del convegno di tutti gli Sci Club d'Italia, oltre ad un chiaro riconoscimento delle tradizioni alpinistiche e sciatorie di Trieste.

ANCHE ALLA TRIESTE-OPICINA AUTOMOBILISTICA EDIZIONE 1951, CHE SI CORRERA' DOMENICA PROSSIMA, VERRANNO ALLESTITI SUL PERCORSO I POSTI DI RIFORNIMENTO, COME L'ANNO SCORSO

LA TRADIZIONALE AUTOMOBILISTICA LOCALE

Le prime prove della Trieste-Opicina

Con oggi inizia l'ultima settimana di preparazione della Trieste-Opicina, che si correrà domenica mattina con inizio alle ore 10. Ma molti dei concorrenti sono già sul percorso da qualche giorno a provare le macchine e a collaudare i nervi. Con la strada asciutta e battuta dal sole il percorso è velocissimo e il fondo è di una stabilità eccezionale, come se le gomme girassero sulla resina. Ieri mattina, a percorso aperto naturalmente, il campione sociale Pierpaolo Poillucci, ha ottenuto un brillante tempo: 6'45"; hanno provato anche Mario De Boni e Ciclitira, senza cronometro, con ottimi risultati.

Intanto al comitato organizzatore della corsa sono pervenute adesioni di rilievo: la scuderia «Patavium» di Padova ha iscritto ben quindici vetture alla gara; gli udinesi annunciano la partecipazione coi loro più quotati piloti: Clocchiatti, Campeis, Kecler, Beltrame, ecc. Fra i nomi dei «cannonissimi» due già iscritti: Musitelli, campione italiano della classe Cisitalia, e Maderna, fiero avversario del primo nella stessa classe. Attesa per questi giorni l'adesione dei Marzotto, dei Cabianca e di tutti gli altri fedelissimi della classica corsa in salita Trieste-Opicina, valevole agli effetti del campionato triveneto.

La pattuglia di punta dei triestini, che quest'anno sarà in gara con motori potenti e modernissimi, lavora in segreto per dare la scalata al titolo sociale detenuto da Pierpaolo Poillucci. Sono in lizza Ferrari 2340, Aurelia sport e turismo, altre Cisitalia. Ma il giovane Pierpaolo farà di tutto per mantenere il primato locale, supplendo con la sua classe di guidatore alla minore potenza del suo motore.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI ATLETICA LEGGERA

L'EDERINA SIMONETTI VINCE il titolo per gli 800 m. piani

Lucca, 16

Oggi, con la seconda ed ultima giornata allo stadio comunale di Porta Elisa hanno avuto termine i campionati nazionali femminili assoluti di atletica leggera cui ha assistito un pubblico numerosissimo. Nelle gare di finale sono stati riscontrati degli ottimi tempi e delle buone misure. Sono stati anche abbassati alcuni primati stagionali e cioè quello dei m. 100 piani per merito della bolognese Cesarini, di 4 decimi, quello dei 200 m. piani per merito della stessa Cesarini, di 5 decimi; la triestina Simonetti ha abbassato il primato stagionale degli 800 m. piani e infine la Turci di Bergamo ha abbassato di 15 cm. il primato stagionale del giavellotto. Nella classifica finale, grazie alle ottime prove fornite nel corso delle varie specialità e di conseguenza ai titoli conseguiti, si è imposta nettamente la Cestistica di Bologna sulle pur forti Lancia di Torino e S. C. Bergamo, piazzatesi rispettivamente al secondo e terzo posto.

Ecco i risultati tecnici: **m. 80 ostacoli:** 1) Rossi Marisa, Atletica Brescia 12"; 2) Musso Maria, S. A. Bergamasco, 12"3/10; 3) Herzig Mariuccia, Ginnastica Triestina, 12"8/10. **M. 100 piani:** 1) Cesarini Vittoria, Cestistica Bologna, 12"2/10; 2) Musso Maria, S. A. Bergamasco, 12"4/10; 3) De Bernardini, Cestist. Bologna, 12"6/10. **M. 200 piani:** 1) Cesarini V., Cest. Bologna, 25"5/10; 2) Rossi Marisa, Atletica Brescia, 26"1/10; 3) Fassio Piera, G. A. Bergamasco, 26"3/10. **Salto in alto:** 1) Jannoni Sebastianini Gianna, Cus Roma, m. 1.50; 2) Palmesino Ester, S'pra Torino, m. 1.47; 3) Bettinelli Irene, S. C. Bergamo, m. 1.44. **Lancio del disco:** 1) Cordiale Edera, Lancia Torino, m. 40.43; 2) Netzbandt Maria, Ginnastica Goriziana, m. 37.39; 3) Calvesi Gabre, Atletica Brescia, m. 36.96. **M. 800 piani:** 1) Simonetti Loredana, Edera Trieste, 2'20"7/10; 2) Del Nevo Giuliana, Stella Azzurra Parma, 2'21"3/10; 3) Pacella Iride, C.S.I. Ferrara, 2'21"7. **Staffetta m. 4x100:** 1) Cestistica Bologna (De Bernardini, Orsoni, Cesarini, Martelli) in 50"; 2) S.C. Italia in 50"8/10; 3) G.A. Bergamasco in 52"4/10; **Lancio del giavellotto:** 1) Turci Ada, S. C. Bergamo, m. 39.38; 2) Rossi Alda, Lancia Torino, m. 38.49; 3) Coleva Livia, Ginnastica Triestina, m. 31.89 (campione italiana 2.a serie 1951).

PALLAVOLO

Invicta-A.G.I. Gorizia 3-1

Gorizia, 16

La ragazze dell'AGI di Gorizia che hanno domenica scorsa conquistato il titolo di campione regionale della categoria federale si sono misurate ieri mattina, nella loro palestra di via Diaz, a Gorizia, con il sestetto dell'Invicta di Trieste, in un confronto amichevole. Il quotato complesso triestino, cui è mancato per un soffio quest'anno il successo finale per il titolo nazionale di Serie A, è sceso a Gorizia con sole tre titolari, avendo la propria capo squadra, la nazionale Penco, impegnata nei campionati europei e le altre componenti in turno di vacanza. L'incontro è tuttavia risultato piacevole specie per il giovanile slancio delle nostre ormai affiatate «agine» e il caparbio impegno delle avversarie, non affatto propense a lasciarsi soverchiare nella foga impressa al gioco dalle risolute ospitanti. I quattro tempi della gara hanno dato il seguente punteggio: Invicta - AGI 15-17, 15-11, 15-10, 15-7.

AGI: Medeot, Puntin, Pecile Bizai, Bernardis, Zanello, Pecorari, Angellili, Trapella e Resch. INVICTA: Fragiacomo, Grandis, Angeluzzi, Frison, Torre, Bonat e Baitz. ARBITRI: Verti e Marte di Gorizia.

Nell'intervallo dell'incontro, lo on. Silvano Baresi, Sottosegretario alla Difesa che con il Prefetto, il presidente della deputazione provinciale, l'avv. Culot, il dott. Velvi e gli illustri ospiti del Governo regionale stiriano dott. Koessler e dott. Eber. aveva presenziato poco prima all'inaugurazione della Mostra giovanile delle arti figurative nel vicino edificio della sede dell'AGI, è sceso assieme al gruppo delle citate autorità sul terreno di gioco e ha proceduto alla consegna degli scudetti di campione regionale alle giovani componenti il complesso della stessa Associazione.

PALLACANESTRO

La prima giornata della Coppa Collini

Gorizia, 16

Il torneo cestistico per la coppa Collini, l'annuale competizione intesa a propagandare questo sport e creare nuove forze nei settori giovanili, ha avuto inizio stasera, sul campo di via Rismondo, auspice la Ginnastica Goriziana, che in collaborazione al comitato provinciale della F.I.T. ha voluto richiamare in lizza le squadre rionali. Quattro sono le formazioni partecipanti, allenate rispettivamente da Collini, Punteri, Delich e Gubana. Le prime partite — il torneo si svolge con girone di andata e ritorno, con incontri al sabato sera — hanno registrato la vittoria del rione «Sottosanti» sul rione di San Rocco e del rione «Mighetti» sul San Giusto. Ecco i risultati:

Sottosanti b. San Rocco 40-30 (24-21). SOTTOSANTI: Giorgi (10), Culot G. (19), Culot S., Mosetti (1), Tudor (6), Goriani, Trevisiol, D'Achille (4). S. ROCCO: Rosa (14), Munafò (7), Dorati (4), Tomsig (4), Fogar (1), Zuzzi, Rizzutto. Arbitro Bensa.

Mighetti b. San Giusto 29-24 (18-12). MIGHETTI: Stern (11), Fantin (6), Corsi (5), Bolzicco (4), Miani (3), Lobruto. SAN GIUSTO: Corso (8), Clemente (4), Jordan, Dilena (4), Lomauro (4), Brandi (2), Tommasini (2). Arbitro Miniussi.

Sempre Volpi comanda il Giro della Catalogna

Barcellona, 16

Lo spagnolo Bernardo Capo ha vinto la quarta tappa del Giro della Catalogna che si è svolta stamane sui 48 km. del faticoso circuito cittadino a Montjuich. La partenza è stata data alle 11 ai 58 corridori rimasti in corsa. Primo Volti conserva la Maglia gialla. Ordine di arrivo: 1) Bernardo Capo ore 1,12'21"; 2) Chacon 1.12'24"; 3) Troblat 1,12'26"; 4) Volpi 1,12'27". Altri 10 corridori hanno tagliato il traguardo nello stesso tempo di Volpi.

A Istanbul, nel torneo internazionale di pallacanestro, di cui si è svolta ieri la prima giornata, la Francia ha battuto l'Italia per 44 a 30 e la Turchia ha battuto l'Austria per 33 a 31.

NELLA CANICOLA TEMPI MEDIOCRI

I "regionali,, di atletica

4 titoli all'Edera, 3 all'Udinese, uno alla Ginnastica e uno alla Giovinezza

(C. C.). Un centinaio di atleti triestini, goriziani e udinesi hanno partecipato alla prima giornata dei campionati regionali maschili assoluti di atletica leggera svoltisi allo stadio comunale. La mattinata eccessivamente calda ha notevolmente influito sul rendimento degli atleti i cui risultati tecnici non sono andati oltre la normalità.

CORSA M. 400 H: 1) Venturini Tullio (SGT) in 60"5; 2) Zulian Sebastiano (A. S. Udinese) 61"8; 3) Usco Luigi (Libertas) 63"5; 4) Meneghetti Bruno (idem) 64"4; 5) Zomaro Mario (SGT) 64"5; 6) Tonon Claudio (S. Giacomo) 65"2.

CORSA PIANA METRI 200. Vengono disputate cinque batterie e due semifinali. La finale dà il seguente risultato: 1) Monti Dino (Edera) in 23"7; 2) Fantuzzi Franco (U. G. Goriziana) 23"7; 3) De Bonis Emanuele (Ud.) 23"7; 4) Cobal Franco (Giovinezza) 24"7; 5) Ravalico Domenico (SGT) 25"5. Riosa Mario giunto 4.o con 23"9 è stato squalificato per invasione di corsia.

SALTO CON L'ASTA: 1) Vecchiutti Lorenzo (Ud.) m. 3.20; 2) Iaconisso Livio (Lib.) 3.00; 3) Cechet Ido (idem) 2.70.

LANCIO DEL MARTELLO: 1) Ermani Eno (Ed.) m. 36.12; 2) Verona Giuseppe (Ud.) 32.77; 3) Bertoldi (Ud.) 32.45; 4) Ceccotti Sergio (Lib.) 30.87; 5) Cassano Ottone (Cacciatore) 15.47; 6) Pecar Nino (SGT) 15.15.

CORSA PIANA M. 800: 1) Marcuzzi Bruno (Giov.) in 2'3"5; 2) Ladavaz Bruno (Lib.) 2'4"1; 3) Dagnello Vito (Giov.) 2'4"7; 4) Scopettone Guido (Gor.) 2'11"3; 5) Pinelli Boris (Giov.) 2'15"8; 6) Ambrosetti Attilio (Lib.) 2'17"2.

SALTO IN LUNGO: 1) Vecchiutti Lorenzo (Ud.) m. 6.41; 2) Gasparinetti Gianni (idem) 6.33; 3) Gandini Augusto (idem) 6.27; 4) Zetto Nazario (Giov.) 6.07; 5) Civilla Sergio (Lib.) 5.75; 6) Chavien Lucio (idem) 5.43. Fuori gara Rizzi ha saltato m. 6.58.

GIAVELLOTTO: 1) Bruni Orlando (Ed.) m. 47.25; 2) Surza Alfio (Ud.) 44.65; 3) Stacul Giorgio (Giov.) 39.79; 4) Ciccolo Luigi (Invicta) 38.42; 5) Vincentelli Elio (SGT) 37.76; 6) Giraldi Pietro (S. Giac.) 37.45.

CORSA METRI 5000: 1) Minut Erminio (Ed.) in 16'28"; 2) Cicutin Luigi (Ud.) 16'46"2; 3) Basaldella Arduino (S. Giac.) 17'15"; 4) Fontanot Umberto (Libertas) 18'12"6; 5) Bragatto Elio (S. Giac.) 18'14"; 6) Rumitz Oscar (Lib.) 18'29.

STAFFETTA 4x400: 1) Udinese (Gasparinetti, Zuliani, Vecchiutti, De Bonis) in 3'39"3; 2) Giovinezza (Kobal, Salvagno, Daniello, Marcuzzi) 3'39"5; 3) Libertas (Sedmak, Zorzin, Genel, Ladavaz) 3'43"7.

Finlandia-Francia 115-99

Helsinki, 16

L'incontro di atletica Finlandia-Francia è terminato con la vittoria dei finlandesi per 115 a 99. Ecco i migliori risultati di oggi: m. 800: 1) El Mabrouk (Fr.) 1'53"4; 110 ostacoli: 1) Heinrich (Fr.) 14"6; 2) Marie (Fr.) a spalla; m. 3000 steeple: 1) Blomster (Fi.) 9'7"6; martello: 1) Tommilnen (Fi.) m. 5,94; 3) Halme Tota (Fi.) m. 52,42; m. 200: 1) Bally (Fr.) 21"8; 2) Walmy (Fr.) 22"3; salto alto: 1) Damitio (Fr.) m. 1.99; 2) Thiam (Fr.) 1.90; disco: 1) Nyomist (Fi.) m. 50.97; 2) Hutonieni (Fi.) m. 49 1; m. 5000: 1) Mimoun (Fr.) 14'25"8; lungo: 1) Valkama (Fi.) m. 7.32; 2) Heinrich (Fr.) 7,15; staffetta 4x400: 1) Finlandia 3'15"; 2) Francia 3'15"4.

Liberati vince a Casale il G. P. della Federazione motociclistica

Casale Monferrato, 16

Libero Liberati ha vinto a Casale la VI prova valevole per il Gran Premio della Federazione motociclistica italiana. La lotta fra Liberati e Colnago si è protratta fino al 24.o giro, quando Colnago, che era in testa, ha dovuto fermarsi ed ha perso così alcuni preziosi secondi per un incidente di macchina. Ecco le classifiche ufficiali: classe 250 cc.: 1) Aldo Montanari (Guzzi) che compie i 35 giri del percorso pari a km. 147 in ore 1,18'46"4 alla media oraria di km. 11,966; 2) Colombo (Guzzi); 3) Adelmo Mandolini (Guzzi); 4) Beviera (Guzzi); 5) Manzoni (Guzzi). Giro più veloce il 12.o di Francisci in 2'11"2 alla media di km. 115,244. Classe 500 cc.: 1) Libero Liberati (Gilera) che compie i 40 giri del percorso pari a km. 168 in ore 1.24'22"4 alla media di km. 119,469; 2) Brini (Gilera); 3) Bianchi (Guzzi); 4) Colnago (Gilera); 5) Soprani (Gilera). Giro più veloce il 38.o compiuto da Colnago in 2'1"6 alla media di km. 124,341.

LA NOTTURNA DI IERI ALL'IPPODROMO

Netto successo dei "nero-verdi,, prima Melpomene, secondo Negrotto

L'allevamento Palazzoli con le sue pedine in campo, Negrotto e Melpomene, ha dominato la gara, non lasciando ad alcuno la padronanza di una sola fase. Già all'inizio Negrotto è corso ad acciuffare Gello e lo ha affiancato con tale insistenza da costringerlo ad una strenua difesa. Gello, con un coraggio inversamente proporzionale alla sua struttura, ha resistito ad oltranza, lasciando Negrotto al largo sino al compimento del primo giro. Qui Gello si è arreso per continuare la sua gara con la maggiore cautela ed il massimo profitto. Dietro a Negrotto si profilava presto la figura semplice della compagna di scuderia Melpomene. Anche a questa Gello ha opposto una orgogliosa quanto breve iniziativa.

Nel finale Melpomene ha superato Negrotto, ormai pago di aver elevato in modo inaccessibile a tutti il ritmo della competizione. Gello si è meritato il suo bravo terzo posto. Degli altri ci siamo accorti soltanto alla fine: nessuno aveva intralciato il cammino della possente coalizione dell'Allevamento Palazzoli.

GIAC.

Ecco i risultati:

PREMIO DELLE LEGGI, L. 100.000, m. 1675: 1) Breverino (E. Baraldi) 26.3; 2) Gaidana 26.4; part. 6. Tot.: 52; 22, 30; (149).

PREMIO DELLE TOGHE (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Mondina (L. Castelli) 24.7; 2) Ariadne 25.2; part. 6. Tot.: 28; 17, 14; (52); 153.

PREMIO DEI CODICILLI, L. 180.000, m. 1320: 1) Tiston (A. Destro) 29.3; 2) Cirta 28.3; part. 6. Tot.: 33; 16, 19; (57); 128.

PREMIO DEI MAGISTRATI, L. 250.000, m. 1650: 1) Piccola Foglia (A. Mescalchin) 26.3; 2) Moresco 26.4; part. 9. Tot.: 214; 65, 17, 26; (333); 1195.

PREMIO DELLE DIFESE (regionale-ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Jonio (M. Polacco) 31.3; 2) a pari merito Vola Great 31.4 e Annetteci 28.7; part. 8. Tot.: 34; 22, 19, 25; (74 a (151); 2073.

PREMIO DEGLI AVVOCATI, L. 300.000, m. 2025, corsa TOTIP: 1) Melpomene (U. Belladonna) 24.8; 2) Negrotto 25.1; 3) Gello 25.7; part. 9. Tot.: 18; 18, 12, 19; (31); 47.

PREMIO DELLE ARRINGHE, L. 90.000, m. 2020: 1) Gergo (L. Castelli) 27.7; 2) Partenico 27.4; part. 7. Tot.: 19; 16, 22; (73); 2; doppia accoppiata V e VII corsa 12.000.

Nella C quattro sole squadre restano a punteggio pieno

Pareggio del Ponziana a Gorizia, sconfitta dell'A. C. Trieste a San Donà - Cominciano i risultati grossi

A GORIZIA DEBUTTO DELLA «PRO» (1-1)

Dopo un'ora il sospirato pareggio dei goriziani

MARCATORI: Rusconi (P.) al 2' del p. t.; Cuzzot al 21' della ripresa. PRO GORIZIA: Tommasella; Sabbatini, Cuzzot (cap.); Medeot, Venturini, Orzan; Macor, Meroi, Madriz, Genero, Brumat. PONZIANA: Furlan; De Colle, Antonaz; Vianello, Ruzzier, Pecile; Purich, Ponis, Rusconi, Covacich (cap.), Ferro. ARBITRO: Anichini, di Firenze.

Gorizia, 16

Il debutto progoriziano sul tanto discusso terreno dello Stadio di via Baiamonti è avvenuto sotto un magnifico sole e con un discreto pubblico, accorso anche dalla provincia per assistere all'incontro che vedeva la Pro Gorizia, edizione 1951-52, impegnata contro il tradizionale avversario, il Ponziana. Non è stata certo assistita dalla fortuna la simpatica squadra goriziana, che ha manifestato nei due tempi una chiarissima superiorità di gioco, non tradotta in concreti goi per l'imprecisione degli attaccanti, i quali hanno mancato ripetute occasioni per suggellare con un successo la loro discreta prestazione. Comunque la scarsa preparazione tecnica delle due squadre ha fatto sì che la partita non fornisse uno spettacolo edificante in tema di bel gioco.

E' stata una partita povera di note tecniche, ma che ha fornito fasi combattute, interessanti se non altro per l'impegno dimostrato dai contendenti. Analizzando la condotta delle due protagoniste diremo che la Pro Gorizia ha offerto in reiterati episodi un maschio ardore che dovrà essere temperato se vorrà nel proseguio del campionato ottenere quello che le è sfuggito oggi per precipitazione o per soverchio indugio. Tuttavia, come abbiamo detto, la «Pro», che avrebbe meritato di vincere, ha avuto una netta superiorità grazie ad un gioco più incisivo che, in confronto a quello dei triestini, è stato anche più vivace.

I goriziani, pur manifestando una spiccata tendenza per il gioco individuale, hanno dimostrato una certa coesione tra i vari reparti, cosa che invece è mancata nelle file del Ponziana. L'attacco progoriziano è composto di elementi che non esitano — seppure con poca precisione, a tirare in rete, prerogativa questa che fornisce indubbiamente notevoli vantaggi. Della «Pro» sono emersi Cuzzot che nel ruolo di terzino sinistro se l'è cavata con disinvoltura, Venturini, Brumat e soprattutto il mediano destro Medeot, che ha svolto un massacrante lavoro di spola. Sfuocati Meroi e Genero, il quale ultimo però si è messo in luce per le «stangate» a rete. Il Ponziana dimostra di essere ancora in via di assestamento. Sul campo i muscoli dei giocatori non hanno risposto sempre al richiamo della volontà, data l'evidente incompletezza di preparazione, e così la squadra in certe fasi è mancata. Si tratta di una compagine suscettibile comunque di miglioramento. Varie individualità si sono messe in luce (leggi Vianello, Ponis, Puric e l'insidioso scattante Ferro), ma nel complesso le deficienze di coesione hanno un peso decisivo ai fini del risultato.

Nel primo tempo il Ponziana sorprendeva, nemmeno dopo tre minuti di gioco, la «Pro» e si portava in vantaggio. L'azione nasceva da un malinteso tra il terzino Sabbatini e il portiere Tommasella; ne approfittava il centrattacco triestino che, prevenendo l'uscita intempestiva del portiere, metteva nella rete incustodita con un tiro rasoterra, da fuori area. I goriziani reagivano e impegnavano a fondo i biancocelesti per opera di Madriz, Brumat e Genero, realizzando tre calci d'angolo infruttuosi. Al 17' Madriz, superati i terzini, piombava in area di rigore, ma Furlan con magnifica scelta di tempo usciva dai pali e salvava ancora in corner. Al 20' su azione di contropiede per poco l'insidiosa ala destra triestina Ferro non raddoppiava il vantaggio. Successivamente fino allo scadere del tempo azioni alterne con prevalenza goriziana; al 40' una fuciliata di Genero colpiva in pieno l'incrocio dei pali.

Nella ripresa, al 3' e al 5' due sventole di Genero sfioravano il palo. All'11' era Brumat che impegnava Furlan con una magnifica rovesciata. Finalmente al 21' la «Pro» conseguiva il meritato pareggio. L'azione nasceva sulla sinistra: Madriz, fuggito al suo angelo custode De Colle, centrava rasoterra un pallone che veniva alzato a candela da Vianello; sulla sfera saltavano Furlan e Cuzzot il quale, con un dosato colpo di testa, metteva in rete. Continuava netto il predominio goriziano, ma inutilmente perchè i triestini si chiudevano in difesa per mantenere il sudato pareggio. La fine coglieva il Ponziana mentre incassava l'ennesimo calcio d'angolo. Buono l'arbitraggio.

AMICHEVOLE

San Giovanni-Postelegrafonici 3-0

Malgrado il caldo soffocante le due squadre hanno giuocato con generosità. I postelegrafonici, allenati da Villini non appena avranno raggiunto un maggior affiatamento costituiranno una formazione dura da superare nel settore della prima divisione. Il San Giovanni, in questa sua seconda partita precampionato, ha dimostrato di aver raggiunto un buon grado di fusione e di essere già a posto col fiato. Le reti sono state segnate da Crisman al 25' del primo tempo e da Padovani al 5' e 25' della ripresa. San Giovanni: Baldassi, Ciama, Taucer, Zago, Palatini, Cociani, Jurkich (Crisman), Piet, Corsi (Padovan) Sartori. Postelegrafonici: Michelazzi, Caproni, Lonzar, Mase, Lavagnini, Salvini, Berro, Pace Astolfi, Micheli, Pesce.

SERIE C

I RISULTATI

*Cremonese-Forlì	0-0
*Mantova-Marzoli	2-0
*Mestrina-Parabiago	4-2
*Parma-Villasanta	6-0
*Pro Gorizia-Ponziana	1-1
*Ravenna-Pro Lissone	4-1
Piacenza-*Rovereto	2-0
*Saici-Trento	4-3
*San Donà-Trieste	2-0

LA CLASSIFICA

1. Parma	2	2	0	0	9	0	4
2. Piacenza	2	2	0	0	4	0	4
3. Mantova	2	2	0	0	3	0	4
4. Ravenna	2	2	0	0	7	2	4
5. Cremonese	2	1	1	0	2	0	3
6. San Donà	2	1	0	1	3	2	2
7. Marzoli	2	1	0	1	5	5	2
8. Mestrina	2	1	0	1	7	7	2
9. Trento	2	1	0	1	5	5	2
10. Ponziana	2	0	2	0	2	2	2
11. Saici	2	1	0	1	4	5	2
12. P. Lissone	2	1	0	1	3	5	2
13. P. Gorizia	2	0	1	1	2	3	1
14. Forlì	2	0	1	1	0	1	1
15. Villasanta	2	0	0	2	1	9	0
16. Parabiago	2	0	0	2	2	7	0
17. Rovereto	2	0	0	2	0	2	0
18. Trieste	2	0	0	2	0	4	0

LE PARTITE DEL 23.9.1951

Trieste-Saici; Forlì-Mestrina; Marzoli-Parma; Parabiago-Mantova; Piacenza-Cremonese; Ponziana-Ravenna; Pro Lissone-San Donà; Trento-Rovereto; Villasanta-Pro Gorizia.

PER 2 A 0 SCONFITTI GLI EREDI DEL DREHER

ACCANITA DIFESA del Trieste a San Donà

MARCATORI: Mion I (S. D.) al 35' del p. t.; Pirotto (S. D.) al 42' della ripresa. SAN DONA': Dalla Villa; Angelico, Padola; Nigotto, Carlini, Brollo; Mion II, Finotto, Pirotto, Mion I, Trentin. TRIESTE: Potasso; Lotti, Gerin; Zarli, Siardi, Cuschiè; Fonda, Brazzani, Colombin, Jaksetich, Uxa. ARBITRO: Ferrari di Milano.

San Donà, 16

Vittoria squillante dei locali ottenuta mediante un giuoco piacevolissimo e ricco di inventiva. I triestini hanno dovuto cedere anche se non hanno disputato una brutta gara, ma decisamente nessun'altra compagine avrebbe saputo e potuto fare meglio contro simili scatenati avversari. Il passivo avrebbe potuto essere maggiore per gli ospiti se Mion non avesse inopinatamente sciupato un calcio di rigore, concesso in verità con troppa longanimità dall'arbitro sig. Ferrari.

Il San Donà ha messo in mostra un undici veramente affiatato, buon trattamento di palla, velocità ed estro. Ecco le armi migliori dei padroni di casa: ottima la difesa che ha avuto in Dalla Villa un guardiano attento e preciso, in Angelico e Padola due bastioni incrollabili, la mediana impostata e dalle ottime trame, sottolineate dagli applausi del folto pubblico. Dei tre, il migliore ci è parso Carlini anche se il suo giuoco è stato infiorato da falli inutili. Ottimo nel complesso il quintetto di punta, sotto la regia del fine Pirotto coadiuvato alla perfezione dai compagni di linea. La sua segnatura al 42' della ripresa è stata un capolavoro di finezza e nello stesso tempo di scaltrezza.

Discreta la prova offerta dai triestini, che hanno avuto in Locchi il pilastro difensivo; il terzino ospite ha spesso turato le falle che si venivano aprendo per gli errori commessi dai suoi compagni di linea. Buono anche il portiere Potasso, che ha parato il parabile, riscuotendo applausi a non finire. Specialmente significativa una sua parata al 23' del primo tempo sui piedi del lanciatissimo Pirotto. L'attacco invece ha lasciato molto a desiderare per troppi cincischiamenti e per cronica sterilità. Il solo che ha saputo salvarsi dal marasma è stato Colombin, che ha cercato, ma inutilmente, di concludere in rete le sue azioni.

Inizio guardingo delle due antagoniste. Al 7' una fucilata di Uxa sorvola di un mignolo la traversa. Questo è il segnale della battaglia che ben presto divampa. La difesa triestina è sottoposta ad un improbo lavoro di tamponamento. Potasso compie parate stupende. Al 28' Pirotto lanciato da Mion III entra solo in area e sta per scoccare il tiro quando il guardiano ospite con un balzo prodigioso si lancia sui suoi piedi e abbraccia la sfera. Finalmente al 35' la roccaforte triestina capitola. Fugge come un capriolo Pirotto ed indi centra. La testa di Mion I si eleva su tutti e la palla, colpita con precisione e potenza, si insacca.

Al 18' della ripresa Gerin toccava con la mano il pallone al limite dell'area. L'arbitro concedeva il rigore che Mion I calciava a lato. La seconda rete dei locali giungeva al 42' ed era opera di Pirotto che batteva Potasso dopo un'entusiasmante azione personale.

G. L.

Saici-Trento 4-3 (3-3) Molte reti ma poco gioco

MARCATORI: Da Prat (S.) al 9'; Camillotti (T.) al 24'; Marchetti (T.) al 32' e al 35'; Novello (S.) al 36'; Marin (S.) al 41' del p. t.; Cester (S.) al 36' della ripresa. SAICI: Galluzzo; Berini, Zaninello; Battistutta, Sandrin, Del Fabbro; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Cester. TRENTO: Bortolotti; Mingardi, Santarello; Mason, Pagliano, Setti; Marchetti, Medeghini, Turrini, Tommasi, Camillotti. ARBITRO: Nottolini di Ferrara.

Torviscosa, 16

Molto faticata la vittoria della Saici su un Trento volitivo e pronto a sfruttare tutte le occasioni. A dire il vero, un po' di bel gioco si è visto soltanto nel primo tempo, durante il quale le squadre hanno profuso tutte le loro energie nella lotta per superarsi. Cose egregie hanno fatto gli antagonisti nell'uno e nell'altro campo, chiudendo poi in parità.

Il secondo tempo è stato molto confuso ed i giocatori della Saici si sono mostrati lenti e a corto di preparazione. Il Trento ha avuto la vittoria a portata di mano al 32' della ripresa beneficiando di un rigore che Tommasi calciava alto. Scampato il pericolo la Saici si è lanciata all'attacco e su mischia al 36' Cester si faceva luce e segnava il gol della vittoria per i locali.

I migliori per la Saici sono stati Zaninello e Da Prat; per il Trento, Marchetti e Camillotti.

I. P.

Il Concorso di Salsomaggiore. Nella sesta giornata del ventinovesimo concorso ippico internazionale di Salsomaggiore, il Premio Albergatori, di precisione per amazzoni, è stato vinto dalla signorina Giulia Serventi su Otina, 2) signorina Gaipa su Norge, 3) contessa Nasalli Rocca su Pontida. Premio Cassa di Risparmio, classe B potenza: 1) Litargirio del S. ten. Raimondo D'Inzeo, 2) Brando del ten. Piero D'Inzeo, 3) Furore del brig. Cuccia.

La domenica dei ciclisti

La Coppa Stella d'Italia

A Germani e alla "Bartali,, gli allori della giornata

Ottimamente organizzata dalla S. C. Gino Bartali di Trieste, si è svolta, con la partecipazione dei migliori elementi della Venezia Giulia la I Coppa «Stella d'Italia», valida come VI prova del campionato giuliano degli «Amatori». La corsa ha inizio alle 9.15 e immediatamente il corridore della Bartali, Porro, cerca con improvvisi allunghi di lasciare il gruppo. E' soltanto dopo Aurisina che Porro, assieme a Maraspin della Libertas, riesce a fuggire. I due insistono nella loro azione e conquistano fino a 4 minuti di vantaggio. E' soltanto nel 3.o giro del circuito che dal grosso, dal quale intanto sono sparite le mezze figure, si staccano il goriziano Tedesco e Germani e Cociani, entrambi della Bartali. In breve questi tre corridori acquistano un buon vantaggio, e infatti dopo 10 chilometri di furioso inseguimento raggiungono i due fuggitivi; durante il 4.o giro, tanto Porro che Maraspin, ormai esausti, vengono lasciati dai tre migliori atleti, i quali si lanciano di buona lena verso l'arrivo.

Nel gruppo inseguitore, composto ormai di nove soli elementi, cercano di evadere ripetutamente Rosani e Guidotti, della Libertas, Nanut e Casagrande dell'Inter Gorizia e Apollonio dell'Acegat, ma inutilmente essendo essi ben controllati dai «bartaliani» Cesen e Badini. Sul traguardo intanto i tre fuggitivi disputano la volata e Germani regola nell'ordine il consocio Cociani e Tedesco. Ad 1'14" giunge il gruppo che viene dominato nella lunga volata dal «bartaliano» Cesen.

Ordine d'arrivo: 1) Germani Mario, della S. C. Gino Bartali di Trieste, che compie il percorso di km. 112 in ore 3.14'42", alla media oraria di km. 34.460; 2) Cociani Guerrino, S. C. Gino Bartali, ad una macchina; 3) Tedesco Duilio, Inter Gorizia, a 2 macchine; 4) Cesen Luigi, S. C. Gino Bartali, a 1'14"; 5) Bulli Pino, A. S. Libertas, a una macchina; 6) Casagrande Silvano, Inter Gorizia, stesso tempo; 7) Badini Fulvio, S. C. Bartali, s. t.; 8) Bagatin Piero, A. S. C. Acegat, s. t.; 9) Guidotti Gabriele, A. S. Libertas, s. t.; 10) Stiglic Umberto, idem, s. t.; 11) Nanut Giacinto, Inter Gorizia, s. t.; 12) Apollonio Bruno, A. S. C. Acegat, s. t.; 13) Chiaselotti Giovanni, Enal Gorizia, a 3'14"; 14) Rosani Stelio, A. S. Libertas, a 6'54"; 15) Maraspin Giovanni, idem, s. t.; 16) Brumat Ezio, Enal Gorizia, a 10'20".

La I Coppa «Stella d'Italia» è stata vinta dalla S. C. Gino Bartali per merito di Germani, Cociani e Cesen. Partenti 27, arrivati 16. Presidente di giuria Faganel Branco; componenti di giuria: Cipireo Riccardo e Sulini Pino; direttore di gara Giori Marcolini Mario.

A Vacchiani del Saici il V Circuito di Redipuglia

Organizzato dall'Associazione Sportiva «Silvio Visentin» si è svolto nel pomeriggio di oggi il V Circuito di Redipuglia, gara nazionale su strada valevole per il III Trofeo Nazionale Cadetti. Hanno preso il via 24 corridori in rappresentanza di ben 11 società venete, friulane e triestine. Gara tirata a tutta andatura dall'inizio alla fine. Nella prima metà del percorso si sono distinti i corridori triestini Pecchiari, Javornik, Scrignani e Millieri autori di un audace tentativo di fuga che si è protratto per due terzi di gara. Nel finale invece sono i friulani che dettano legge e il solo Javornik riesce a tenere a bada gli indiavolati uomini del Saici. Dopo una serie di strappi rimangono in testa Javornik, Colleone e Vacchiani che si disputano la vittoria in volata che viene vinta da quest'ultimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Vacchiani Eligio dei Saici di Torviscosa che compie i 138 chilometri del percorso in ore 3 e 54' alla media di km. 34,103 all'ora; 2) Colleone Italo della Sandanielese a una macchina; 3) Javornik Giuseppe del Velo Club Trieste a due macchine; 4) Macor Elso del Saici a 2'20"; 5) Guido Samez del CRDA di Trieste. Seguono altri 12 corridori separati da brevi intervalli. La Coppa offerta dal Sottosegretario alla Difesa Silvano Baresi è stata vinta dal Saici che si è pure aggiudicata la Coppa offerta dal Prefetto di Gorizia.

Taglianut campione regionale degli allievi

La gara si è risolta negli ultimi chilometri del percorso che comprendevano la salita di Prosecco. Sino a questo momento la gara aveva vissuto attraverso strappi su strappi portati alternativamente da Calegher, Bernardis, Lorenzutti e Tomin. Infatti a Sistiana passano Lorenzutti e Calegher con 45" di vantaggio su Bernardis che ha ceduto e a 1'20" dal gruppo. Sulla rampa del Faro avviene la prima selezione. Gorecich con un brillante inseguimento aveva raggiunto i primi tre ed era passato in testa nella successiva salita di Prosecco. Taglianut che seguiva si porta sotto e passa dal culmine a pochi metri da Gorecich seguito da Lorenzutti, Cardi, Fleury Masetti e Tomada separati da brevi intervalli. Taglianut insiste raggiunge e stacca Gorecich e sulla tarvisiana consolida il vantaggio e marcia da solo verso il traguardo di via Rossetti. Seguono gli altri separati da brevi intervalli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Taglianut Ermanno (CRAL Internazionale Gorizia) che compie i 115 km. del percorso in 3 ore 4' alla media di km. 37.300; 2) Fleury Edoardo (Fiaccola) a 1'12"; 3) Cimoroni Roberto (Acegat) 1'20"; 4) Gorecich Leopoldo (Mossa) 1'55"; 5) Brumat Sergio (Cral Gorizia) a 2'42"; 6) Godina Silvio (Gorizia) a 3'; 7) Masetti Gastone (A. S. Ronchi) a 3'25"; 8) Cardi Luciano (Spinetta) a 3'28"; 9) Tomada Renato (Gorizia) 3'33"; 10) Frandoli Mario (A. S. Ronchi) a 3'38"; 11) De Belli Giorgio (Inter); 12) Lorenzutti Rodolfo (Mossa); 13) Apollonio Bruno (Acegat); 14) Cossar Giusto (Monfalconese); 15) Giustina Luigi (Ronchi). Seguono altri 18 concorrenti. Iscritti 53 partiti 49 arrivati 33. Il Trofeo Preti viene assegnato al Cral Internazionale di Gorizia e Taglianut vincitore della sesta prova per il campionato della categoria viene proclamato campione regionale degli allievi per il 1951.

AMICHEVOLI

CRDA-Cividalese 5-1 (3-0)

MARCATORI: Gregorin al 28', Cergoli al 30', Valcovich al 43' del p. t.; Valcovich al 23', Del Fabbro (Civ.) al 33', Gregorin al 44' della ripresa. CRDA: primo tempo: Beltrami; Apostoli, Bolletti; Pini, Dovier, Cattarin; Padovan, Cergoli, Gregorin, Ulcigral, Valcovich; secondo tempo: Furioso; Pierobon, Bolletti; Cattarin, Dovier, Buliian; Cergoli, Gregorin, Valcovich, Ulcigral, Padovan. CIVIDALESE: Colonnello; Dreossi, Mariuzzi; Pittioni, Gregoratti, Mulloni; Cosetto, Capitelli, Dorli, Venier, Del Fabbro. ARBITRO: Masolin, di Latisana.

Monfalcone, 16

Ad una settimana dall'inizio del campionato di promozione, il CRDA si è presentato in veste ufficiale di fronte al suo pubblico incontrando la veloce squadra del Cividale. La prova del CRDA, che ha incontrato l'avversaria in formazione quasi base, perchè mancavano Marassi e De Grassi, ha denotato le possibilità dei locali che, se troveranno maggiormente l'assieme, costituiranno un osso duro per tutte le compagini dello stesso girone.

Certo che il CRDA non ha trovato la forma giusta, ma questa non mancherà di sorreggere i cantierini con il passare del tempo. Anche come intesa i cantierini si trovano ancora deficienti, ma è una deficienza che scomparirà quando i giuocatori si conosceranno meglio. Bisogna tener conto del fatto che quest'anno il CRDA ha rivoluzionato parecchio i ranghi, specialmente nel reparto attaccante, che finalmente, con la forza dei nuovi elementi, ha dimostrato di possedere eccezionali qualità. Si è trovato l'elemento adatto per questo reparto: Gregorin, che oltre ad essere un marcatore, possiede il senso di far giocare i compagni.

Le capacità dell'attacco si sono viste nel primo tempo quando i cantierini non erano stati intaccati nelle loro energie. Fino al quarto d'ora della ripresa, fino a quando cioè i locali non si sentirono stanchi, il CRDA ha palesato una netta supremazia: una intera classe ha diviso le due squadre. Gli ospiti, più freschi, hanno terminato in bellezza, segnando anche un gol; ma la vittoria dei locali, acquisita nel primo tempo e ribadita nella ripresa, ormai era stata conseguita con un largo margine.

s. b.

TENNIS

Il torneo sociale all'A. G. I.

Gorizia, 16

Sono proseguiti questa mattina sul campo della palestra di via Diaz gli incontri per la disputa del torneo sociale di tennis organizzato dall'A.G.I. Il caldo eccessivo ha impedito tuttavia di dedicare l'intera giornata allo svolgimento delle gare, che riprenderanno oggi. I tre incontri giocati facevano parte del primo turno per la classificazione degli ottavi di finale e hanno visto un serrato duello tra lo scattante Perelli che prevaleva, in tre combattutissimi sets, sul pur tenace e preciso Nadaia, mentre Tomsig aveva la meglio su Tudor, apparso leggermente sfuocato, e Cech che si aggiudicava l'intera posta battendo nettamente Jordan. Ecco i risultati tecnici: Perelli-Nadaia 2-1 (5-7, 6-4, 6-1); Tomsig-Tudor 2-0 (6-0, 6-4); Cech-Jordan 2-0 (6-1, 6-2).

Canarino in libertà

LA PRIMA a vederlo è stata la vecchia pittrice inglese del terzo piano, dal finestrone del suo studio, che affaccia su quell'angolo di parco multisecolare rimasto su chi sa come fra tante vicende di sistemazioni cittadine, chiuso fra quel grande casamento stemmato e le casucce delle strade attigue, basse piccine e curiose, che pare si alzino sulla punta dei piedi per guardare meglio dentro a quel gran folto di verde. «Oh, povera piccola cosa!» ha detto *miss* Dorothy nella sua lingua. Poi ha chiamato Artemisio, portinaio e giardiniere, che stava spazzando davanti alla serra le foglie secche cadute dai grandi vecchi alberi. «Guardate, guardate! Lassù!». E indicava un punto fra le ramaglie dell'antico olmo, in alto in alto. Artemisio a naso in su sbiluciava, ma non vedeva niente. «Dove, dove, signorina? Che c'è?». Quelle voci sono state un segnale per il vicinato. Una finestra s'è aperta, poi un'altra, un'altra. «Che è? Che è?». Domande si incrociavano da ogni parte. Allora Artemisio ha smesso di sbiluciare, ha indicato una cosina d'oro, una fiammolina bionda, che appariva e spariva tra il frondame del grande albero. «Guarda! Un canarino».

Da tutte le finestre si è levato un vocìo vario e gaio. Tutti ora lo vedevano e se lo additavano. Un canarino in giro su gli alberi, libero come un fringuello, che sorpresa! Sul tetto di un conventino di monache una gatta bigia si è avanzata cauta, si è accovacciata sul tegolo più vicino all'olmo, e lì è rimasta, immobile, con gli occhi di giada fissi lassù, aspettando. Un bimbaccio antipatico da una finestra si è messo a tirare dei sassetti con la fionda. Un altro più piccino spianava invece uno schioppetto di latta e faceva bum! con un riso cattivo. Miss Dorothy si stringeva le mani sul seno piatto, accompagnando ogni mossa dell'uccellino con strilletti di vecchia bimba.

Il canarino se ne stava lassù estraneo a tutto il fermento che aveva destato in quella scodella di umanità, tranquillo tranquillo, e si riposava. Si era trovato un rametto comodo, giusto della misura di uno stecco di gabbia, e da quello guardava il mondo a cui s'era buttato. Chi sa da dove veniva. Certo non da lontano. Ma era lo stesso la sua grande avventura. Volava incerto, quando è arrivato. Si vedeva che non sapeva dove posarsi, che era stanco, e più che stanco, stordito. Dapprima era stato tentato di infilarsi nella chioma del gran leccio, lì accanto, ma quella massa folta, troppo piena d'ombra, doveva averlo spaventato. Mentre ci svolava attorno due merli ne erano schizzati via chioccolando arrabbiati. Certo era casa loro. Quell'olmo coi rami radi era invece una casa vuota di tutti e di nessuno. Si era posato lì. Ora guardava col capino torto, nella mossetta con cui guardava la gente di casa muoverglisi vicino, quel gran vuoto che aveva d'attorno, tutto quel cielo, tutti quegli alberi, tutti quei tetti, e non capiva. Come avrebbe potuto ributtarcisi? Per andare dove? Aveva volato chi sa come, perchè le ali gli si erano aperte e l'avevano portato. Ma come doveva battergli il piccolo cuore sotto quel piumaggio di oro pallido. Volare! Strano che un canarino sappia ancora volare, che anzi non abbia ormai delle alacce rudimentali. Fra l'avo silvano catturato chi sa quando nella foresta della sua isola bella e il piccolo tardo nipote casalingo a cui la svista di una domestica ha lasciato aperto lo sportellino della gabbia, quante, quante generazioni stanno in mezzo. Tutti, tutti nati in gabbia, da diecine e diecine di anni, da dozzine e dozzine di covate. Sconosciuto a tutti il tiepido nido sul dondolante ramo, sconosciuti il fresco rivo e la saporosa bacca silvestre, sconosciute le risse fra rivali, e le sfrombolanti tenzoni con l'amata che invita, sfugge, ritorna, richiama, s'abbandona... Tutto artificiale, ora, tutto preparato. Vita senza imprevisti, senza incertezze, e senza pericoli. Un bel cestino per la cova, il beverino con l'acqua fresca, il miglio e la canapuccia sempre abbondanti, la foglietta d'insalatina, l'osso di seppia per arrotarsi il becco; e niente falchi che ruotano in cielo e piombano giù come saette, e niente serpi, e niente schioppettate. Vita beata. Poi viene la primavera, viene anche l'amore, si fa il nido con l'ovatta che la padrona ci sfiocca tra i ferretti, si ha la nostra canarina a portata di becco. E si canta, si canta, un po' per abitudine, per fare qualche cosa, ma un po' anche per stordirci: chè alle volte, sì, un certo che, come un'ansia che non si capisce bene che sia, ritorna su dal passato. E allora, come gli uomini, canta che ti passa... Volare! Perchè volare? Che è volare? Col capino storto, in quella sua mossetta di grazia, il canarino guarda dalla sua comoda prigione gli altri uccelli che passano fuori, i passeri rissosi e pigoloni che fan repubblica fra i vecchi tegoli, e quelle matte rondini strillone che s'affaticano tanto a saettare il cielo in tutti i sensi dall'alba al crepuscolo, e quei poveri merli che non fanno che nascondersi e scappare di folto in folto come se fossero sempre inseguiti: e quegli stupidini dei pettirossi che vengono fino sui cavoli dell'orto di casa come per chiamar gente, e se poi s'apre una finestra frullano via, si infrattano, spariscono come topi. Liberi, ma sempre, tutti, sul chi vive. Basta che un vetturale schiocchi una frusta, e tutta la repubblica del passeraio si sbanda ai quattro venti. Che grama vita deve essere la vita libera. Cin cin, padrona! Beati noi, uccellini di gabbia.

Poi un giorno succede che una serva sbadata lascia aperta la gabbia. Giudizioso, il canarino, s'affaccia sull'usciolo e guarda in giù. Davvero non avrebbe nessuna voglia di far pazzie. Ma ecco che passa la rondine chiassosa che insegue il moscone con giravolte da grande sciatrice. Ecco che giù dalla gronda sfrombola via e si lancia da tetto a tetto con grandi strida un volo di passerotti accapigliati come minuscoli calciatori alati attorno a qualcosa che si stan disputando. O peggio ancora, quand'è la stagione, ecco il solito usignolo che si mette a fare il poeta e a cantare le chiare acque e le fresche frasche. E allora non è neppure il vecchio istinto perduto che si ridesta: è come uno spirito di imitazione. Le ali ignare si aprono da sè. Il canarino è fuori. Vola sbandato, incerto, come una foglia al vento. Si riprende, cerca attorno la sua vecchia gabbia, forse ci ritornerebbe, ma non la vede più. Vola ancora un poco qua e là, ma è già stanco. Si posa dove capita, su un comignolo, su un filo di telegrafo, su un vecchio albero. Vestito in quel modo non è possibile che passi inosservato. Qualcuno lo vede e chiama l'altra gente. «Un canarino! Un canarino scappato!». Quello se ne sta lassù e non sa che fare. E' carino, ma un po' goffo e buffo, e sembra che se lo senta. Come per darsi un contegno si pulisce il becco al rametto, al filo, al tegolo, e guarda in giù, su quel piccolo mondo in cui finirà per ritornare, dove c'è miss Dorothy che gli comprerebbe così volentieri una gabbietta nuova, e il ragazzaccio con la fionda, e la gatta che aspetta.

Con questa smania di «evasioni» che ha preso la gente non si fa che incontrare per il mondo dei poveri canarini spersi, che è proprio un peccato non siano rimasti a fare la cova nella loro gabbia.

GUELFO CIVININI

Trasportati a Londra i resti del col. Fawcett

Venezia, 16

E' partito in aereo da Venezia, diretto a Londra, Assis Chateaubriand, nota personalità brasiliana, che era giunto a Venezia alcuni giorni fa nella sua veste di Presidente per il Brasile del Comitato internazionale delle arti e del costume.

Il signor Chateaubriand reca a Londra, in una cassetta, i resti mortali dell'esploratore inglese colonello Percy H. Fawcett, scomparso come è noto assieme al figlio Jack e all'americano Rolleige Rimmel nel 1925 mentre esplorava la regione dello Xingu.

I resti mortali dello sfortunato esploratore inglese venivano ritrovati pochi mesi or sono dai fratelli brasiliani Villas Baoes, i quali riuscivano a sapere dagli indigeni Kalapagos che era stato un loro capo tribù, Izarari, a uccidere a colpi di picca Fawcett.

Veniva così trovato il luogo ove era stato sepolto l'esploratore e lo scheletro esumato, veniva consegnato appunto al signor Chateaubriand il quale è partito alla volta di Londra per consegnare all'Istituto geografico di quella città i resti dell'esploratore.

CARLO E ANNA, I DUE PRINCIPINI INGLESI, FIGLI DI ELISABETTA E FILIPPO, FOTOGRAFATI A LONDRA MENTRE SI RECANO IN AUTOMOBILE DALLA REGINA MADRE MARY

ETERNA PASSIONE MUSICALE DEI VIENNESI

Sessanta ore di attesa per ascoltare Maria Jeritza

Alle brevi evasioni artistiche si contrappone però la dura realtà di una situazione politica che resta tuttora delicatissima

Vienna, settembre

Perduta la sua importanza come capitale di un grande Stato europeo, indebolito il suo prestigio politico con sei anni di occupazione quadripartita, Vienna può ancora aspirare al primato in un campo: teatro e musica. L'Austria intera, in questo campo, occupa una posizione primeggiante e un «Jedermann» davanti al duomo di Salisburgo, una «Notte a Venezia» sul lago di Costanza o le «Nozze di Figaro» al *Theater an der Wien*, sono avvenimenti teatrali spesso indimenticabili. Perchè nonostante la tanto discussa (e anche tanto propagandata) crisi del teatro, nonostante la forte tassa sui «divertimenti», applicata ai prezzi d'ingresso, nonostante cento difficoltà di ogni genere, a Vienna (e in Austria) si continua oggi a fare del teatro sul serio.

Per portare una nota ancora più alta in questa attività culturale, Maria Jeritza è ritornata in Austria. Già l'anno scorso, in occasione della sua breve visita, la «più grande cantante della Staatsoper» aveva trovato un'accoglienza più che commovente. Il fedele e grato pubblico viennese aveva inscenato allora vere e proprie dimostrazioni di entusiasmo. Pareva di essere ritornati ai tempi dei «cavalli staccati dalla carrozza»: delirio di gente che ha accompagnato la grande attrice all'albergo, impedendo quasi all'automobile di avanzare. E sotto le finestre dell'«Astoria», per ore la folla ha sostato applaudendo alla grande attrice, che piangeva commossa sul balcone.

Quest'anno l'entusiasmo, se non ha assunto forme così «appariscenti», non è stato certo inferiore. Maria Jeritza ha dato alcuni concerti ed ha cantato la «Tosca»: successo di pubblico e di critica senza precedenti. E per capire cosa significa la Jeritza per il pubblico viennese, basti la notizia che per acquistare un biglietto per il concerto (70 scellini, cifra enorme per Vienna) vi sono state persone che hanno fatto sessanta ore di fila davanti agli sportelli. Sessanta ore di bivacco, con seggiolini, ben organizzati turni, merende. Sessanta ore di attesa per ascoltare la Jeritza. Questa è fedeltà teatrale!

Abbiamo detto che Vienna è la città del teatro. Ma Vienna è anche la città dei contrasti. La folla che torna a casa dalla «Tosca», deve affrettarsi, perchè in certi distretti circolare di notte non è prudente, ancor oggi, a sei anni di distanza dai terribili primi giorni del dopoguerra, quando nella capitale sembrava non esistesse più la legge e il diritto.

Maria Jeritza può entusiasmare per qualche ora il pubblico viennese, ma dopo la rappresentazione la realtà del giorno ritorna viva. E la realtà è quella rappresentata dalla occupazione di quattro Potenze, dalla politica spietata e sempre presente. Un caso, forse uno dei più clamorosi, certo uno dei più tipici, si è svolto in questi giorni.

Un caso clamoroso

La storia è incominciata quando in una fabbrica gestita dall'USIA (cioè dall'amministrazione sovietica per le ditte di ex proprietà tedesca) un incendio distrusse un capannone. I russi, si sa, sono molto sospettosi. Per loro una persona che sappia diverse lingue e compia frequenti viaggi attraverso l'Europa, è automaticamente una spia. E così un incendio in una loro fabbrica in Austria è automaticamente un atto di sabotaggio. Sospetti in questo caso sono due operai di quella fabbrica, un certo Katzer e un certo Drechsler: ambedue sono scomparsi subito dopo il fatto. Sulla persona del Katzer, tuttora ricercato dalla polizia, si possiedono pochi dati. Più interessante risulta il Drechsler.

Egli era impiegato nell'amministrazione sovietica dei pozzi petroliferi della Bassa Austria, ma ne era stato licenziato perchè aveva osato protestare ufficialmente presso il comitato centrale del partito comunista austriaco, contro certi metodi di sfruttamento degli operai. Traferito per punizione nella AEG-Union, egli è stato tenuto d'occhio perchè sospetto di «titoismo», o meglio di «leninismo», come si chiama una corrente deviazionistica in seno al partito comunista austriaco. Un primo sondaggio tramite un agente provocatore non dà risultati positivi. Perciò il Drechsler viene invitato con una scusa qualunque a un colloquio: appuntamento davanti al cine Tabor, nella zona russa. Lo stesso agente, assieme a due russi, tenta di strappargli i nomi dei «leninisti in seno al partito e, falliti questi tentativi, passa alle minacce dirette. Entro un dato periodo il Drechsler deve rivelare i nomi dei suoi «compagni deviazionisti».

Il Drechsler finge di aderire, ma quando torna a casa decide di scomparire, per evitare il grave pericolo. Egli lascia là sua casa nel II distretto (zona sovietica) e ripara nella zona americana, in un appartamento, pare, messogli a disposizione dalle forze statunitensi. *Due giorni dopo* scoppia il famoso incendio alla AEG-Union, e il primo sospettato è *naturalmente* il Drechsler, se non altro, perchè si è sottratto con la fuga al suo compito di delatore.

Inauditi soprusi

E' in questo momento che il fatto diventa di dominio pubblico, ed acquista un tono particolare per l'azione inaudita di un ispettore della polizia. La figlia del Drechsler si reca un giorno alla Cassa di malattia del II distretto, onde notificare che suo padre si è trasferito in altra zona. L'impiegato allo sportello la prega di attendere un momento, e fa un cenno a una persona poco distante. Si tratta di un ispettore della polizia (comunista naturalmente) il quale dichiara in arresto la signorina. Due giorni la polizia del II distretto trattiene la figlia del Drechsler, per ordine delle autorità sovietiche, tentando di sapere il nuovo domicilio di suo padre.

Fino a qui il fatto di cronaca. La faccenda si fa poi più complicata, perchè dopo il rilascio della signorina, la polizia che prima aveva dichiarato trattarsi di un incendio casuale, non certo doloso, ha emesso un mandato di cattura sia contro il Katzer (che nel frattempo si è costituito), sia contro il Drechsler. In una lettera aperta alla *Arbeiter-Zeitung* (organo socialista) il Drechsler si rivolge all'opinione pubblica, confermando la sua innocenza, dichiarandosi disposto a costituirsi, ma solo dietro garanzia che non verrà deportato in Russia, e spiegando alcuni particolari sul movimento «leninista» in seno al partito comunista austriaco, movimento che pare stia acquistando una certa importanza. Fino a questo momento non si possiedono i particolari conclusivi della faccenda: è il Drechsler (e con lui il Katzer) colpevole di sabotaggio, oppure il sospetto è una montatura sovietica per impadronirsi del «deviazionista»? Unica cosa certa è l'illegale arresto della figlia del Drechsler. Nuova azione di un agente comunista, che si aggiunge ai tanti soprusi compiuti in questi sei anni dai «servi» dell'Armata Rossa (come vengono chiamati a Vienna). Nuova testimonianza che i comunisti sono al servizio (almeno morale, se non finanziario) di una potenza straniera, senza badare all'interesse e alle leggi della propria Nazione e dei propri concittadini.

ARRIGO MAUCCI

ARIA DI CRISI NELLE SARTORIE DI PLACE VENDÔME E RUE DE LA PAIX

NON BASTANO PIU' I CLIENTI EUROPEI a tener in vita gli «ateliers» parigini

Il primato francese nel campo dell'alta moda appare oggi gravemente compromesso dalle tante difficoltà di questo dopoguerra

Parigi, settembre

Anche quest'anno la moda parigina ha avuto i suoi giorni di trionfo: per giorni e giorni nei saloni della Rue de la Paix e di place Vendôme una folla di spettatori venuti da tutte le parti del mondo si è pigiata per assistere alla tradizionale presentazione delle collezioni invernali.

Da circa un secolo Parigi esercita la sua dittatura capricciosa sulle donne di cinque continenti. In Europa, in America, in Australia e via dicendo, milioni di donne attendono ogni anno, con una sottomissione esemplare che il gran sarto parigino ordini loro il modo di vestire: la lunghezza delle gonne, la forma delle maniche, eccetera. Ma questa dittatura del grande sarto parigino sarà eterna? E la capitale francese potrà ancora a lungo conservare la sua sovranità elegante?

Queste domande e questioni turbano, da qualche tempo, i sonni dei grandi sarti e dei parigini che più degli altri sono attaccati alla loro città. Il primato nel campo della moda assicura a Parigi un prestigio incontestabile ed è inoltre una preziosa fonte di ricchezza.

Sintomi preoccupanti

Se nei giorni in cui le grandi sartorie presentano le loro collezioni vi capita di passare nei punti cruciali dell'alta moda, avrete la netta sensazione di trovarvi al centro del mondo: le lingue più diverse e più lontane vi si incrociano, e le automobili recano targhe misteriose ed esotiche.

Ora, nessuno si nasconde a Parigi, che da qualche anno a questa parte gli affari dell'alta moda non vanno troppo bene. I sintomi di quella che potrebbe essere una crisi seria si moltiplicano in maniera preoccupante. In tre anni, ben quattro grandi sartorie, i cui nomi venivano magicamente evocati nelle contrade più lontane e isolate, sono state costrette a chiudere i battenti. Il primo, tre anni fa, fu Lucien Lelong, che nel periodo compreso tra le due guerre aveva assaporato la gloria forse in proporzioni maggiori che non Dior e Fath dopo l'ultima guerra. Poi fu la volta, un anno più tardi, di Edouard Molyneaux, creatore del profumo «Numero 5» e della sottana pieghettata. Marcelle Dormoy un anno fa e Robert Piguet, alcune settimane or sono, sono state le ultime vittime, in ordine di tempo, della crisi che si è abbattuta sull'alta moda parigina. Ma saranno le ultime vittime toutcourt, oppure altre saracinesche si abbasseranno e altri importanti «ateliers» piomberanno nell'oscurità?

Parigi subisce direttamente i contraccolpi della crisi perchè è la capitale mondiale dell'alta moda. Ma questa crisi è assai più profonda e riflette un aspetto del disagio del mondo contemporaneo. Il lusso, l'eleganza presuppongono la esistenza di una società ricca e fastosa, e cioè, come è avvenuto per circa un secolo, di una borghesia potente. Sotto Napoleone III il grande sarto Charles-Fréderich Worth, che fu il fondatore della «Haute couture» parigina, subì un processo perchè vendeva un vestito a 2.500 franchi. I giudici dell'epoca, che percepivano uno stipendio di 1.500 franchi al mese, manifestarono la loro indignazione condannando il grande sarto.

Il processo rappresentò per Worth un'insperata pubblicità: le signore dell'alta borghesia francese ed europea fecero a gara per contendersi gli abiti costosi, per apparire in società vestite da Worth e dagli altri grandi sarti che sul suo esempio avevano aperto laboratori nella folle Parigi del secondo Impero. E dopo di allora il prezzo di un vestito ne costituì il pregio e l'attrazione principale.

Spese elevatissime

Oggi un bel vestito da sera uscito da uno dei famosi «ateliers» parigini costa 200 mila franchi, cioè ottanta volte il suo prezzo di un secolo fa. E lo stipendio dei giudici è passato da 1.500 mensili a 80 mila, nei casi più fortunati a 100 mila franchi. Le proporzioni si sono, grosso modo, mantenute. Le spese di un grande sarto fanno girare la testa. Un vestito, per essere finito, richiede dalle ottanta alle cento ore di lavoro, e le maestranze degli «ateliers» parigini sono tra le meglio pagate: da 120 franchi all'ora per le lavoranti esperte (circa 230 lire l'ora) a 150 franchi l'ora (270 lire) per i tagliatori. La stoffa che, prima della guerra costava in media cento franchi al metro, ne costa oggi 5 mila e talvolta 8 mila.

Una grossa spesa, che incide notevolmente sul costo, è quella delle collezioni. Ogni collezione comprende dai 150 ai 200 modelli, che vengono presentati da un piccolo esercito di indossatrici. E i grandi sarti parigini giudicano fortunata una collezione se riescono a vendere il dieci per cento dei modelli.

Se si tiene conto di tutti questi elementi ci si renderà conto che il prezzo di 80 mila franchi per un vestito comune (140 mila lire) e di 200 mila franchi (350 mila lire circa) per un abito da sera non sono cifre astronomiche. Ma se anche i grandi sarti parigini riducessero come è stato loro suggerito più volte di un dieci o di un venti per cento il prezzo dei loro vestiti, aumenterebbero la loro clientela? Gli studi e le esperienze fatte dicono di no. Riducendo i prezzi, la clientela di Dior o di Fath rimarrebbe la stessa.

Nel secondo dopoguerra si è prodotto in Europa un vero e proprio terremoto sociale. Anche le fortune che parevano solidissime sono state intaccate, e in tutte le famiglie si è costretti a fare i conti alla lira. Molte spese sono state ridotte, in modo che il margine lasciato alla donna per il suo abbigliamento è ormai tale che non consente le liberalità di un tempo. Inoltre, su molti paesi europei che erano buoni clienti dell'alta moda parigina (l'Ungheria, la Romania, la Cecoslovacchia, la Polonia, una parte della Germania) è sceso il «sipario di ferro», mentre la politica di austerità adottata dai laburisti in Inghilterra ha distolto un'altra importante clientela dalla «Haute couture» parigina.

In queste condizioni, come potrà Parigi conservare ancora a lungo l'ambitissimo titolo di capitale mondiale della moda e del lusso? I sarti più importanti, Christian Dior, Jacques Fath e Marcel Rochas, hanno adottato una nuova politica che consiste nell'andare incontro al cliente. Ogni anno, Dior e Fath compiono una lunga tournée nell'America del Nord, mentre Rochas si è riserbato l'America del Sud. Essi ricavano dalle tournées oltre Atlantico i guadagni necessari per mantenere in vita i loro «ateliers» parigini e dar lavoro alle numerose maestranze. Il piano di questi tre sarti, che oggi dominano nel firmamento dell'alta moda parigina, è di serbare inalterato il prestigio e il potere della capitale francese anche se il lavoro maggiore e più redditizio si svolgerà ora nel nuovo mondo. «E Parigi, scriveva recentemente un settimanale, resterà così il centro del mondo, anche se è costretta ad andare a lavorare lontano».

I termini del problema

Ma le leggi economiche sono più forti della volontà e dei propositi degli uomini. Le due Americhe rappresentano un mondo in piena evoluzione, in piena ascesa economica, sociale e politica, ed esse finiranno fatalmente, un giorno o l'altro, per assorbire la moda francese e farne una «moda americana». Quel giorno Parigi e l'Europa avranno perduto un altro primato, sia pure frivolo come quello della moda e del lusso, e questa perdita coinciderà certamente con il declino totale della società e della borghesia europea. Può darsi che queste pessimistiche previsioni non si realizzino, o che il processo di declino della società europea sia assai più lento. Ma il problema, da alcuni anni a questa parte, si pone in termini drammatici. Quello della moda, ripetiamo, non è che uno dei termometri, uno dei tanti segni che annunciano l'aggravarsi e il precipitare della crisi. Avranno Parigi e l'Europa la forza di riprendersi e di difendere le loro posizioni? L'avvenire del vecchio mondo è contenuto nella risposta a questa domanda.

MARCO FRANCI

IL GIRO D'ITALIA delle belle bambole

Voghera, 16

Il 1.o Concorso nazionale per la più bella bambola italiana è stato consacrato da un successo clamoroso. Alcune città italiane hanno espresso il desiderio di ospitare la mostra dopo la chiusura, che ha avuto luogo ieri, domenica. Gli organizzatori stanno pertanto esaminando la possibilità di trasferire la esposizione vogherese in altre città della Penisola e già sono state stabilite le tappe di questo singolare giro d'Italia delle bambole del Concorso di Voghera. Torino sarà la prima città ad essere visitata dalla graziosa ed elegante «troupe» che onora l'artigianato italiano.

Settembre romano

Albano, settembre

L'autunno è nella vigna come un re nel suo regno, e forse per questo ha sempre fretta di prendere posto nel turno delle stagioni col mesto manto giallo e la irrequieta scorta delle sue nubi violette. Magnifico regno, il cui trono più geniale è forse questo ameno apparato vulcanico dei monti albani, e i cui soggetti più leali sono forse questi opulenti filari carichi di grappoli d'oro che maturano il *sapiente della vita oblio*, per la delizia degli ultimi officianti della fede nel classico *goccetto*.

Purtroppo non si sente oggi che parlare di crisi del vino, e se ne fa generalmente colpa all'ascetismo alcoolico delle giovani generazioni che non apprezzano il *latte dei vecchi* ma eminentemente sportive preferiscono acque minerali e bibite leggere nostrane ed esotiche, e altre alchimie trascendentali passando sopra una delle produzioni fondamentali della terra enotria. Ma a voler essere giusti c'è da far colpa anche ai prezzi irragionevoli e ai funesti raggiri commerciali; e soprattutto bisogna porre mente alla più potente delle cause vicine e lontane che si riassumono in una rivoluzione mondiale di costume che polarizza le spese voluttuarie intorno al motore. Vale forse la pena ricordare a questo proposito che, quando negli Stati Uniti trionfò l'automobile, si ebbe come corollario la celebre battaglia fra i «*secchi*» e gli «*umidi*», e i magnati del motore sposarono con entusiasmo la causa puritana dell'acqua, concorrendo largamente alla instaurazione del Proibizionismo, di infausta memoria, che si dimostrò per lunghi anni un successo politico se non morale.

Noi ovviamente non possiamo sognare dell'automobile alla massa. Tuttavia più sentiamo piangere miseria e più vediamo moltiplicarsi misteriosamente veicoli di ogni specie, fra utilitari e di lusso mentre la motorizzazione leggera si sviluppa popolarmente a tal grado che c'è da sentirsi disonorati a rimanere ancora a piedi quando nulla è apparentemente più facile che ipotecare i propri redditi futuri col pagamenti rateali e diventare all'istante un animale rotifero.

Che possiamo farci? Supremo motore delle azioni umane è oggi il denaro e quasi esclusivo criterio di eccellenza è lo arrivare. Come un greco antico non poteva non approvare il Partenone, così l'uomo moderno non ha che da inchinarsi all'auto, il cui regno fa che ciascuno sia classificato visibilmente nell'unica gerarchia che crea il denaro. Senonchè noi siamo un popolo famoso di resistenti di tutte le resistenze e non ci fa alcuna meraviglia incontrare anacronisticamente lo immortale *carrettiere a vino* precisamente sulle strade che portano a Roma. Quale apparizione questo rude antico re dell'Appia via che marcia indifferentemente in letargo dall'alto della sua durevole occupazione senza alcuna incompatibilità logica o pratica con la fiumana delle macchine che gli saettano a lato rincorrendosi a vicenda con micidiali bravate.

Non tutti dunque i nostri antichi proverbiali re della strada sono caduti dal loro rustico trono. Si chiamavano re della strada i carrettieri, ma come re mancavano di prestigio passando generalmente per dei brutali e degli ubriaconi, maneschi con la gente e sadici con le bestie, mentre in realtà non avevano per i loro cavalli che l'ardore delle parole che le bestie comprendono, e della schioccante frusta si servivano normalmente per scacciare le mosche e far abbaiare i cani. Facevano, è vero, frequenti soste alle osterie, ma bene spesso più per rinfrescare i cavalli che per tracannare «benzina».

Sempre dunque in trono e in marcia poco più di zero l'ora il vecchio carrettiere a vino che da secoli fa la spola fra i Castelli e Roma con un trofeo di *quartaroli* e altri astuti fusti nei quali ama dormire viaggiando quel vino celestiale come un bambino dondolato da un angelo custode in una culla di vimini.

Quale apparizione! Mentre sto meriggiando «*sub tegmine*» di un paterno nobile pacifico benefico pino a ombrello di una piccola osteria marginale vedo passarmi davanti il vecchio re dell'Appia che si fa sempre più strettamente a destra e presa una piccola svolta si arresta. In quello stesso momento scoppia in aria mezzogiorno, mezzogiorno di campagna, mezzogiorno senza orologio e senza legge, mezzogiorno in silenzio e in adorazione. Finite tutte le funzioni il carrettiere e il cavallo riprendono senza dirsi niente la marcia lenta lenta verso Roma che si indovina sullo sfondo di queste vedute tutte aperte e leggiadre assisa sul trono di secoli in mezzo ai vapori della fulva piana che snervano la elasticità dell'aria settembrina. Lentamente, quasi immobili, scompaiono allo sguardo tenendo sempre strettamente a destra del turbine delle macchine che mai non resta sulla millenaria *regina delle vie*, col suo panorama sincopato fra l'archeologico e il novecentesco, fra il pastorale e l'industriale, fra il monumentale e il commerciale, fra l'aeroporto e il «*procoio*», fra l'osteria popolare e la *stazione di servizio*, fra gli acquedotti fantasma e le pompe di benzina schierate come sentinelle meccaniche alle antiche pietre miliari e sempre sull'attenti ai nuovi re della strada che divorano i chilometri aiutando a prosciugare quel fatale oro liquido per il quale il diabolico affare dei petroli minaccia a ogni istante di dare fuoco al mondo.

BENIAMINO DE RITIS

Libri ricevuti

Altri sei volumetti si sono aggiunti ai primi dodici della collana *Saper tutto* dell'editore Garzanti. Dopo di aver trattato dell'atomica e della polizia scientifica, della sessualità e della relatività, degli ultrasuoni e della televisione, ecco ora *L'esistenzialismo* spiegato da P. Foulquié; problemi de *L'adolescenza* indagati da M. Debesse; *La storia del cinema* compilata da Lo Duca; *La fisiologia dello sport* descritta da Laporte e Peycelon; *La guerra delle materie prime* tracciata da H. Peyret; e infine *La storia della scenotecnica* scritta da P. Blanchart. I volumetti della collana che costituiscono una specie di antologia delle conoscenze attuali sono in vendita al prezzo di lire 120 ciascuno.

A BRUXELLES UN PROCESSO D'ORDINE MORALE

LA RUSSIA ALLA SBARRA

Drammatiche testimonianze di reduci dai numerosi campi di concentramento sparsi dovunque nell'Unione Sovietica

Bruxelles, settembre

Nella fastosa sala da ballo del «Palais d'Egmont», l'antica residenza dei duchi d'Arenberg, tiene da qualche giorno le sue assise la FIAC, Federazione Internazionale per la lotta contro i campi di concentramento. L'imputato è contumace, e non potrebbe essere altrimenti, perchè si tratta nientemeno che del Governo dell'Unione Sovietica. Anche se a questo processo non può venir commisurato alcun valore giuridico, come è riconoscibile anche esteriormente dal fatto che i giudici non portano la toga, ma vestono panni borghesi, ciononostante gli viene riconosciuto in tutto il mondo un grande significato di ordine morale.

La procedura si attiene rigorosamente ai principi della «Charta» delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, e mira alla difesa della libertà del singolo in qualsiasi parte del mondo. Il collegio giudicante è costituito sul modello di una normale Corte d'assise. I suoi membri appartengono senza eccezione alla FIAC e rappresentano sei paesi diversi: la Germania, il Belgio, la Francia, l'Olanda, la Spagna e la Russia. La presidenza è stata affidata al noto professore russo-bianco A. Belachowski. Rappresentante della Germania è il funzionario governativo Franz Ballhorn. Da pubblico accusatore funziona il noto avvocato e pubblicista francese David Rousset, un uomo di bassa statura, tarchiato, energico, il quale domina il dibattimento. Egli si è imposto a scopo della sua vita la lotta contro i regimi che si avvalgono dei sistemi di quei campi nefasti.

Affiancano l'accusatore un giurista belga, uno francese e un tedesco; quest'ultimo è il consigliere di legazione dott. Eugen Bengge, rappresentante dell'Associazione dei perseguitati dal nazismo. Tanto gli accusatori quanto i giudici hanno conosciuto a suo tempo a proprie spese le delizie di quei campi di tortura e di morte.

La storica sala, riccamente adornata di specchi, quadri e tappeti, contiene con facilità mezzo migliaio di persone. Le sedute sono pubbliche e vengono anche seguite con molto interesse dagli spettatori. I testimoni si presentano l'uno dopo l'altro e descrivono con voce commossa le terribili esperienze di cui sono stati vittime nei campi di concentramento e in quelli del lavoro obbligatorio. In tutto ne sono stati citati esattamente trenta. Prima fra essi è un operaio russo, cinquantaduenne, già addetto a una fabbrica di materiale bellico, arrestato e deportato perchè si era permesso di protestare contro il trattamento inumano a cui erano sottoposti i lavoratori. Seguì un vecchio comunista tedesco, il quale per sottrarsi alle persecuzioni dei nazisti era emigrato in Scandinavia. Senonchè, appena stipulato il famoso trattato di amicizia tra Molotov e Ribbentrop, venne improvvisamente richiamato a Mosca. Vi andò mai più immaginando che sarebbe stato arrestato perchè quale comunista aveva osteggiato Hitler amico di Stalin! Ma la più interessante di tutte è stata la deposizione di un ex alto funzionario governativo sovietico, il quale negli anni dal 1934 al 1941 ricoprì la carica di ispettore dei campi di concentramento e del lavoro. Egli affermò che nel 1941 vi erano in Russia non meno di ottanta di quei terribili recinti, e tutti di dimensioni immense, contenenti ciascuno decine e centinaia di migliaia di deportati.

A quanto si assicura la F.I.A.C. darà corso prossimamente ad altri processi del genere, contro altri paesi, a carico dei quali risulterà se si servano della deplorevole istituzione dei campi citati. E, tanto per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, e dimostrare così l'imparzialità del consesso, sembra che si stia raccogliendo materiale contro la *grande nation*, in seguito a certi fatti segnalati dal Madagascar, ove pure esisterebbero questi campi inospitali e sinistri, in tanto netto contrasto coi principi per i quali fu data la scalata alla Bastiglia.

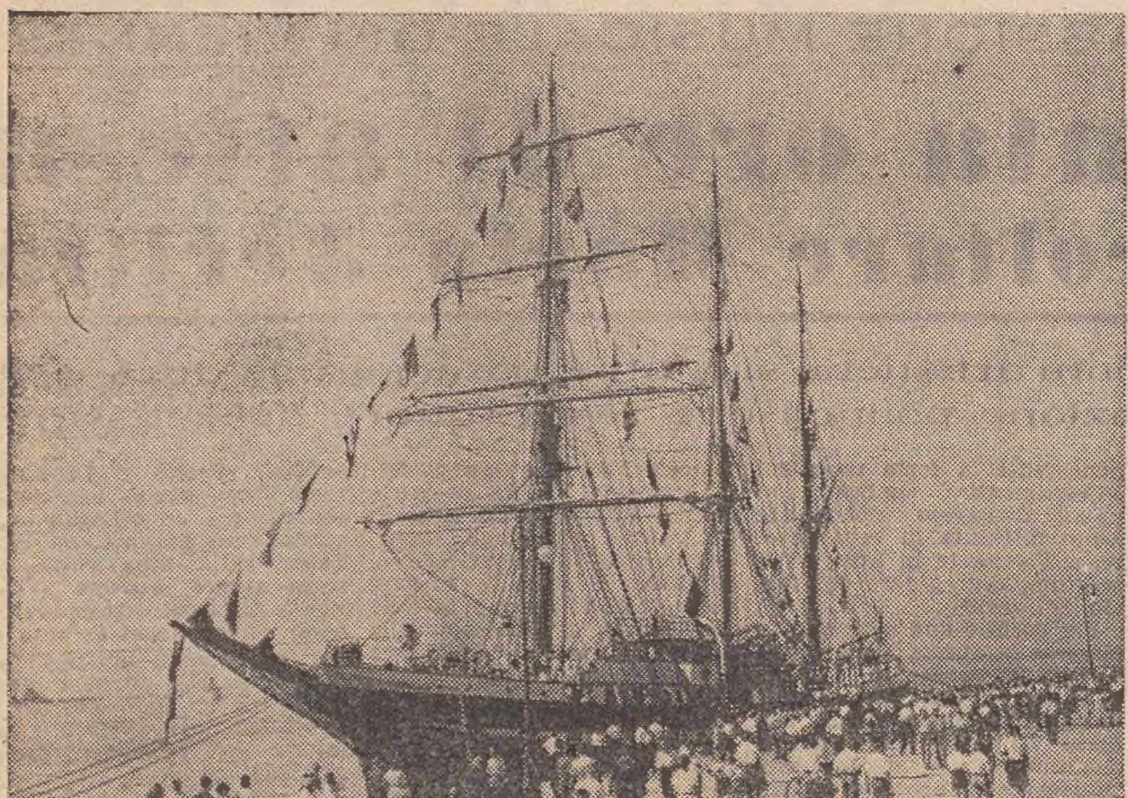
M. F.

ALLE ESEQUIE DI MARIA MONTEZ IL MARITO JEAN PIERRE AUMONT ACCOMPAGNA UNA DELLE SORELLE DELLA BELLISSIMA ATTRICE TRAGICAMENTE SCOMPARSA, ALL'USCITA DELLA CHIESA DI ST. PIERRE DE CHAILLOT A PARIGI

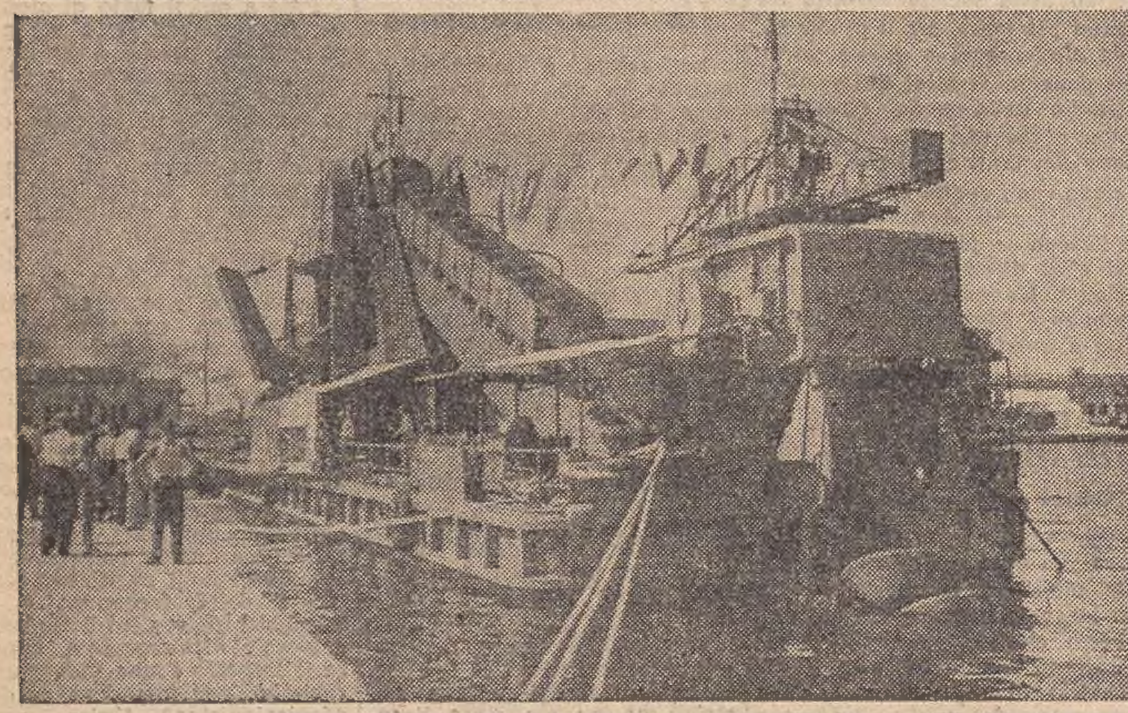
I LETTORI domandano

OPERAI DELLA TERRA - GORIZIA. — 1) Tre sono le grandi agenzie di notizie negli Stati Uniti: l'«Associated Press», che è anche la massima organizzazione d'informazioni del mondo, l'«United Press» e l'«International News Service». Tutte e tre hanno sede centrale a New York. 2) I quotidiani statunitensi sono circa 1700. In ordine di diffusione (ma non d'importanza dal punto di vista informativo o politico): «New York Daily News» (circa due milioni e mezzo di copie), «Chicago Tribune» (oltre 900 mila copie), «New York Times» che è il più importante quotidiano americano per il prestigio di cui gode in tutta la Nazione: oltre mezzo milione di copie. Le cifre si riferiscono ai giorni feriali, dato che alla domenica escono speciali edizioni degli stessi giornali, con tirature spesso doppie.

IMPIEGATO AVVENTIZIO. — Fase e termini della questione che La interessa sono i seguenti. Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta del 10 approvò un progetto di legge che verrà discusso quanto prima dalle due Camere a favore del personale dipendente da enti pubblici di Trieste, cioè di tutti gli avventizi assunti dalle Amministrazioni statali della Zona A dopo il 15 settembre 1947, regolando così la posizione giuridica di questo personale, nei confronti delle Amministrazioni della Repubblica, rimasta incerta. Con la nuova legge esso verrà considerato assunto a tutti gli effetti e per conseguenza fruirà di tutte le disposizioni riguardanti gli avventizi, già in vigore nel resto del Territorio della Repubblica. Nei riguardi del servizio prestato da cittadini italiani presso l'Amministrazione alleata (quindi anche Polizia Civile, Finanza, ecc.) lo stesso servizio sarà considerato valido, agli effetti dell'anzianità, al momento della riassunzione nei ranghi dell'Amministrazione stabile italiana, riassunzione che risulta comunque garantita anche a tutti gli addetti al G.M.A. In conclusione, ai sensi di detta legge, a coloro che siano stati assunti sia dalle Amministrazioni statali, sia dagli uffici dipendenti dal G.M.A. saranno assicurati: 1) il mantenimento del posto; 2) l'anzianità di servizio conseguita.



(Giornalfoto)
Simpatico spettacolo al molo Audace: è attraccato da ieri mattina il brigantino a palo «Giorgio Cini», al comando della medaglia d'oro Giovanni Bardini, adibito a nave scuola dal centro di cultura marinara della Fondazione Cini e destinato ad accogliere 200 bambini di marinai e pescatori. La piccola nave, meta di visite numerose di autorità, scolaresche e cittadini, ripartirà martedì



Ecco, in questa fotografia, la draga marina a vapore «Trieste», costruita dal cantiere navale «San Giusto» per conto del Dipartimento escavazione porti del Genio civile. Sabato essa è stata visitata dalle autorità cittadine ed alleate: nella fotografia in alto, il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, osserva i particolari della bella unità, guidato nel corso della minuziosa visita dall'ingegnere capo del Genio civile, ing. Levi (a destra), e dall'ing. Pino Mulas, direttore dei lavori

ULTIME DELLA NOTTE

I FRONTI COREANI STANNO DIVENTANDO INCANDESCENTI

250 MILA COMUNISTI PRONTI ad essere gettati nella mischia

Ridgway denuncia la commedia dei rossi per la tregua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 16

Formidabili duelli di fuoco hanno tenuto desto oggi gran parte del fronte. Il comando comunista sta gradualmente rivelando i mezzi che ha ammassato in queste settimane di pausa delle operazioni e per la verità la sua massa di artiglieria è risultata oggi tutt'altro che trascurabile.

Il tiro di controbatteria dell'artiglieria alleata è stato immediato ed assai intenso, e per tutta la giornata non ha conosciuto soste. Decine e decine di migliaia di colpi sono stati sparati dall'una e dall'altra parte. I fanti hanno avuto subito l'impressione che la grande ora stia ormai per scoccare, ma fino al momento in cui vi scrivo nè le fanterie nè le masse corazzate comuniste si sono mosse dalle loro posizioni di sosta, mentre le squadriglie alleate di collaborazione tattica si tengono pronte a scattare dai campi vicini al primo segno d'inizio vero e proprio della battaglia.

Le fanterie sanno che il nemico ha messo a punto una nuova «marea umana», forte di almeno di 250 mila uomini di prima schiera, sostenuti da oltre duecento carri armati pesanti. Ed il gen. Van Fleet ci ha confermato l'impressione che il nemico intenda esercitare il suo massimo sforzo ad occidente o al centro «avendo visto considerevolmente diminuito il suo potenziale offensivo nel settore orientale per effetto dell'azione preventiva del 10.o Corpo d'armata alleato, il quale ha inflitto perdite assai elevate alle forze nordiste che ha dinanzi. Vi basti dire che alcuni reparti comunisti hanno già dovuto esser sostituiti due volte in linea su quel fronte».

Oggi le riserve sono venute innanzi ancora una volta con ripetuti contrattacchi, per cercare di allentare la strozza mortale della 1.a Divisione di Marina a nord di Yang-gu e di Inje. I rossi sono venuti all'assalto a compagnie e battaglioni alla volta anche nella vallata della morte a nord di Kumhwa, ma ovunque sono stati inesorabilmente respinti.

Un reggimento di fucilieri di Marina ha dovuto contenere e respingere ben sei attacchi consecutivi di truppe fanatiche, che sono venute innanzi urlando «banzai» fino a quando il grido non è stato strozzato loro in gola dalla morte. Incuranti del pericolo, sono arrivati fino alle minime distanze sotto un intensissimo fuoco di artiglieria e di mortai, per essere alla fine falciati dai fuochi incrociati delle mitragliatrici alleate. E le trombe, che a distanza incitavano all'assalto, diventavano sinistre annunciatrici dell'avviamento alla morte per gli assalitori cinesi e coreani.

Poi, mentre sul fronte orientale è subentrata una calma relativa con il sopraggiungere delle prime ombre della sera, su quelli centrale ed occidentale il fuoco delle opposte artiglierie si è fatto ancora più intenso. Vero fuoco tambureggiante nei settori più delicati, dove l'addensamento delle batterie è maggiore che altrove, tanto da una parte che dall'altra. Inutile dire che ai comandi si è sul chi vive e si è pronti a tutto. Anche i comandi aeronautici.

Contemporaneamente — come vi annunciammo ieri sera — il comando superiore ha fatto sapere che la commedia della sospensione dei negoziati armistiziali e la denuncia a getto continuo di violazioni alleate della cosiddetta zona neutrale di Kaesong (di cui soltanto una su quindici è risultata fondata ed è stata del tutto incruenta) non può ormai durare.

Il gen. Ridgway ha fatto diffondere da tutte le radio-emittenti coreane e da quelle di Tokio che «la pazienza è ormai giunta al limite estremo» e che l'opinione pubblica mondiale ne ha abbastanza della tattica dilatoria del comando nemico. Poi le emittenti alleate hanno spiegato che «le denunce e le accuse comuniste di asserite violazioni della neutralità di Kaesong serviranno soltanto ad aumentare l'animosità contro i responsabili comunisti di questa guerra».

La comunicazione odierna è stata un invito al comando comunista di decidersi una buona volta. Ed il gen. Ridgway ha auspicato che sia una risposta positiva in questi termini, diffusi dalle radio alleate: «Se i dirigenti comunisti sono al corrente dell'opinione pubblica mondiale — e si deve ritenere che lo siano perchè dedicano un tempo considerevole e molto talento ai tentativi di influenzarla — vi potrà esser la speranza che le prossime comunicazioni comuniste avranno una portata più positiva per la ripresa e la conclusione delle conversazioni». Lo si spera ardentemente ovunque, ma purtroppo su, nelle linee, tira un'aria completamente diversa.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

IL PONTE DI PAVIA inaugurato da Einaudi

Pavia, 16

Proveniente da Genova, è giunto alle 16 il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte per inaugurare il ricostruito ponte coperto sul Ticino, distrutto nel settembre 1944 dai bombardamenti. Ricevuto alla stazione dall'on. Castelli, Sottosegretario alle finanze in rappresentanza del Governo, dal sen. Molè e dallo on. Targetti rispettivamente in rappresentanza del Senato e della Camera, il Presidente Einaudi si è recato in Prefettura dove l'attendevano le autorità civili, militari e religiose e numerosi parlamentari.

Il corteo presidenziale si è quindi portato all'imbocco del ponte dove il Sindaco ha letto un indirizzo al Capo dello Stato, al quale l'on. Castelli ha risposto a nome del Governo, e il vescovo di Pavia, mons. Allorio, ha benedetto il ponte, ricordando tra l'altro la storia delle sue funzioni di pace.

Quindi il Capo dello Stato ha tagliato il nastro tricolore procedendo verso la metà del ponte, dove ha sostato per la benedizione della chiesetta dedicata a S. Giovanni Nepomuceno.

Tra le affettuose accoglienze della popolazione, l'on. Einaudi si è recato in Municipio dove ha partecipato a un ricevimento in suo onore.

Il nostro Esercito

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Governo per onorare Giuseppe Mazzini vi dà oggi doppia paga (il soldo era allora dieci centesimi). Voi sapete quanto lo Stato sia povero e avaro. potete perciò immaginare che grande uomo sia stato Mazzini. Rompete le righe».

Si viveva fra ripieghi e rattoppi, in edifici decrepiti che le magre assegnazioni per il minuto mantenimento non riuscivano a rendere decentemente abitabili. Una delle maggiori preoccupazioni era la conservazione del vestiario, e molti capitani non disdegnavano di passare ore ed ore, specie nei giorni festivi, a controllare le riparazioni e a misurare, doppio decimetro alla mano, la lunghezza delle cuciture delle scarpe o la larghezza delle toppe nelle divise, per evitare che la fattura dei capi operai non fosse conforme ai prezzi fissati dal contratto.

Lo scrupolo nell'uso dei materiali era spinto fino all'esagerazione. Sprechi, poniamo, nell'impiego delle automobili erano inammissibili. Le macchine, riservate ai soli comandanti di Corpo d'armata, servivano solo nelle necessità di servizio, e ricordiamo un generale — perchè non ne faremo il nome? Era il generale Nava, poi comandante di Armata — che allorchè partiva in licenza ricorreva ad un tassì perchè, diceva, dal momento in cui aveva ceduto il comando cessava il suo diritto ad adoperare l'automobile militare.

Lo comprendiamo bene, sono casi questi che ora fanno sorridere, e quasi sorridiamo noi pure. Ma non si può pensare senza un senso di rispetto a quei tempi e agli uomini per i quali il danaro dello Stato, poco o molto che fosse, era sacro.

CAMILLO CALEFFI

LA FRANCIA HA PERDUTO UN EMINENTE ECONOMISTA

È MORTO A PARIGI il Ministro Petsche

Parigi, 16

E' morto oggi il Ministro di Stato francese Maurice Petsche ex Ministro delle Finanze.

Petsche, che aveva fatto parte di molti Governi francesi nel dopoguerra, aveva solo 55 anni. Era un indipendente, noto soprattutto per la sua capacità finanziaria, ed era stato appunto più volte Ministro delle Finanze. Assieme al pianificatore economico Jean Monnet, autore del piano che porta il suo nome, Petsche aveva il merito di aver strappato la Francia dal marasma economico del 1944 e di averla portata alle condizioni attuali, in cui la sua produzione è la più alta della storia.

Non si sapeva che fosse ammalato e la notizia della sua morte ha costituito un doloroso colpo per la Nazione, che si affidava in parte non indifferente alla sua guida in questo periodo in cui la Francia tenta di conciliare i crescenti oneri difensivi con la stabilità finanziaria interna.

Un annuncio ufficiale dice che Petsche è morto alle 14.30, nella sua abitazione parigina, poco tempo dopo essere ritornato dalla clinica in cui si era sottoposto a cure per due settimane. La sua malattia non era a conoscenza del gran pubblico francese.

Petsche era entrato in una clinica privata un mese fa, rifiutandosi sempre di lasciare il suo incarico governativo. Era stato trasferito a casa sua oggi, poco dopo mezzogiorno. Durante una visita agli Stati Uniti, due anni fa, un medico lo aveva sollecitato a ritirarsi a vita privata a causa dell'«imminente» pericolo di morte, ma Petsche non aveva accettato il consiglio. Sebbene scherzasse spesso sulla sua malattia, i suoi amici non si rendevano conto della sua gravità.

Sebbene al francese medio fosse noto soprattutto per il bocchino che faceva penzolare costantemente dalle labbra, Petsche era molto apprezzato negli ambienti finanziari europei ed americani.

Era un «non-dirigista», cioè auspicava un ritorno graduale alla libera iniziativa ed era ardente paladino del pareggio del bilancio. Eppure fu Ministro in un periodo di pianificazione statale (piano Marshall, piano Monnet, piano Schuman) ed in un periodo in cui la Francia non era in grado di pareggiare il bilancio senza aiuti americani.

LE ESERCITAZIONI DI 500 VIGILI DEL FUOCO DELL'ALTA ITALIA

IN LOTTA PER DUE GIORNI contro ipotetici nubifragi

Il rapido concentramento dei reparti provenienti da varie provincie Ottima dotazione di mezzi - Esito brillante della prima giornata

Brescia, 16

Alle 5 di stamane ha avuto inizio con un imponente schieramento di uomini e di mezzi la grande esercitazione dei reparti di soccorso di 28 corpi provinciali dei vigili del fuoco dell'Alta Italia, organizzata dalla Direzione generale dei Servizi antincendi. L'esercitazione si protrarrà per due giorni, avendo come principale teatro di operazioni la zona di Sarnico sul lago di Iseo. Il presupposto di questo esperimento di mobilitazione è che la notte sul giorno 16 un catastrofico nubifragio abbia investito tutta la zona della Lombardia con epicentro nella zona di Sarnico, a cavallo tra il bresciano e il bergamasco.

Vi hanno assistito una ventina di giornalisti italiani e stranieri, operatori cinematografici di giornali di attualità e osservatori inglesi, tedeschi e americani. Hanno seguito l'esperimento il Prefetto Pieche, direttore generale dei Servizi antincendi e il generale medico Luigi Guerra-Coppioli, ispettore generale del Corpo militare della Croce rossa.

Non appena giunti a conoscenza del supposto nubifragio, i reparti di soccorso dei vigili del fuoco di Brescia e Bergamo si sono recati sul lago d'Iseo, a Sarnico, ma constatata la gravità della situazione, le prefetture delle due città hanno chiesto ulteriori immediati soccorsi. Pertanto l'Ispettorato della prima circoscrizione dell'Alta Italia dei vigili del fuoco, con sede in Torino, disponeva l'immediata mobilitazione dei reparti di soccorso dell'Alta Italia attrezzati allo scopo, e alle 5 di stamane si sono poste in marcia sei colonne di soccorso partenti rispettivamente dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dal Piemonte, dall'Emilia e dalla Toscana. Complessivamente sono stati mobilitati 500 vigili del fuoco, con modernissime attrezzature di soccorso e di segnalazione, tra cui 7 stazioni radio, 30 mezzi anfibi, 14 barche a motore, 60 tra barconi e canotti pneumatici, 108 tra autocarri attrezzati, autogru, automezzi e motomezzi di vario tipo.

Le colonne di soccorso sono state guidate per radio da Sarnico dall'ing. Guido Moscato ispettore generale dei vigili del fuoco per l'Alta Italia, sfruttando un ponte radio installato sul colle della Maddalena a Brescia. Ogni colonna è dotata di una autostazione radio ricevente e trasmittente e così pure i collegamenti interni tra reparti e reparti sono effettuati mediante l'uso di minuscole radio portatili del tipo americano Handytalk.

Poichè il «nubifragio» figurava di aver investita tutta la Lombardia, alle colonne in marcia di avvicinamento sono stati creati dei presupposti di interruzione che hanno richiesto l'attraversamento di corsi e di specchi d'acqua. Le interruzioni principali si trovavano sul Ticino nei pressi di Pavia e a Peschiera del Garda.

In quest'ultima località è affluito stamane alle ore 9 da Brescia il gruppo dei giornalisti e degli osservatori. La colonna proveniente dal Veneto si è trovata bloccata all'ingresso di Peschiera a causa della presupposta interruzione dei ponti di accesso sui due canali est ed ovest donde ha origine l'emissario del Garda, il Mincio. Arrestati per il momento i mezzi meccanici di terra, in attesa della riattivazione del traffico, sono stati posti in acqua in località Porto esterno i mezzi anfidi di grande e di piccola portata che rapidamente superato l'ostacolo e dirigendosi quindi a tutta velocità (60-70 km. orari) verso Sarnico.

Anche il gruppo dei giornalisti, dotato di auto stazione radio, poteva seguire le varie colonne nella loro conversione sull'Iseo.

Verso mezzogiorno tutte le sei colonne erano giunte felicemente a Sarnico, compreso un ospedaletto da campo della C. R. di Verona, fornito di 8 autoambulanze, che si è sistemato in circa due ore sulla riva del lago a poca distanza dal punto in cui tutti i reparti di soccorso dei vigili avevano pure nel frattempo creato un vasto accampamento con una cinquantina di grandi tende, cucine da campo, mense e servizi vari.

Così la prima parte della esercitazione si poteva dire virtualmente conclusa con pieno successo.

Per questa sera è previsto l'arrivo a Sarnico del Ministro Scelba, che domani assisterà alla seconda parte della grande esercitazione.

INAUGURATA A PARMA la Mostra delle conserve

Parma, 16

Il Sottosegretario all'Industria, sen. Emilio Battista, ha oggi inaugurato in rappresentanza del Governo la sesta Mostra internazionale delle conserve, prima Fiera dell'alimentazione. La fiera, che raggruppa 750 espositori ed ha la partecipazione ufficiale di 14 nazioni, è, come ha riconosciuto il rappresentante del Governo nel suo discorso inaugurale, unica per la sua singolare specialità in Italia ed in Europa. Pur essendo già salita a rinomanza mondiale come attestano le partecipazioni straniere, essa è destinata ad ampliarsi ulteriormente divenendo la Fiera nazionale della produzione alimentare italiana. La mostra, che è ordinata nei quattro padiglioni del Parco Ducale, raggruppa il settore alimentare con una esemplare scelta della produzione caratteristica nostra, il settore propriamente conserviero dedicato a tutte le conserve alimentari e a tutta la produzione in scatola, il padiglione delle partecipazioni straniere ed infine quello della industria meccanica inerente alla produzione conserviera: quest'ultimo padiglione raggruppa anche tutta la Mostra degli imballaggi riguardanti i prodotti alimentari e in essa si distingue per la prima volta l'alluminio introdotto come involucro nell'industria conserviera dopo lunghi anni di studi e di esperienze.

Fra le manifestazioni che avverranno nel corso della mostra sono da notare la giornata dell'applicazione dell'alluminio, dell'imballo e dei derivati del pomodoro, che avrà luogo il 22 corrente, e la giornata dei derivati del pomodoro fissata per il 25. Il giorno 24 sarà la giornata degli affari denominata giornata del prodotto, alla quale parteciperanno produttori e commercianti di ogni parte di Italia interessati all'industria conserviera.

Grosso incendio a Milano

Milano, 16

Un grosso incendio, le cui colonne di fumo, levatesi a grande altezza, sono state viste in tutta la città, è divampato oggi improvvisamente in piazza Tirana 24, nel magazzino della ditta di prodotti chimici industriali Luciano Camboaghi.

L'incendio ha avuto inizio alle 14.30 ed è stato domato soltanto alle 17.30 dai vigili del fuoco accorsi con ben sei autopompe ed altre attrezzature. Sono andati distrutti due capannoni e ingenti quantitativi di resine, gomme lacche, colofonie, olio di legno, paraffine ecc. I danni sono assai rilevanti.

Preghiere per la pace indette dal Pontefice

Città del Vaticano, 16

Con la data del 15 settembre, festa dei «Sette dolori» di Maria Vergine, viene pubblicata oggi l'Enciclica «Ingruentium Malorum» con la quale il Pontefice invita i Vescovi di tutto il mondo ad esortare i fedeli perchè, in occasione del mese di ottobre, pratichino il più convenientemente possibile il Rosario per innalzare le loro preghiere a Maria, onde possano ritornare al più presto tempi migliori per la Chiesa e la società; che la pace, quella vera, giusta e genuina, torni a risplendere sugli individui, sulle famiglie, sui popoli e sulle nazioni.

Ferrara direttore della «Gazzetta di Parma»

Parma, 16

Ha assunto da stasera la direzione della «Gazzetta di Parma» il dott. Mario Ferrara.

NUOVI ESPERIMENTI ATOMICI in preparazione a Las Vegas

Un forte contingente di truppa sta affluendo nella zona - Si proveranno le «terribili e fantastiche» armi tattiche annunciate da Truman?

Las Vegas (Nevada), 16

Varie centinaia di soldati sono accampati oggi nella zona sperimentale atomica di Las Vegas in attesa di una operazione «segretissima». Un portavoce del comando della 6.a Armata, che ha sede a San Francisco, ha detto che l'esperimento rimane «segretissimo» per ordine di Washington, sebbene non si sia tentato minimamente di nascondere l'arrivo dei soldati alla popolazione del Nevada.

Il loro arrivo infatti ha dato la stura ad una ridda di voci non ufficiali, secondo cui verrebbero sperimentate nuove armi atomiche, fors'anche quelle «terribili e fantastiche» armi tattiche che, secondo le dichiarazioni del Presidente Truman e della Commissione per l'energia atomica, sono pronte per l'esperimento e l'impiego «in un prossimo futuro». La Commissione per l'energia atomica ha definito queste nuove armi «esplosivi nucleari» e fonti di Washington dicono che ciò significa probabilmente proiettili atomici ed artiglierie atomiche. Una fonte della 6.a Armata ha dichiarato che il comando aveva tentato di indurre il Dipartimento dell'Esercito a diramare un annuncio anticipato sull'operazione «per impedire che la gente faccia supposizioni fantastiche».

Le prime truppe — avanguardia di un contingente che secondo voci non controllate dovrebbe raggiungere gli undici o dodicimila uomini — sono giunte venerdì con una autocolonna di 125 autocarri da Fort Lewis, nello Stato del Washington, e si sono accampate al margine meridionale della zona sperimentale atomica. Altre truppe e materiali sono poi giunti da Camp Roberts in California, dove, a quanto sembra, altri soldati attendono il trasferimento dopo un corso di istruzione.

L'esperimento vero e proprio, a quanto si ritiene, non avrà luogo prima del 6 ottobre, giorno in cui 1200 operai termineranno la costruzione di edifici per un valore di sei milioni di dollari sul luogo degli esperimenti.

La Commissione per l'energia atomica ha recentemente concluso una serie di esperimenti nella zona del «Frenchman's Flat», che hanno provocato spettacolosi bagliori visibili a centinaia di chilometri di distanza. Eppure, quando sono stati autorizzati a visitare la zona al principio della settimana scorsa, giornalisti e fotografi non hanno veduto nulla che stesse ad indicare che colà era avvenuta un'esplosione atomica.

L'ufficio della Commissione atomica di Los Alamos, che controlla le operazioni di Las Vegas, non ha voluto fare commenti sull'arrivo delle truppe. Il portavoce della 6.a Armata ha espresso la speranza «che vengano rese prossimamente di pubblica ragioni informazioni chiarificatrici».

GRANDI MANOVRE nelle due Germanie

Hannover, 16

Centocinquantamila fra soldati e aviatori inglesi e alleati hanno iniziato sabato le più grandi manovre occidentali in Germania dalla fine della guerra. Dall'altra parte della cortina di ferro 300 mila soldati russi sono pure impegnati nelle più grandi manovre finora inscenate nella Germania orientale.

Le manovre si sono iniziate con l'attacco di forze soverchianti della «nazione rossa», che negli ultimi anni ha seguito una politica di espansionismo aggressivo. Le forze d'invasione sono entrate nel territorio delle «truppe azzurre», attraversando la frontiera che si stende fra Amburgo e Brema sulle pianure del nord.

Le manovre russe sono concentrate su una rapida avanzata di carri armati e sulla difesa. Quattro divisioni corazzate avrebbero attaccato ieri dalla zona di Zwickau, a nord delle montagne della Turingia, nella zona sovietica, verso l'Elba, dove saranno affrontate da forti reparti difensivi.

Sono due temi perfettamente possibili: l'attacco dalla zona di occupazione americana verso l'Elba, e l'attacco dal nord sul fianco degli inglesi nelle pianure, nel campo tattico.

Dato soprattutto che truppe russe sono di stanza a meno di trenta miglia da Amburgo, la cura dei comandi alleati e russo di predisporre queste manovre sta a sottolineare che dall'una e dall'altra parte del sipario di ferro si sta facendo molto sul serio.

NESSUN ARRUOLAMENTO di italiani per la Corea

Roma, 16

Da fonte competente viene categoricamente smentito che in Australia vengano chiamati alle armi cittadini italiani per il loro invio al fronte di Corea. Se tra i prigionieri in mano coreana possano trovarsi militari delle truppe dell'ONU che parlino italiano, non può trattarsi che di cittadini stranieri oriundi italiani o tutt'al più di qualche italiano che, trovandosi all'estero, abbia creduto di arruolarsi individualmente come volontario.

Circa le loro pretese confessioni, tutto il mondo libero sa quale affidamento possa farsi su dichiarazioni estorte con la forza, o del tutto fabbricate dalla propaganda cominformista.

Secondo la stessa fonte, la speculazione imbastita dai giornali di sinistra su tale argomento viene qualificata un espediente per attenuare la penosa impressione prodotta nell'opinione pubblica dal mostruoso processo inscenato a Bucarest dai comunisti contro due innocenti cittadini italiani.

50 indiani annegati per il crollo di un ponte

Nuova Delhi, 16

Una cinquantina di persone è annegata ieri in seguito al crollo del ponte sospeso di Sarpuli a circa 300 chilometri da Lucknow. Ventidue automezzi che si trovavano sul ponte sono precipitati in un torrente e i passeggeri sono annegati.

LA DISASTROSA CADUTA DI UN MONOPLANO NEL COLORADO

Ventun morti e 50 feriti durante una festa aviatoria

Flagler (Colorado), 16

Nel corso di una festa aviatoria, alla quale assisteva numerosissimo pubblico, un piccolo monoplano da esercitazione è precipitato sulla folla dopo una serie di impressionanti acrobazie. Nel sinistro hanno perduto la vita 21 persone, tra cui 12 bambini. Circa una cinquantina di persone sono state ricoverate all'ospedale. L'apparecchio era pilotato dal tenente Norman Jones, anch'egli deceduto nell'incidente.

Precipitando al suolo l'aereo si è infranto ed ha aperto un solco sanguinoso tra la folla. Il più grosso dei rottami — il motore dell'aereo — ha colpito un gruppo di cinquanta automobili e l'unica ambulanza che si trovava sul campo.

A quanto sembra, il pilota ha perduto il controllo dell'aereo mentre esso volava rovesciato, in un lento giro della morte, alla quota di trenta metri.

TENTA DI UCCIDERSI rientrando in sanatorio

Torino, 16

L'operaio Vasco Maggi, di 45 anni, da tempo affetto da tubercolosi, ha tentato ieri di uccidersi ingerendo 200 pasticche di un farmaco che gli era stato prescritto, il «T.B. 1».

Lo sventurato, non sopportando di vivere lontano dalla moglie e dai figli, fuggiva l'altra notte dall'ospedale dov'era ricoverato, raggiungendo la propria casa a Castiglione Torinese.

La moglie del Maggi però, pur dimostrandosi lieta, invitò il marito a ritornare all'ospedale, in quanto la sua presenza nella casa avrebbe potuto nuocere alla salute dei bambini. Il Maggi ritornò a Torino, ma lungo il cammino, in un momento di sconforto, inghiottì ben 200 pastiglie di «T.B. 1» che, data l'enorme dose, si trasformavano in veleno, per cui il poveretto, giunto dinanzi ad una sezione di vigili urbani, cadeva a terra esanime.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, veniva ricoverato in gravi condizioni. Medici specialisti seguono attentamente la reazione provocata dall'ingestione di una così grande dose dello specifico.

LA VITTORIA DI ASCARI nel G.P. d'Italia a Monza

(Continuaz. dalla 3.a pagina)

loresi e Taruffi. Il vantaggio del battistrada comincia ad assumere proporzioni rilevanti.

Intanto l'interesse della folla comincia a concentrarsi sullo splendido inseguimento che vede Farina lanciato sulle orme di Ascari. Ma quando, al 55.o giro, l'Alfa di Farina deve ancora fermarsi per il cambio di gomme, per Ascari non esistono più dubbi sulla questione della vittoria. Al 64.o giro Farina stabilisce la nuova media primato di 1'56"5 alla media di km. 194.678. Il vantaggio di Ascari sul compagno di squadra Gonzales, mantenutosi costantemente in seconda posizione, oscilla sul minuto. Dopo settanta giri Ascari ha 53 secondi e quattro decimi su Gonzales e 2'30'' su Farina. Quest'ultimo si impegna in un furibondo inseguimento, ma Ascari di stile può concludere in mezzo a una folla osannante la sua fatica. Se lo meritava. Anche per Gonzales e Farina gli applausi non mancano e quando arriva Gigi una manifestazione degna di un vincitore viene rivolta all'indirizzo dell'anziano campione.

Taruffi al termine di una corsa regolarissima giungeva quinto. Pochi arrivi ancora, giacchè la teoria dei ritirati si era infittita notevolmente.

In precedenza, nella mattinata, si era svolto l' 8.o Gran Premio vetturette aperte e vetture di cilindrata non superiore ai 1100 cmc. Scomparse fin dai primi giri di gara le inglesi Cooper, che apparivano le uniche macchine che potessero contrastare il passo alle Osca, queste hanno svolto un lungo monologo conclusosi con il meritato successo del giovane Cabianca, che dopo le lusinghiere prestazioni del Giro della Calabria e del Passo della Raticosa ha voluto laurearsi campione completo anche su un anello velocissimo del tipo dell'autodromo. Successo non solo spettacolare quello arriso al Gran Premio delle vetturette, ma bensì tecnico, giacchè tutti i primati del giro e sul percorso totale sono stati spazzati dalla formazione dei tre dominatori.

Brevissimi gli spunti di cronaca offerti dalle fasi della corsa. In testa Nissotti, Cabianca e l'inglese Aston nei primi giri, sostituito quest'ultimo (doloroso ritiro causato dalla rottura del pistone) dal francese Chiron, la corsa trovava subito il suo volto più drammatico. Negli ultimi giri Cabianca, con un superbo allungo, toglieva il comando a Chiron mentre Nissotti che si era lasciato sorprendere dal superbo guizzo dei suoi due avversari ritornava magnificamente e, coperto il 38.o giro alla spettacolosa media di km. 156,080 (primato precedente ufficiale km. 154.916), ripiombava sui primi togliendo in un incandescente finale la posizione d'onore al francese, al quale, bisogna dirlo per onestà di cronaca, la macchina non rispondeva più alle intenzioni. La selezione è stata durissima e fra le vittime Luigi Fagioli e Carini, che certamente avrebbero saputo regalare motivi di grande interesse

PILADE DEL BUONO

Classifica del campionato mondiale

A due punti Ascari dal capolista Fangio

Milano, 16

Dopo il G. P. d'Italia, vinto da Ascari, la classifica per il campionato del mondo dei piloti che, com'è noto, si effettua sulle quattro migliori classifiche sulle sei corse che ogni corridore disputa, è la seguente: 1) Fangio p. 27; 2) Ascari p. 25; 3) Gonzales p. 21; 4) Farina p. 17; 5) Villoresi p. 15; 6) Taruffi p. 10); 7) Parnell e Bonetto p. 5; 9) Fagioli e Rosier p. 3. Sarà dunque il Gran Premio di Spagna, che si correrà il 28 ottobre a Barcellona, che deciderà a chi spetti il titolo nell'anno 1951.

A Birbone il campionato europeo di trotto

Cesena, 16

Il campionato europeo di trotto disputato a Cesena su una distanza di m. 1660 dotato di 5 milioni di premi ha dato questi risultati:

1.a prova: 1) Leola Hanover, guidata da Bottoni; 2) Dracham; 3) Birbone; 4) Mighty Ned. Tot.: 50, 27, 38 (350).

2.a prova: 1) Mighty Ned, guidato da Antonellini; 2) Birbone; 3) Leola Hanover; 4) Dracham. Tot.: 31, 18, 16 (100).

Classifica finale: 1) Birbone; 2) Mighty Ned; 3) Leola Hanover; 4) Dracham.

Koblet regola Coppi al G. P. delle Nazioni

Parigi, 16

Il Gran Premio ciclistico delle Nazioni ha avuto il seguente ordine d'arrivo: 1) Hugo Koblet (Svizzera) che copre i 140 km. in ore 3.31'50''; 2) Fausto Coppi (Italia) 3.33'32''1/5; 3) Berton (Francia) 3.33'57''4/5; 4) Vanest (Olanda) 3.38'42''2/5; 5) Blomme (Belgio) in 3.38'57''; 6) Creton (Francia); 7) Neyo (Belgio); 8) Petrucci (Italia); 9) Decoock (Belgio); 10) De Beuckelaer (Belgio).

Petronio secondo nei tuffi da 10 metri

Torino, 16

Si sono conclusi oggi nella piscina dello Stadio comunale i campionati nazionali di tuffi. Ecco il dettaglio: piattaforma di 10 metri: femminili: 1) Pautasso (Canottieri Milano) p. 65.64; 2) Bertolini p. 58.27; 3) Levati punti 55.80. Piattaforma di 10 metri: maschili: 1) Prati (Ardita Juventus Genova Nervi) p. 128.70; 2) Petronio p. 128.35; 3) Ghez punti 122.39.

Ginette Jany ha battuto il record francese dei 400 m. stile libero segnando 5'16"3 che è anche il migliore tempo mondiale dell'annata. Il primato francese precedente era di Colette Thomas con 5'23''. Tempi parziali: 100 m. 1'11"6; 200 m.: 2'30"9 (primato francese, che non potrà però venire omologato); 300 m.: 3'53"6.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8